

LA BANCA CHIUDE IL BILANCIO 2017 CON UN UTILE NETTO DI 11,1 MILIONI DI EURO DIVIDENDO IN AUMENTO

Il 24 marzo scorso, l'Assemblea della Banca – tenutasi a Palazzo Galli con la partecipazione di quasi 1.500 Soci – ha approvato il bilancio dell'esercizio 2017 e la Relazione del Consiglio di amministrazione.

Il bilancio 2017 chiude con un utile netto di 11,1 milioni di euro (13,2 milioni di euro nel 2016). Senza i soli oneri straordinari relativi alla stabilizzazione del sistema bancario, il risultato d'esercizio sarebbe stato di 14,4 milioni di euro.

L'Assemblea ha approvato la distribuzione di un dividendo di 0,95 euro per azione, in aumento rispetto a quello corrisposto nel 2017, che verrà automaticamente accreditato con valuta 3 aprile a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione).

Il patrimonio, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 302,3 milioni di euro e conferma la solidità del nostro Istituto, ulteriormente evidenziata da un CET1 Ratio e da un Total Capital Ratio entrambi pari al 17,2%, valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e che collocano la nostra Banca ai vertici del sistema bancario italiano.

La raccolta complessiva da clientela (diretta e indiretta) è cresciuta di 128,8 milioni di euro, raggiungendo i 5.099,8 milioni di euro rispetto ai 4.971,0 a fine 2016 (+2,59%, ben superiore anche alla media di categoria). L'aumento fa riferimento sia alla raccolta diretta – passata da 2.197,0 a 2.222,2 milioni di euro (+1,15%) – sia alla componente indiretta, che a fine anno ammontava a 2.877,6 milioni di euro (2.774,0 nel 2016; +3,73%).

Il volume degli impieghi verso la clientela, al netto delle rettifiche di valore, è pari a 1.849,5 milioni di euro con una crescita del 2,87% (1.797,9 milioni di euro nel 2016). Significativo l'incremento registrato nelle nuove erogazioni di mutui prima casa (+41,09%) a consolidamento di un trend di forte crescita già evidenziato nel 2016 (+63,30%). Positivi anche i dati relativi ai finanziamenti alle imprese e ai professionisti, con oltre 195,8 milioni di euro di nuove erogazioni. Il rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi netti a fine esercizio si attesta al 2,42% (2,75% nel 2016), sensibilmente inferiore alla media del sistema bancario del 3,74% (fonte ABI: dato al mese di novembre 2017).

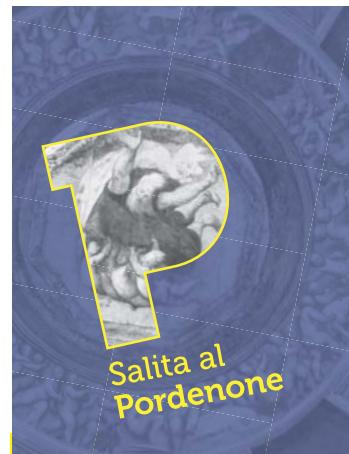
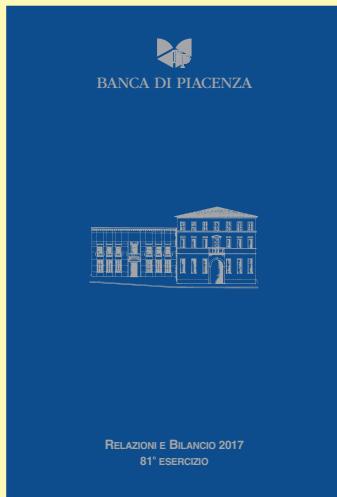
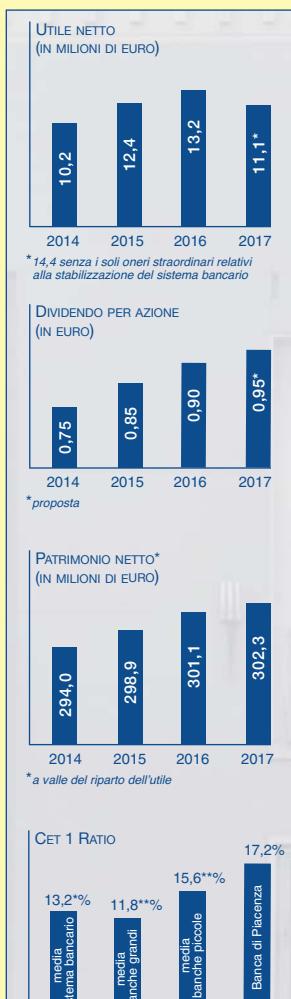
In costante progresso il numero dei Soci; a dicembre 2017 la consistenza della compagnia sociale faceva registrare un aumento del 4,12% rispetto a fine 2016.

L'Assemblea ha, anche, determinato il prezzo di un'azione che è stato confermato in euro 49,10.

L'Assemblea ha inoltre eletto consiglieri i signori dott. Massimo Bergamaschi, dott. Maurizio Corvi Mora, dott. Giorgio Lodigiani.

In sede straordinaria l'Assemblea ha approvato la proposta di aumento gratuito del capitale sociale da euro 23.708.040 a euro 47.416.080, tramite aumento del valore nominale unitario delle azioni da euro 5,00 a euro 6,00 con utilizzo di riserve e conseguente modifica all'articolo 7 dello Statuto sociale.

Presso l'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale della Banca è a disposizione dei Soci interessati il fascicolo di Bilancio.



Basilica di S. Maria di Campagna
Piacenza

All'interno
(pagg. 2 - 17)
tutto sulla
Salita
al Pordenone

Sta arrivando gente
da tutte le parti
affrettati a prenotare



Palazzo Galli, Via Mazzini, 14
www.salitaalpordenone.it

MOSTRE
IL GENOVESINO
E PIACENZA
I nuovi GHITTONI
E I DISEGNI DELLA
COLLEZIONE
BANCA DI PIACENZA

L'EVENTO NON BENEFICIA
DI CONTRIBUTI PUBBLICI
NÉ DELLA COMUNITÀ

BANCA DI PIACENZA
restituisce le risorse al territorio che le ha prodotte

14 Giovedì 15 marzo 2018

Diocesi

il nuovo giornale

L'arte è emozione e la tecnologia è uno strumento efficace per stimolare questa emozione". Ne è convinto Marco Stucchi, professionista poliedrico, ingegnere dell'immagine. È lui l'autore di tutte le elaborazioni digitali ad altissima definizione che i visitatori della Salita al Pordenone troveranno nel video-wall installato nel coro della basilica - il montaggio video invece è di Carlo Tagliaferri -, sul touchscreen all'ingresso del percorso di visita nella basilica di Santa Maria di Campagna a Piacenza, sul sito internet dell'evento, sui cataloghi di Skira e su quello realizzato lo scorso Natale da Banca di Piacenza, Pordenone in Santa Maria di Campagna.

"Sbalorditivo" dice Stucchi mentre sfoglia il volume -, sono molto soddisfatto di questo lavoro. L'arte deve saper emozionare, trasmettere qualcosa di forte. Ma l'arte va saputa raccontare. Voglio essere l'interprete di una lettura nuova dell'arte: vista da vicino con dettagli, particolari, forme, architetture, geometrie uniche".

Raccontare un'opera d'arte

Sono strumenti innovativi quelli usati da Stucchi - che ama definirsi "un divulgatore del terzo millennio" - per avvicinare le persone a opere d'arte altrimenti inaccessibili ai più. Proprio come è accaduto lo scorso anno per gli affreschi della cupola del Guercino in Duomo e come sarà - almeno fino al 10 giugno prossimo - per la salita dell'edificio di culto di piazzale delle Crociate. Quella di Santa Maria di Campagna in realtà è stata la prima cupola realizzata da Marco Stucchi avendo progettato l'ascensione virtuale agli affreschi del Pordenone per Expo 2015. "Il mio è un contributo alla città nell'accrescimento culturale attraverso gli insegnamenti e l'educazione tecnologica. Ho portato l'innovazione tecnologica nei beni culturali a Piacenza. Il mio nome - lo dico con orgoglio - oggi è associato a innovazione e alta qualità".

"Ogni esperienza va considerata a sé" - spiega Stucchi -. Ogni progetto migliora il precedente e mi arricchisce, sempre. Quando per la prima volta entro in un luogo dove c'è un'opera d'arte che sono chiamato a raccontare, penso alla relazione che ci sarà tra me e l'autore di quell'opera e alla responsabilità di dover trasmettere quel capolavoro agli altri. Vivo intensamente questo messaggio divulgativo".

L'innovazione nei beni culturali

Stucchi non ama parlare delle tecniche usate per i suoi lavori, durante l'intervista però qualcosa si lascia sfuggire. "Per raccontare un'immagine mi capita di andarci più di una volta fino a quando non trovo la luce, le ombre, la scena così come me la sono immaginata. Voglio restare solo, spengo tutti i riflettori e inizio a dare pennellate di luce... mi ci vogliono anche sei ore per realizzare un'immagine. La vera sfida è saper vincere in tutti i contesti".

Stucchi è un perfezionista ma anche un indagatore del terzo millennio che deve sapere raccontare "l'uomo del passato tramite strumenti innovativi". Oggi si tratta di touchscreen o visori 3D, domani...? "L'evoluzione è troppo rapida, dipende molto dai grandi brand e dai grandi big data. Certo si va verso una realtà immersiva vera. E soprattutto il settore dei beni

PORDENONE, QUANDO LA TECNOLOGIA SUSCITA EMOZIONI

Parla Marco Stucchi, ingegnere dell'immagine, autore delle elaborazioni digitali delle opere dell'artista friulano



culturali sta diventando uno dei più importanti riguardo l'innovazione, questo al di là della tecnologia che verrà usata. Non c'è più nessun evento culturale che può rinunciare all'innovazione".

Il nuovo progetto in campo a Nonantola

La dimostrazione pratica è nei progetti di Stucchi, come quello - inaugurato da poche settimane - che riguarda cinquanta pergamenae custodite nell'Abbazia di Nonantola (Modena) o quello ancora in costruzione relativo alla cattedrale di Alba: "Nel modenese per la prima volta sono stati resi visibili al pubblico attraverso le mie immagini pubbli-



Sopra, Marco Stucchi al lavoro nella cupola del Pordenone in Santa Maria di Campagna. A sinistra, la salita alla cupola (foto Pagani).

cate su un sito internet dedicato, i codici di Matilde di Canossa. In Piemonte sto lavorando con un team di archeologi e architetti per realizzare le tre fasi di costruzione della cattedrale: medievale, rinascimentale e odierna. Si potrà passare da un ambiente all'altro con salti nel tempo. I miei lavori sono un invito a chi non può raggiungere le opere, ad apprezzarne comunque la bellezza da lontano, invogliandolo poi a vederle da vicino. Ma sono anche un momento di approfondimento per gli studiosi che tramite le tecnologie possono analizzare dettagli impossibili da vedere a occhio nudo".

Matteo Billi

DAL 7 APRILE SALITE AL PORDENONE E AL GUERCINO IN CONTEMPORANEA

Prezzi scontati per chi le visita entrambe

Fino ad ora i cartelli sistemati in apposite postazioni, ad ogni porta d'ingresso a Piacenza, davano il benvenuto a chi entrava nella nostra città. Ora, danno il benvenuto proponendo un'opportunità forse unica al mondo. Dal 7 aprile Piacenza sarà infatti in grado di offrire contemporaneamente due Salite: quella al Pordenone (accessibile fino al 10 giugno) e quella al Guercino (fino al 7 luglio). Acquistando il biglietto per una delle due Salite, si avrà anzi la possibilità di acquistare un altro - per l'altra Salita - a prezzo ridotto.

L'acquisto a prezzo scontato per una delle due Salite (€ 10 per la Salita al Pordenone e le Mostre Genovesino e Ghittoni, € 8 per la sola mostra presso il Duomo di Piacenza "I MISTERI DELLA CATTEDRALE" oppure € 12 per la mostra presso il Duomo più la Salita al Guercino) è riservato a coloro che esibiranno i biglietti (ordinari o scontati) acquistati per l'altra Salita.

Informazioni più dettagliate sui entrambi le manifestazioni si possono trovare sui relativi siti internet: www.salitaalpordenone.it e www.cattedralepiacenza.it.





P
ordenone

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

MANIFESTAZIONI COLLATERALI, NUOVO CALENDARIO

Lunedì 9 aprile, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini presentazione del volume "30 anni di BANCAflash"

Venerdì 15 aprile, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini conferenza sul tema "La campagna elettorale di Trump e la sua esperienza di governo nel primo anno da presidente" con la giornalista Paola Tommasi

SGARBI IN BASILICA, A CORTEMAGGIORE E A MONTICELLI

Sabato 14 aprile, Conversazione di Vittorio Sgarbi sull'arte del Pordenone: ore 11 Basilica Santa Maria di Campagna; ore 15 Oratorio San Giuseppe, Cortemaggiore; ore 16.30, Rocca di Monticelli

Sabato 14 aprile, Convento dei frati minori di Santa Maria di Campagna, ore 16 - Incontro di studi sul Pordenone con Valeria Poli, Edoardo Villata, Roberto Venturelli, Costanza Barbieri

Sabato 14 aprile, Galleria Ricci Oddi, ore 18 - Conferenza sul riallestimento della sala dei pittori veneti, in collaborazione con il Museo di Revoltella di Trieste

CONCERTO A TRE ORGANI

Lunedì 16 aprile, Basilica Santa Maria di Campagna, ore 21 - Concerto a tre organi, a cura di Giuseppina Perotti e conferenza di Manrico Bissi su Santa Maria di Campagna

Venerdì 20 aprile, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini, a cura di Italia Nostra, conferenza di Bruno Zanardi (Università di Urbino), restauratore degli affreschi del Pordenone in Santa Maria di Campagna

Sabato 21 aprile, Visita a palazzi storici di Piacenza
vedere elenco dettagliato a lato

Sabato 21 aprile, chiesa dell'Annunziata, Cortemaggiore, ore 21 - "Il suono degli angeli" - Omaggio musicale al Pordenone del Conservatorio Nicolini di Piacenza

Lunedì 23 aprile, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini ricordo del giornalista Sandro Pasquali

Venerdì 27 aprile, Basilica Santa Maria di Campagna, ore 16 - "L'arte nella fede", conversazione con padre Stelio Fongaro a cura della Famiglia Piasenteina in collaborazione con la Società Dante Alighieri

Venerdì 27 aprile, Basilica di San Lorenzo Martire, Monticelli d'Ongina, ore 21 - Convegno su "I Tesori della Collegiata". Dopo i saluti del parroco, don Stefano Bianchi, e del sindaco, avv.

Jimmi Distante, parleranno il prof. Marco Tanzi e l'arch. Paolo Villani, il Presidente esecutivo della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani e il vescovo di Fidenza mons. Ovidio Vezzoli

Lunedì 30 aprile, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini presentazione del volume di Dario Fertilio "Il virus totalitario" (ed. Rubbettino)

Venerdì 4 maggio, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini "Storia di un clinico, della scuola e della sua famiglia": Giovanni Gasbarrini interrogato dai colleghi Carlo Misraletti e Piero Cavallotti

ORDINE COSTANTINIANO

Sabato 5 maggio, ore 10.30 - Visita dell'Ordine Costantiniano alla Salita al Pordenone e omaggio al busto di Comneno al Museo civico

GIORNATA CONFEDILIZIA

Sabato 5 maggio, ore 11 - Visita Soci Confedilizia

READING TEATRALE

Lunedì 7 maggio, Refettorio del Convento dei frati minori di Santa Maria di Campagna, ore 21 - "Viaggio poetico nell'arte sacra del Pordenone", reading tea-

trale a cura e con Mino Manni e Marta Ossoli (voce recitante), Silvia Mangiarotti (violino), Francesca Ruffilli (violoncello)

CURIOSITÀ SULLA BASILICA

Martedì 8 maggio, Refettorio del Convento dei frati minori di Santa Maria di Campagna, ore 18 - "Curiosità su Santa Maria di Campagna", con Corrado Sforza Fogliani, Laura Bonfanti, Franco Fernandi, Christian Pastorelli, Roberto Tagliaferri

Venerdì 11 maggio, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini presentazione del volume di Renato Cristin *I padroni del caos* (ed. Liberilibri)

Venerdì 11 maggio, Monastero di San Raimondo, ore 21 - "Come la bellezza di un volto suscita la fede" a cura della Famiglia Piasenteina. Partecipa la madre badessa suor Maria Emmanuel - Proiezione di immagini di Santa Maria di Campagna

Sabato 12 maggio, chiesa dell'Annunziata, Cortemaggiore, ore 17 - Conferenza sul tema "Il Pordenone a Cortemaggiore: tappa fra Cremona e Piacenza" con Mimma Berzolla Grandi

MANIFESTAZIONE COLLATERALE ALLA SALITA AL PORDENONE

Sabato 21 aprile **Palazzi storici di Piacenza aperti alle visite**

Palazzi aperti in via continuativa (*anche nei locali interni*) dalle 14 alle 19:

PALAZZO ANGUSSOLA SCOTTI DI PODENZANO E VILLE (corso Garibaldi 36)

PALAZZO GALLI (Banca di Piacenza, via Mazzini 14)

PALAZZO LANDI (Tribunale, vicolo del Consiglio 12)

PALAZZO SCOTTI DA VIGOLENO (Prefettura, via S. Giovanni 17)

Palazzi aperti in via continuativa (*solo ingresso e cortile*) dalle 14 alle 19:

PALAZZO ANGUSSOLA DI GRAZZANO (via Roma 99)

PALAZZO BERTAMINI-LUCCA (via Sopramuro 60)

PALAZZO MISCHI (corso Garibaldi 24)

PALAZZO SCOTTI-BOSCARELLI (via San Giovanni 15)

VISITA GUIDATA A CURA DELLA PROF. MIMMA BERZOLLA GRANDI A TUTTI I PALAZZI DI CUI SOPRA CON PARTENZA ALLE ORE 14,30 DA PALAZZO SCOTTI DA VIGOLENO (via S. Giovanni 17) (DURATA PREVISTA FINO ALLE ORE 17 circa)

La visita guidata comprendrà anche l'ORATORIO REALE DI S. DALMAZIO e la relativa cripta (via Mandelli 25), eccezionalmente aperto solo per la visita guidata. Omaggio a tutti i partecipanti di una pubblicazione sull'Oratorio

PALAZZO COSTA (via Roma 80)

ore 16 e 17

visite guidate gratuite su prenotazione, fino ad esaurimento posti, offerte da:

Ente Museo Palazzo Costa - Fondazione Horak

U.P.A. - Unione Provinciale Artigiani

PRENOTAZIONI: palazzocosta@virgilio.it

CENA PORDENONIANA

Sabato 12 maggio, Torrazzetta di Borgo Priolo (Pavia), ore 20 - Cena pordenoniana seguita da concerto d'Epoca a cura di Enerbia nella prestigiosa cornice della villa-castello di Torrazzetta.

Pullman gratuito da Piacenza con partenza alle ore 19 da Piazale delle Crociate.

Prenotazioni 3472994758 - 3472542407 - fondazionedonneiso@gmail.com

CARTEGGIO ILLICA

Lunedì 14 maggio, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini "Una rivendicazione d'arte latina nell'inedito carteggio Illica-Tebaldini". Interviene Alessandro Turba, Dipartimento dei beni culturali e ambientali dell'Università di Milano

APERTURA SERALE

Sabato 19 maggio, Notte dei musei - La Salita al Pordenone e le altre mostre collaterali a Piacenza, le visite a Cortemaggiore, Monticelli e Cremona in orario serale, dalle 21 alle 24

MESSA IN GLORIA

Lunedì 21 maggio, Basilica Santa Maria di Campagna, ore 21 - Messa in gloria di Puccini con la 15Orchestra

Venerdì 25 maggio, Refettorio del Convento dei frati minori di Santa Maria di Campagna, ore 18 - "Pordenone: domande, dubbi e misteri", letture teatrali di Nando Rabaglia e Carolina Migli

Lunedì 28 maggio, Refettorio del Convento dei frati minori di Santa Maria di Campagna, ore 18 - Ricordo della visita a Piacenza (e alla Basilica) di Papa Wojtyla, con Fausto Fiorentini e Mimma Berzolla Grandi

Lunedì 4 giugno, Palazzo Galli, ore 18 - In Sala Panini presentazione del volume "Proverbi, detti e modi di dire in dialetto piacentino" di mons. Guido Tammi

Ogni sabato fino al 10 giugno, Piazzale delle Crociate, Piacenza, ore 10.30 - Ritrovo per tour del Pordenone con visita a Cortemaggiore, Cremona e Monticelli

Il calendario delle manifestazioni collaterali potrebbe - per esigenze organizzative - subire variazioni. Aggiornamenti e programma completo consultabili sul sito www.salitaalpordenone.it

Notizie sulla Salita al Pordenone su RADIO SOUND ogni giorno alle 9 e alle 17 e su "IL NUOVO GIORNALE" una volta alla settimana



Pordenone

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

Guardiamo in faccia il festeggiato



Le iniziative avviate dalla Banca di Piacenza per valorizzare gli affreschi di Santa Maria di Campagna hanno riportato alla ribalta anche l'autore delle ammirate opere, Giovanni Antonio de' Sacchis, meglio noto con il nome della sua città d'origine, Pordenone. Vengono riproposte biografie vecchie o recenti, assieme a giudizi (sempre elogiativi) di esperti d'arte. E mentre si celebrano i suoi lavori, l'artista assume inevitabilmente il ruolo del festeggiato. Ma se di lui e dei suoi lavori sappiamo più cose, resta in sospeso una domanda: qual era il vero aspetto fisico di de' Sacchis? Si addiceva ad un individuo che, al di là delle qualità artistiche, incontrava generali favori anche come persona?

Per ottenere una risposta si può tentare la strada delle immagini del Pordenone che ci sono state tramandate. Il percorso non è facile come è intuitibile dal campionario di raffigurazioni riunito qui sopra. Si parte dai presunti due autoritratti del nostro frescante; ci sono poi tavole e incisioni di varie epoche con il volto dell'artista, legate a pubblicazioni uscite a partire dal Cinquecento; chiude infine la serie una scultura.

I due autoritratti sono qui collocati in alto, a sinistra. Appaiono piuttosto dissimili tra loro, diversità forse attribuibili alle cosiddette ingiurie del tempo, vale a dire all'invecchiamento del soggetto. Il primo dei presunti autoritratti, appunto quello che apre questo campionario di facce, si trova in Santa Maria di Campagna, nella rappresentazione dello sposalizio mistico di Santa Caterina. In questa composizione il Pordenone si sarebbe dipinto nelle vesti di San Paolo. Testa calva e lunga barba, regge un libro e guarda severo l'osservatore. Valutando con il metro d'oggi, pare che il personaggio abbia più di una cinquantina d'anni, sia cioè più anziano del Pordenone all'epoca in cui realizzava l'opera.

Il secondo presunto autoritratto è visibile invece nel duomo della città di Pordenone. In questo caso il pittore impersona San Rocco nell'atto di mostrare la piaga che gli tormenta una gamba. Lo sguardo è più aperto e l'espressione meno dura. Secondo diversi critici, i lineamenti di San Rocco sarebbero, tra i vari ritratti dell'artista, quelli più somiglianti al pittore. Che sia davvero un autoritratto sono convinti, per lunga tradizione, i concittadini di de' Sacchis, forse sostenuti a questo riguardo da un naturale orgoglio di campanile.

Nelle altre tavole il Pordenone è presentato quasi sempre con un atteggiamento rigido e contegnoso. Resta infine il busto in marmo, realizzato nell'Ottocento da Pietro Bearzi e custodito nel Museo Civico d'Arte della città di Pordenone. Il volto è incorniciato da una folta barba ondulata e dominato dall'imperioso naso dritto che l'artista pare possedesse davvero. In ogni caso, l'insieme dei lineamenti è di una persona di bell'aspetto. C'è da chiedersi, se siamo di fronte all'effetto voluto dalla generosità dello scultore.

Ernesto Leone

Pordenone
l'evento
dell'anno

LA CIOCCOLATA DEI FRATI

All'inaugurazione della Salita, un ristretto gruppo di persone è finito in Convento, dove i frati hanno servito un'ottima cioccolata (graditissima, anche per la particolare giornata: addirittura, con neve).

Era fatale che il discorso -fra Cardinali e Vescovi, presenti in Basilica - finisse sulla famosa disputa, tra teologia e medicina, che scaldò gli animi alla fine del '600: la cioccolata, dunque, doveva ritenersi che rompesse il digiuno eucaristico, o no?

In materia, su queste colonne sono già stati pubblicati due esaurienti articoli di Marco Bertroncini. Nel Refettorio del Convento, ad ogni buon conto, s'è preso meritati complimenti chi - avendone letto - ha potuto mostrarsi a conoscenza del fatto che il capofila degli antocioccolatisti (di coloro, cioè, che sostenevano che si rompesse il digiuno, e che poi - in effetti - ebbero la meglio) fu "il Cavaliere Francesco Felini", piacentino (e medico dei Farnese). Al di là del digiuno, il Nostro sosteneva anzi che la cioccolata "è una sirena di sapore che ti lusinga il palato, ma solo per uccidere", è un "nettare di Giove" che si traduce "in un amarissimo calice di morte" (cfr. in: Balzaretti, La cioccolata cattolica, Edb e idem, Il Papa, Nietzsche e la cioccolata, stesso editore).

Insomma. Il Cavaliere piacentino ebbe ragione sulla faccenda del digiuno eucaristico. Ma sul piano medico - che pure era il suo proprio - assolutamente no.

CORTEMAGGIORE E IL PORDENONE

È con grande piacere e soddisfazione che l'Amministrazione Comunale di Cortemaggiore si prepara a celebrare insieme a Piacenza, grazie all'importante e fondamentale contributo della Banca di Piacenza, Giovanni Antonio de' Sacchis, il Pordenone.

Cortemaggiore tra il '400 e il '500, fu la capitale di un antico Stato Pallavicino, una delle signorie più grandi e ricche di quel tempo, che si estendeva tra Parma e Piacenza e i suoi signori amavano circondarsi di artisti e uomini di cultura per abbellire i loro edifici con opere d'arte. Per questa ragione il Pordenone fu chiamato a Cortemaggiore dal marchese Girolamo Pallavicino nel 1529 per affrescare la Cappella, voluta come tomba di famiglia, all'interno della chiesa della Santissima Annunziata. Quest'opera è nota per i bellissimi affreschi, richiama la Cappella Sistina di Michelangelo e le Stanze di Raffaello nei Musei Vaticani che il Pordenone ebbe modo di vedere, durante il suo soggiorno a Roma nel 1515. Altra opera del Pordenone, sempre nella chiesa dei Frati, una grande tela raffigurante la "Deposizione", usata come stendardo processionale il Venerdì Santo. A Cortemaggiore, infine, si può ammirare un altro importante dipinto dell'artista friulano: una splendida "Pietà", collocata nella Basilica di Santa Maria delle Grazie e San Lorenzo.

Gabriele Girometta
Sindaco di Cortemaggiore



P
ordenone

BANCA flash

aprile 2018

5

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

"UNA GRANDE EMOZIONE RIVEDERE GLI AFFRESCHI DEL PORDENONE"

Caterina Furlan, massima esperta dell'artista friulano, ha visitato la cupola di S. Maria di Campagna

Una bella rimpatriata, una grande emozione quasi come la prima volta, negli anni Ottanta, quando c'erano le impiantature e venni a vedere i restauri in corso. Dove c'è Pordenone c'è sempre casa". La professoressa Caterina Furlan, massima esperta italiana del Pordenone, ha appena concluso la Salita alla cupola di Santa Maria di Campagna accompagnata dal presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani e dal padre guardiano Secondo Ballati ed è riuscita ancora ad emozionarsi nonostante conosca benissimo gli affreschi del suo connazionale. Friulana residente a Padova dai tempi degli studi universitari e già docente ordinario del dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine, Caterina Furlan ha avuto parole di elogio per l'iniziativa e ha fatto i complimenti alla Banca di Piacenza.

Prima di affrontare il camminamento, Caterina Furlan si è soffermata nella sala multimediale dove ha preso visione del filmato dedicato al Pordenone. Lungo il percorso, altra sosta nel punto dove vengono proiettate le immagini relative alla struttura



prospettiva - ha osservato la storia dell'arte - il de' Sacchis non aveva bisogno di studiarla sui libri, l'aveva negli occhi". Dopo aver espresso rammarico per il fatto che il Pordenone non completò l'affrescatura della cupola, Caterina Furlan ha confermato che "il Pordenone agli occhi dei suoi contemporanei era percepito come il Michelangelo del Nord e in effetti nella sua opera del michelangiolismo c'è". Non ci sono prove certe di un suo viaggio a Roma "ma sicuramente fino ad Aviano il Pordenone arrivò, lasciando un affresco importante nella chiesa e tre fregi nel castel-

lo; ed Aviano da Roma dista solo una quarantina di chilometri".

La professoressa Furlan ha definito "davvero notevoli" i medagliioni su sfondo dorato con raffigurati exempla. "Non è stato utilizzato colore, ma foglie d'oro applicate. Anche Michelangelo nella volta della Sistina ha parti con medagliioni dorati. Si volevano simulare rilievi bronzei".

L'esperta dell'artista friulano ha completato la visita della basilica soffermandosi davanti alla cappella di Santa Caterina ("la pala dello Sposalizio mistico è qualcosa di geniale"), a quella della Natività e all'affresco di Sant'Agostino. "Se le opere di Cremona rappresentano la prima maturità raggiunta dal pittore, a Piacenza Pordenone arriva nella maturità piena, dando il meglio di sé".

In ricordo della visita alla Salita, la Banca di Piacenza ha fatto dono a Caterina Furlan dei cataloghi relativi al Pordenone e alle mostre sul Genovesino e su Francesco Ghittoni in corso a Palazzo Galli; la professoressa, a sua volta, ha consegnato al presidente Sforza Fogliani una pubblicazione edita a Pordenone in occasione di una mostra per il Giubileo.



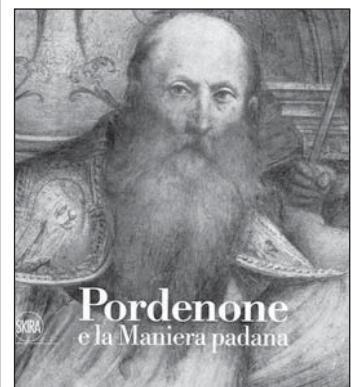
architettonica della basilica progettata da Alessio Tramello. Raggiunta la galleria circolare, la professoressa Furlan osservando gli affreschi ha fatto qualche osservazione ad alta voce, che abbiamo cercato di carpire. "L'artista ha alternato vele con tre profeti e una sibilla a vele con due profeti e due sibille. Alla fine le sibille risultano essere 12, che è il numero canonico che viene considerato; le figure maschili sono invece 20, quando i profeti veri e propri sono solitamente 17. Ne 'avanzano' dunque tre: uno è senz'altro il Re Davide, che è profeta per modo di dire, qualcuno dice che gli altri due potrebbero essere Mosè e Salomone".

La Furlan ha fatto notare come il Pordenone avesse capito perfettamente come trattare le figure con la giusta proporzione per essere visionate dal basso. "La



foto Bersani

Pubblicazioni indispensabili



Il catalogo Ghittoni è in vendita a € 10 e quello del Genovesino ad € 20, entrambi a Palazzo Galli.

Il volume Pordenone Skira è in vendita al bookshop in Santa Maria di Campagna al prezzo di € 24 (Prezzo di copertina € 28).

Pordenone
l'evento
dell'anno



L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

LA PREGHIERA DEL BALLO

BASILICA DI SANTA MARIA
DI CAMPAGNA



BALLO DEI BAMBINI
25 MARZO 2018

Madonnina di lassù

un aiuto dammi tu

tieni lontano da me il dolore

dammi tanto tanto amore.

Mio Dio mi metto nelle tue mani,

tienimi stretto fino a domani

IL CORO LATINO DELL'INAUGURAZIONE

TYRTARION

*Amant alterna Camoenae**

Brani poetici di:
SAFFO | CATULLO
ALCEO | ORAZIO
ARCHILOC | OVIDIO
TEOGNIDE | VIRGILIO
S. AGOSTINO
con musica di tradizione
rinascimentale



La copertina del programma di sala distribuito all'inaugurazione della *Salita al Pordenone*. Nell'occasione si è infatti esibito il coro *Tyrtarion* dell'Accademia di S. Luca di Roma, che ha messo in musica di tradizione rinascimentale brani di Catullo, Orazio, Ovidio, Apuleio, Saffo, Alceo, Archiloco, Teognide e S. Agostino.

Presentazione (rigorosamente in latino) dei vari brani a cura del Direttore del coro Eusebio Áron Tóth (Ungheria).

I 55 cantori provengono da altrettanti Paesi del mondo.

QUESTA BASILICA SIA UN'ISOLA DI UMANITÀ E DI PACE

Il discorso del card. Giovanni Battista Re per l'inaugurazione della Salita al Pordenone

Religione, arte e fede si intrecciano in questa Basilica mariana, che un tempo era fuori dell'abitato e che ora è in piena città.

Sostare in questo tempio, carico di storia e di arte, è un arricchimento culturale, ma in pari tempo è anche un godimento spirituale perché la visione degli affreschi che lo decorano eleva lo spirito e ci invita a salire verso Dio.

Il primo sentimento che affiora dal cuore è di ammirazione per questo mirabile complesso di figure e di episodi che parlano agli occhi e al cuore. Ma insieme all'ammirazione oggi domina un profondo sentimento di apprezzamento e di gratitudine per la "salita" che oggi viene inaugurata e che permette di giungere in alto per apprezzare da vicino i dettagli degli stupendi dipinti di Giovanni Antonio da Pordenone, realizzati negli anni 1530-1536, affascinante manifestazione del genio umano.

L'arte è in se stessa una scala che eleva e porta in alto lo spirito. Ora, in questa Basilica vi è in aggiunta un altro tipo di scala: un camminamento che permette di salire in alto per gustare da vicino quanto il genio del Pordenone ha dipinto.

In questa cornice d'arte è spontaneo esprimere apprezzamento all'Amministrazione Comunale, che ha voluto questa iniziativa. In pari tempo vorrei dare voce al condiviso sentimento di tutti i presenti: cioè manifestare riconoscenze apprezzamento alla *Banca di Piacenza* che ha finanziato quest'opera e che, di fatto, l'ha resa possibile.

Un doveroso grazie esprimo alla *Banca di Piacenza* anche per l'appoggio sempre dato in questi anni ai valori dell'arte e della cultura, che sono di sostegno ai valori dello spirito, senza i quali il progresso dei nostri tempi rischia di rimanere senz'anima.

Anche se alcuni elementi decorativi sono attinti dalla storia, dalla mitologia o dalla leggenda, l'opera del Pordenone ha come fonte di ispirazione di gran lunga principale la Bibbia e in particolare il Vangelo. Anche qui, in questa Basilica, l'arte ha trovato nella fede la fonte inesauribile per la creazione di un capolavoro del genio umano. Ugualmemente la fede ha trovato nell'arte un aiuto per trasmettere il suo messaggio. È proprio infatti dell'arte rendere visibile il mondo dello spirito. L'arte ha il dono di svelare l'invisibile, il mondo di Dio. E così l'itinerario artistico diventa pure un percorso di elevazione spirituale.

Al riguardo mi piace sottolineare che il Pordenone ha messo al centro di tutto, nel punto più alto della cupola maggiore, Dio Creatore e Padre. Dio raffigurato in modo singolare, cioè in volo verso il mondo e la storia, per significare che Dio non è lontano da noi, ma dal cielo scende per essere vicino a noi e amarci.

Questa centralità data a Dio contiene un messaggio quanto mai valido per i nostri giorni: Dio va messo al centro dei pensieri, dei sentimenti e del nostro operare. Solo se Dio è messo al centro, le persone e le società riescono a trovare il giusto orientamento e la giusta strada per costruire un futuro di civiltà, di giustizia, di libertà e di pace universale.

Stupendi sono poi gli episodi e le immagini dedicate alla Madonna, che fanno di questa Basilica un inno alla gloria della Beata Vergine Maria.

L'arte sostiene il cammino dell'umanità nella ricerca del vero, del bello e del bene, che in fondo è anche ricerca di un Dio che ci ama.

Le espressioni artistiche ri-

mandano ad una dimensione superiore, che ci sospinge verso l'alto. La bellezza artistica porta verso Dio, "Bellezza Suprema", come disse Papa Benedetto XVI nel 2011.

Per questo la Chiesa ha sempre favorito e sostenuto l'arte. Dovunque è arrivato il Cristianesimo c'è stata una esplosione di mosaici, di affreschi, di statue, di colonne, di volte e di vetrate dai mille colori.

Urs Von Balthasar, grande teologo del secolo scorso, disse che in questa nostra società rumorosa, nella quale la macchina tende a prevalere sull'uomo, è necessario avere delle "isole di umanità".

Auguro che questa Basilica sia per molti un'isola di umanità e di pace, che attraverso l'arte illuminati quei valori umani e cristiani, che questo nostro mondo della tecnica non deve perdere.

La salita che oggi viene inaugurata e che permetterà di gustare da vicino le meraviglie dell'arte del Pordenone, sia anche un percorso che aiuta ad elevare il pensiero al mondo dell'invisibile, al cui vertice sta, come in questa cupola, Dio Creatore e Padre.

PREGHIERA PER LA SALITA

Dio Onnipotente ed eterno,

Creatore del Cielo e della terra,

fa scendere la tua benedizione

su questa Salita

che oggi inaugureremo solennemente

e che porta a contemplare da vicino

le mirabili bellezze

che la mano geniale del Pordenone ha dipinto.

Questa Salita permetterà di gustare in profondità

stupendi dipinti che parlano non solo agli occhi

ma anche alla mente e al cuore.

Questa Salita arricchisce questa Basilica

di Santa Maria in Campagna,

tempio carico di storia, di arte e di fede

edificato sul suolo bagnato dal sangue dei martiri

del primo cristianesimo in terra piacentina

all'inizio del secolo quarto.

O Dio di Bontà,

benedici quanti saliranno per questo camminamento,

e fa che essi, riflettendo sugli eventi e sulle verità

evocate dall'artista nei suoi dipinti,

salgano col pensiero a Te

suprema Bellezza, sempre antica e sempre nuova.

Per Cristo Nostro Signore. Amen

3. 3. '18

(composta da S. E. il card. Giovanni Battista Re)



P
ordenone

BANCA flash

aprile 2018

7

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

LA SALITA, PERCORSO DI INCANTEVOLE BELLEZZA

Il messaggio del card. Raymond Leo Burke per la Salita

Eminenza, Eccellenza, Autorità civili e militari, Signori e Signore, a tutti desidero rivolgere un cordiale saluto, indirizzandolo in special modo all'Avv. Corrado Sforza Fogliani, Presidente della Banca di Piacenza, Mecenate di arte e cultura, che così gentilmente ha voluto invitarmi a questo importante evento.

Sono davvero rammaricato di non essere riuscito a partecipare personalmente come avrei voluto, a causa delle condizioni climatiche particolarmente avverse che me lo hanno impedito.

Il progetto che oggi viene solennemente inaugurato restituisce alla nobile e antica Placentia la splendida Salita del Pordenone, un percorso di incantevole bellezza che con il suo stesso inerpicarsi verso il cielo ci richiama alle realtà superne.

Lo sguardo del visitatore dello spettacolare camminamento resta rapito non solo dalla raffinata eleganza degli affreschi del Pordenone e di altri grandi artisti, ma anche dalla maestosa mole della Basilica di Santa Maria di Campagna, dedicata alla Santa Madre di Dio, Sovrana di questa illustre Civitas.

San Giovanni Paolo II, a proposito della forza evocativa delle creazioni artistiche, ha affermato:

«L'Artista divino, con amorevole condiscendenza, trasmette una scintilla della sua trascendente sapienza all'artista umano, chiamandolo a condividere la sua potenza creatrice. È ovviamente una partecipazione, che lascia intatta l'infinita distanza tra il Creatore e la creatura, come sottolineava il Cardinale Nicolò Cusano: L'arte creativa, che l'anima ha la fortuna di ospitare, non s'identifica con quell'arte per essenza che è Dio, ma di essa è soltanto una comunicazione ed una partecipazione» (Lettera agli artisti, 4 aprile 1999).

Le parole del Santo Pontefice ci inducono a considerare con più attenzione il pregio dell'opera che si staglia dinanzi ai nostri occhi ammirati, invitandoci in modo singolare a trarne stimolo per volgere lo sguardo introspettivo verso noi stessi e innalzarlo al Creatore e Signore dell'Universo:

«Non tutti sono chiamati ad essere artisti nel senso specifico del termine. Secondo l'espressione della Genesi, tuttavia, ad ogni uomo è affidato il compito di essere artefice della propria vita: in un certo senso, egli deve farne un'opera d'arte, un capolavoro», così San Giovanni Paolo II (*ibidem*).

È noto come in età medievale alcuni cittadini di Piacenza si recarono nei Luoghi Santi mettendosi sotto la protezione del Martire Sant'Antonino. La Martire Giustina, secondo la Tradizione, cacciava i demoni con il semplice soffio della sua bocca e con il segno della Croce.

Invochiamo i gloriosi Patroni di questa Città affinché ci aiutino a comprendere più profondamente il messaggio della bellezza che salva, elevandoci alla contemplazione del divino.

Grazie a tutti.

Raymond Leo
Cardinale BURKE

PREGHIERA ALLA BEATA VERGINE DI CAMPAGNA REGINA DI PIACENZA

Vergine clementissima e Madre di misericordia che hai sempre difesa e protetta la città di Piacenza: noi non siamo più degni del glorioso nome di figli tuoi, ma Tu per questo non hai perduto il titolo che ci dà tanta speranza di Madre e Rifugio dei peccatori.

Fa dunque, o cara Madre, che troviamo sempre la Tua clemenza, godiamo la Tua protezione.

Concedici le grazie che domandiamo. E noi contenti verremo a lodarTi e a benedirTi, con la viva speranza di continuare le Tue lodi in Cielo. Così sia.

200 giorni di indulgenza

✠ E. Menzani - Arcivescovo

Convento S. Maria di Campagna
P.le Crociate, 5 - 29100 Piacenza
Tel. 0523.490.728 - Fax 0523.480.176
internet: santuariocrociate@libero.it

Per la Salita al Pordenone

*la Banca pubblica
anche un periodico*

*Il Pordenonino
chiedilo agli sportelli*

**Pordenone
l'evento
dell'anno**

SITO BANCA, EFFETTO PORDENONE

Nel 2017 sono stati effettuati quasi 2 milioni di accessi all'home page del sito internet della Banca di Piacenza.

Con l'annuncio della Salita al Pordenone, le visite alla sezione del sito riservata alle manifestazioni si sono ulteriormente incrementate: sono addirittura raddoppiate. Le visualizzazioni delle pagine contenute nella relativa sezione sono infatti passate dalle 172.000 di gennaio 2017 alle più di 190.000 di gennaio di quest'anno. Il trend positivo di crescita, iniziato a dicembre 2017, si è confermato anche lo scorso mese di febbraio.

Effetto Pordenone, appunto.

ATTENZIONE

Prenotarsi

Per evitare spiacevoli attese, o impossibilità (addirittura) di ammettere alla Salita al Pordenone (come già verificatosi), avvertiamo che è assolutamente necessario PRENOTARSI, come già sottolineato in tutta la comunicazione inerente l'evento, unitamente alle modalità da seguire allo scopo.

La Basilica dispone da sempre, purtroppo, di un solo camminamento, che deve essere utilizzato sia per la salita che per la discesa. La Banca, oltre ad aver riattato l'intero percorso, ha anche predisposto un largo spazio (con filmato e cartelloni illustrativi) così da facilitare l'incrocio tra gruppi di visitatori che salgono e scendono, razionalizzando e abbreviando i tempi di percorrenza. Ma di più, è impossibile fare.

ANCORA RACCOMANDIAMO, QUINDI, DI PRENOTARSI.

Grazie per la collaborazione.



L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

Elenco di alcune opere

- 1 Giovan Antonio de' Sacchis detto il Pordenone (1483-1539), *Fuga in Egitto*, affresco, ante 1536
- 2 Fratelli Serassi, *Organo Grande o "Grandioso"*, 1825/1838
- 3 Giulio Mazzoni (1519-1590), Ferrante Moreschi (1533-1584), *Sibilla*, particolare della cupola della cappella di S. Vittoria, affresco, 1577
- 4 Giovan Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, *S. Agostino*, affresco, ante 1536
- 5 Giovan Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, *Disputa di Santa Caterina*, particolare, affresco, 1530/1532
- 6 Ignoto, *Madonna di Campagna*, legno di pioppo dipinto, seconda metà del XIV sec.
- 7 Bernardino Gatti detto il Sojaro, *S. Giorgio che uccide il drago*, particolare, affresco, 1543
- 8 Bernardino Gatti detto il Sojaro (1495-1575), *Fatti della vita della beata Vergine*, particolare del tamburo della cupola centrale, affresco, 1543
- 9 Giovan Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, *Dio padre*, affresco, 1530-1531
- 10 Giovan Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, *Sposalizio mistico di S. Caterina tra San Pietro e San Paolo*, particolare, olio su tela, 1530/1532
- 11 Francesco Mochi (1580-1654), *Ranuccio I Farnese*, particolare, scagliola, 1616
- 12 Autore ignoto, *Clemente VII Medici*, particolare, scagliola, 1727
- 13 Bernardino Gatti detto il Sojaro, *Evangelista*, particolare dei pennacchi della cupola centrale, affresco, 1543
- 14 Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, *Angelo che appare alla moglie di Manue*, 1638

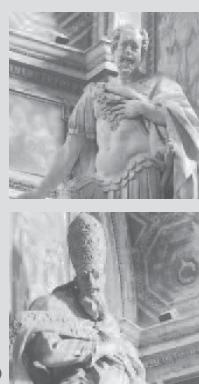


Planimetria originaria

A) Cappella della Vergine inglobata poi nel nuovo coro dei frati francescani e distrutta dall'intervento di Lotario Tomba nel 1791.

B) Pozzo dei Martiri

Pianta iconografica





P
ordenone

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

FU GREGORIO CASALI DI MONTICELLI L'EMISSARIO DI ENRICO VIII A ROMA

La famiglia Casali – di origine bolognese – si trapiantò nel piacentino nel XVII secolo perché Gregorio, di quella famiglia, sposò Livia Pallavicino, che gli portò in dote la terza parte del feudo di Monticelli d'Ongina. Il figlio di questi, Michele, ottenne poi da Ottavio Farnese, nel 1567, l'investitura feudale per sé e i suoi discendenti.

Gregorio Casali fu un eminente personaggio del periodo storico caratterizzato dalla rottura dell'alleanza tra Papa e Imperatore. Giovanissimo (nel 1519) era già al servizio di Enrico VIII, che gli concedette il titolo di cavaliere e una rendita vitalizia di 200 corone d'oro.

Di casa presso la famiglia reale inglese (probabilmente, per il suo fascino – che si dice eccezionale – oltre che per le sue spiccate capacità diplomatiche), Gregorio era altrettanto in famigliarità con Clemente VII, tanto che, presente all'irruzione in Roma degli uomini dei Colonna, vide un papa disperato, che gli si confidò sul futuro dello stato pontificio. E il cardinale inglese Tomaso Wolsey – primo confidente di Enrico VIII – gli affidò, sapendolo, la missione di ottenere da Clemente VII un breve che affidasse al presule personalmente il compito di giudicare della validità del matrimonio del re inglese. Attraverso sei anni di persuasione, minacce e corruzione, Casali – si dice nel libro di Catherine Fletcher a commento (*Our man in Rome*) – riuscì a sopravvivere grazie alla propria scaltrezza. Manovrò suo fratello Francesco in una remunerativa corrispondenza epistolare diplomatica, mise un signore contro l'altro, schivò spie, banditi e gentiluomini. Ma con il passare degli anni e il protrarsi della vicenda di Enrico, la sua fedeltà venne messa sempre più in dubbio. Che ne fu del Casali? Attingendo a centinaia di documenti di archivio, la studiosa inglese ricostruisce nel suo libro la tumultuosa vita di Gregorio Casali tra i grandi e i potenti in questo punto di svolta della storia europea. Dall'assedio Castel Sant'Angelo a Roma agli splendori del Greenwich Palace, segue il suo cammino al servizio di Enrico VIII. Sfarzose ceremonie e feste alla moda fanno da contrasto alle tensioni quotidiane della vita dell'ambasciatore, mentre Casali dà in pegno l'argenteria di famiglia per pagare i conti, combatte contro avidi parenti e riesce a cavarsela a dispetto dell'ira di Anna Bolena. La situazione, intanto, precipitò. E proprio mentre le minacce della guerra franco-inglese si facevano sempre più pressanti (con un Paolo III – nel frattempo succeduto a papa Clemente – sempre più incerto sul miglior partito da prendere) Gregorio Casali cadde ammalato. Morì a quarant'anni, ricordato in una cappella della famiglia di S. Domenico a Bologna, città di origine della stirpe. L'uomo di Enrico VIII si trovò davanti due papi che seppero resistergli, in particolare non scambiarono il potere temporale con la dottrina... Il resto, è noto. Com'è noto quanto la coerenza cattolica di quei due papi costò alla Chiesa.

c.s.f.

@SforzaFogliani

I MURALES DI CRISTIAN PASTORELLI NEL CONVENTO DI CAMPAGNA



Uno dei murales si riferisce alla visita di Papa Giovanni Paolo II alla Basilica di Campagna nel 1988 (evento che sarà ricordato nel refettorio di S. Maria di Campagna lunedì 28 maggio alle ore 18). Sono riconoscibili nell'opera il cardinale Casaroli, il vescovo Mazza, il sindaco Tansini, padre Gherardo, il prof. Arisi ed altri.

OVALI DEL LANDI IN SANTA MARIA DI CAMPAGNA

Anche Gaspare Landi nel percorso del Pordenone. Entrando, varcato l'ingresso della biglietteria (a lato del convento moderno), dopo la sala multimediale si arriva alla Salita e, quando si scende, si passa dalla sacrestia per vedere le due Cappelle affrescate dal Pordenone ed il Sant'Agostino, prima di uscire dalla basilica e prima di arrivare al bookshop. Ma non bisogna dimenticare che, tra i tanti tesori artistici che impreziosiscono la basilica, si annoverano anche sei dipinti giovanili del noto pittore piacentino (*Piacenza, 1756-1830*), attualmente conservati proprio nella sacrestia.

Le opere, tutte di forma ovale, raffigurano alcuni santi francescani a mezzobusto, realizzati di profilo o di tre quarti.

L'artista li dipinse a soli diciassette anni, prima ancora, quindi, di formarsi alla scuola d'arte romana sotto la guida di Pompeo Batoni e prima ancora di entrare a far parte della prestigiosa Accademia di S. Luca.

Durante gli anni giovanili, infatti, i Landi trascorse un breve periodo in carcere (che allora era situato in una arcata del Gotico, quella ora destinata al sacrario dei caduti) a seguito di una rissa per motivi galanti e al termine della detenzione, non disponendo di grandi mezzi, venne accolto ed ospitato dalla comunità francescana. Per sdebitarsi nei confronti dei monaci, il Landi decise di realizzare i sei ovali per i quali prese spunto dagli affreschi del Pordenone.

In seguito, grazie al mecenatismo del marchese Giambattista Landi (della stessa famiglia ma di un altro ramo) divenne uno dei più noti ed apprezzati artisti neoclassici. Non a caso venne paragonato al grande scultore Canova proprio per la ricerca della perfezione e della bellezza, al punto che da quest'ultimo fu persino segnalato a Napoleone come il più grande pittore esistente.

I sei quadri, sono stati esposti al pubblico in occasione della grande mostra organizzata dalla Banca di Piacenza per la riapertura, dopo anni di restauri, di Palazzo Galli; mostra curata dal prof. Vittorio Sgarbi e dal prof. Ferdinando Arisi ed ammirata da oltre 30.000 visitatori.

Gli ovali del Landi riemergono, quindi, in questo grande evento di riscoperta di una basilica che si conferma vero crociera – oltre che di fedeli e di pellegrini – anche di artisti.

Giacomo Marchesi

**PORDENONE,
AGGIORNAMENTO
CONTINUO**

MEDIA PARTNERS

RADIOSOUND
*ogni giorno alle 9 e
alle 17*

**il nuovo
giornale**
Settimane - Diocesi di Piacenza-Bobbio
ogni settimana

**IL
PORDENONINO**
periodico di informazione
a cura dell'organizzazione
a distribuzione gratuita

www.salitaalpordenone.it
www.bancadipiacenza.it

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ



ALL'ISTITUTO GAZZOLA, SULLE TRACCE DEL PORDENONE

Riuscito eccellentemente l'evento all'Istituto d'arte Gazzola "Sulle Tracce del Pordenone". Brilliantemente guidati da Alessandro Malinverni (la *Banca di Piacenza* era rappresentata dal vicepresidente, professor Felice Omati), i visitatori hanno potuto ammirare alcuni capolavori del museo della scuola d'arte, il più antico della città, aperto ufficialmente nel 1880 ma esistente già da decenni prima, con le opere che venivano lasciate dai pittori, affinché fossero utili esempi per gli studenti. Nella prima sala Malinverni ha attirato l'attenzione dei visitatori su due splendidi dipinti di Gaspare Landi (citando anche, tra i bei quadri del Landi a Piacenza, quello della *Banca di Piacenza* esposto nella Sede centrale di via Mazzini raffigurante la famiglia del marchese Giambattista Landi, con autoritratto), che hanno per protagonista Ettore: che incontra Andromaca e che rimprovera Paride. Due opere che negli anni '90 sono andate in mostra a Philadelphia. Sempre nella prima sala, curiosità ha destato una miniatura raffigurante Giambattista Maggi (che ebbe un ruolo importante durante l'impero napoleonico) realizzata da Ferdinando Quaglia, il miniaturista preferito della moglie di Napoleone.



Nella seconda sala Alessandro Malinverni ha mostrato quattro (degli otto conservati all'Istituto) quadretti con dipinti trasferiti su carta dei putti della cupola di Santa Maria di Campagna affrescata dal Pordenone (in particolare, quelli più vicini alla lanterna). Per un certo tempo si considerarono originali, poi da uno studio di Ferdinando Arisi è stato stabilito che furono realizzati da Bartolomeo Baderna per fare delle incisioni. Sono comunque opere interessanti, dove è ben visibile lo stile del Pordenone, manierista formatosi alla scuola veneta poi influenzato da Michelangelo e Raffaello, ma anche dal Correggio e dal Parmigianino. I putti, su sfondo dorato, si caratterizzano per la generosità delle carni, per lo slancio e il dinamismo.

Altra chicca collegata a Santa Maria di Campagna, tre lacerti (frammenti) di un affresco realizzato da Antonio Campi nel 1572 per la cappella della Madonna che nel 1791 fu demolita nell'ambito di lavori di modifica della chiesa in stile neoclassico. Si salvarono tre teste che furono trasferite su tela e donate al piacentino Cesare Martelli (medico e filantropo) che le lasciò al Gazzola insieme ad altre 40 opere, tra le quali un Genovesino in questo momento in mostra a Palazzo Galli.

La visita guidata è proseguita con la sala dedicata ai pittori piacentini, tra i quali Bernardino Pollinari (che rifondò il Gazzola negli anni 80-90 dell'Ottocento), Stefano Bruzzi, Francesco Ghittoni, Emilio Perineti.

L'ultima sala è quasi interamente dedicata a Carlo Maria Viganoni, allievo del Landi. Interessanti due quadri non finiti, che consentono agli studenti di vedere bene (essendoci a fianco piccole prove di come dovevano essere nella versione finale) in che modo venivano realizzati dipinti di una certa dimensione.

em.g.

LE AGEVOLAZIONI PREVISTE PER I SOCI

I Soci hanno ricevuto al proprio domicilio il codice alfanumerico personale e non cedibile. Possono così prenotare (tramite il sito www.salitaalpordenone.it) o acquistare (direttamente alle biglietterie di Santa Maria di Campagna o di Palazzo Galli nei giorni e negli orari delle visite) il biglietto per la Salita al Pordenone, beneficiando della prevista riduzione speciale.

Il biglietto valido per la Salita al Pordenone dà diritto all'ingresso – gratuito e senza prenotazione – alle mostre "Genovesino e Piacenza" e "Francesco Ghittoni inediti e disegni della collezione Banca di Piacenza" allestite a Palazzo Galli e questo anche in giorno diverso rispetto a quello scelto per la Salita al Pordenone.

Per coloro che non avessero ancora ricevuto il codice è possibile richiederne il duplicato contattando l'Ufficio Relazioni Soci (tf. 0523 542121-390-441).

Per la Salita è obbligatoria la prenotazione della fascia oraria di visita.

Aggiornamenti e programma completo consultabili sul sito www.salitaalpordenone.it

Tour del Pordenone

(tutti i sabati fino al 10 giugno)

Cortemaggiore, Cremona, Monticelli

(percorso alla scoperta dei capolavori pordenoniani)

La prenotazione al tour del Pordenone è obbligatoria - Merli Viaggi, tel. 3346498870

Ore 10.30 ritrovo per la partenza del tour, prevista per le ore 11,
in Piazzale delle Crociate (piazzale davanti alla basilica mariana)
Sarà a disposizione un Bus navetta ed una guida per l'intera giornata.

Ore 18 orario previsto di ritorno

All'agriturismo tenuta Casteldardo, in località Besenzone, è prevista una sosta per il pranzo che occorre prenotare (Merli Viaggi, tel. 3346498870); coloro i quali non intendano avvalersene possono scegliere di fermarsi a Cortemaggiore, il servizio navetta si fa carico di riprendere i partecipanti prima di ripartire per Cremona.

Le diverse convenzioni Pacchetto Soci, Pacchetto Soci Junior, Primo Passo Soci consentono di usufruire di una riduzione di prezzo sul servizio di Bus navetta

Aggiornamenti e programma completo consultabili sul sito www.salitaalpordenone.it



P
ordenone

BANCA flash

aprile 2018

11

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

Anche la Benemerita è salita al Pordenone



Gli ufficiali della Sede di Piacenza dei Carabinieri, accompagnati dalle relative consorti, hanno ammirato da vicino gli affreschi della cupola di S. Maria di Campagna realizzati dal Pordenone. Il gruppo, guidato dal Comandante provinciale col. Corrado Scattareto (*nella foto*), ha avuto come cicerone l'arch. Manrico Bissi che, partendo da piazzale delle Crociate, ha condotto gli ufficiali lungo un itinerario artistico arricchito anche da notizie e informazioni di carattere storico relative sia al luogo (dove papa Urbano II annunciò l'indizione della Prima Crociata) che alla basilica.

La visita, a cui ha partecipato anche il Presidente del Comitato esecutivo della Banca, avv. Corrado Sforza Fogliani, si è conclusa tra le navate di S. Maria di Campagna dove i partecipanti hanno potuto ammirare – oltre al Sant'Agostino – altri due affreschi realizzati dal Pordenone: "La natività" e quello dedicato a S. Caterina di Alessandria nella cappella realizzata per volontà della Famiglia Scotti.



SEGUI IL PORDENONE
fino al 10 giugno
con il **nuovo giornale**

ABBONAMENTO SPECIALE
cartaceo fino al 10 giugno euro 13,00
digitale fino a fine anno euro 20,00

Contattaci nella nostra sede in via Vescovado 5 a Piacenza
tel. 0523.325995 - info@ilnuovogiornale.it
www.ilnuovogiornale.it - pagina Facebook: @il.n.giornale

La Salita alla cupola del Pordenone è promossa dalla Banca di Piacenza
nella basilica di Santa Maria di Campagna a Piacenza (www.salitalpordenone.it).
L'iniziativa prosegue fino al 10 giugno 2018

UN SELFIE SULLA SALITA AL PORDENONE

La Banca di Piacenza bandisce un concorso per il miglior *selfie* scattato da un visitatore (a sé stesso o a sé stesso unitamente ad altri) durante la Salita – galleria della cupola compresa – al Pordenone.

Ogni visitatore, ovunque residente, potrà inviare (unitamente al modulo di partecipazione) al massimo 5 foto. Il formato delle immagini dovrà essere di tipo JPEG e dovrà avere la dimensione massima di 1920 pixel (orizzontale) x 1080 pixel (verticale); non verranno ammessi altri formati. La dimensione dei file non dovrà essere maggiore di 1 MByte.

Verranno premiate le prime tre foto classificate, a giudizio insindacabile della giuria – presieduta dal dott. Patrizio Maiavacca del Gruppo fotografico Idea immagine –, che sarà composta da altri esperti di fotografia nonché da un rappresentante della Banca, tutti nominati dal Comitato esecutivo della stessa.

Premi:

- 1° classificato: uno smartphone con comarto fotografico all'avanguardia
- 2° classificato: una action camera GoPro
- 3° classificato: una macchina fotografica digitale

Informazioni complete saranno contenute nell'apposito Regolamento, che sarà pubblicato sui siti internet www.bancadi-piacenza.it e www.salitalpordenone.it

I Pokémon sono arrivati in S. Maria di Campagna

Della Salita al Pordenone se n'è parlato tanto negli ultimi mesi, anche – e più volte – sulla stampa nazionale. Nessuno, però, ha mai dato notizia di un curioso fatto avvenuto nella nostra città verso la fine di febbraio.

Una delegazione di Pokémon – guidata dal famosissimo Pikachu – si è presentata alla biglietteria della Salita, impaziente di ammirare gli affreschi pordenoniani da vicino. Subito dopo la visita, però, il gruppo si è immediatamente dileguato. Chissà per quale motivo, forse per paura di essere catturati da qualche allenatore di Pokémon nei paraggi?

Nonostante la "toccata e fuga" dei mostri ciattoli, qualcuno è riuscito ad immortalare proprio il rarissimo – e ricercatissimo da tutti gli allenatori di Pokémon del mondo – Pikachu (vedi foto), intento a saltellare sul sagrato della Basilica.

Per chi (ancora) non lo sapesse, i Pokémon (dall'inglese "pocket monsters", mostri tascabili) sono creature di varie forme e dimensioni che, in un mondo immaginario molto simile a quello vero, vivono nella natura insieme agli esseri umani. Alcuni di essi ricordano – nel nome e nell'aspetto – dei veri animali, altri ricordano invece animali di fantasia o preistorici; altri ancora sono inventati.

Diventati celebri negli anni '90 (grazie a decine di versioni di videogiochi per ogni tipo di console, giochi di carte, film, cartoni animati, etc.), sono tornati di moda (e lo sono tuttora) nell'estate 2016, grazie a *Pokémon Go*, una riedizione in chiave moderna dei vecchi videogiochi pensati per il Nintendo Game Boy. Chi gioca a *Pokémon Go* (scaricabile sui dispositivi Android e Apple) impersona un giovane allenatore che deve viaggiare – nel vero senso della parola, si deve camminare per strada – per catturare i Pokémon, che in genere sono allo stato brado, metterli nelle Pokéball (delle sfere in cui i Pokémon vengono rinchiusi) per poi allenarli e farli combattere contro altri Pokémon.

Che dire di questo curioso episodio, se non che la Salita al Pordenone piace proprio a tutti? Le sorprese non sono di certo finite...

Gianmarco Maiavacca





L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

c'è molto
di più
delle pagine
che stai
sfogliando

www.bancadipiacenza.it

A MARGINE DELLA MOSTRA
DI PALAZZO GALLI

GHITONI, UOMO DI CARATTERE

(oltre che grande artista)

Francesco Ghittoni fu un grande artista, ma fu – *in primis* – un uomo dalla schiena dritta. Merce rara oggi, come allora.

Scrive Arisi che egli, una volta, si era offeso quando, su di un giornale locale (*Il Progresso*), ricordando opere sue, si parlò di «bozzetti» e non di «quadri».

Scrisse subito una lettera polemica al direttore (fu un polemista d'eccezione e sarebbe interessante farlo conoscere anche sotto questo aspetto), una lettera, forse non pubblicata, in cui troviamo geniali definizioni del suo pensiero: «Il bozzetto non è che l'insieme embrionale di un concetto buttato giù a memoria con quattro pennellate. Il quadro è la estrinsecazione completa del concetto, reso con forma precisa in tutte le parti. E ciò mediante studi accurati fatti sul vivo, per ogni figura, e sugli oggetti costituenti l'ambiente in cui si svolge la scena. Tutti hanno il diritto di manifestare le proprie idee anche sulle cose pittoriche, pur non essendo pittori, ma tutti hanno il dovere di scrivere con proprietà. Ed è facile quand'abbiano la pazienza d'aprire il vocabolario. Se poi fanno distinzione tra bozzetto e quadro, peggio per chi scrive».

Ghittoni – scrive sempre Arisi – era feroce con i critici d'arte del suo tempo e lo sarebbe anche nei confronti dei contemporanei, indubbiamente, però, più preparati e sensibili di quelli.

Ghittoni non aveva frequentato neppure le elementari.

I "DIO PADRE" DEL PORDENONE A PIACENZA E CORTEMAGGIORE: CAPOLAVORI A CONFRONTO

Il Pordenone affresca la Cappella Pallavicino a Cortemaggiore nel 1529-1530 su commissione della famiglia Pallavicino dopo la morte di Gian Ludovico II (1527). Non è certo se il committente fu Girolamo, nipote di Gian Ludovico II o la figlia di quest'ultimo, Virginia. Quel che è abbastanza sicuro è che la scelta cadde su Antonio de' Sacchis per l'ottimo lavoro che aveva svolto nella cattedrale di Cremona tra il 1520 e il 1522. L'intervento del Pordenone a Cortemaggiore viene considerato una sorta di magnifico preludio al maestoso apparato di immagini che l'artista metterà a punto per la Basilica di Santa Maria di Campagna a Piacenza, la cui commissione risale al 15 febbraio del 1530. In entrambe le cupole l'artista friulano affresca la figura del Dio Padre (quello della basilica piacentina è diventato logo della mostra al centro della grande P). Vediamo di coglierne differenze e similitudini.

Stilisticamente sono molto simili, essendo uno il diretto precedente

dell'altro. Entrambi rappresentano un'eco del Dio di Michelangelo nella Cappella Sistina. Non solo. Il Pordenone nel realizzare questi affreschi non può non aver ben presenti sia i grandi nudi michelangioleschi, sia la classicità delle Stanze raffaellesche, sia le turbinose cupole parmensi del Correggio.

Il tema della cappella di Cortemaggiore è l'Immacolata Concezione di Maria, la Vergine come chiave del processo di redenzione; nella cupola di

Santa Maria di Campagna il riferimento alla vita della Vergine è ancora più ampio. In entrambi Profeti e Sibille sono protagonisti in quanto preannunciano la venuta di Cristo nell'Antico Testamento. Ecco cosa scrisse Ferdinando Arisi sui maestosi Profeti che grandeggiano in ciascuno degli otto spicchi della cupola piacentina: «L'irruenza pordenoniana che fa avanzare sulle nubi, solidi come macigni, i Profeti-giganti, costringe le Sibille ad arretrare, sopraffatte da una forza che viene dal Divino. Questi sono i giganti della Chiesa di Dio; non danno la scalata all'Olimpo ma sono pronti a difenderlo. Gestì violenti; esseri predestinati ad imprese eroiche che spezzano le catene, sollevano chi è caduto, indicano la strada a chi l'ha perduta; e i gesti sono tutti tesi verso l'Eterno, che sta scendendo dal Cielo: Dio ama gli uomini».

In Santa Maria di Campagna, dall'alto della lanterna centrale, Dio Padre è in volo a trenta metri d'altezza e viene deformato (scorciato) dal Pordenone per renderlo visibile nelle giuste proporzioni stando in basso. Esigenza che a Cortemaggiore non c'è, in quanto il Dio Padre è molto più vicino agli osservatori: inquadrato da una finta cornice dipinta sostenuta da mensole, sembra precipitare verso la cappella, diretto verso l'altare in un turbinoso vortice di angeli e nuvole. Il Dio Padre di Cortemaggiore è forse ancor più capolavoro, squarcando un azzurro di infinita intensità attorniato da tantissimi putti. Sicuramente si è meglio conservato.

Un altro aspetto interessante è rappresentato dal riferimento di gesti e sguardi, molto ben percepibile, che le figure in basso hanno nei confronti della figura di Dio, sia a Cortemaggiore che a Piacenza. Ad esempio, Sant'Anna nella pala d'altare della Cappella Pallavicino guarda verso l'alto a Dio, la Sibilla in verde indica a sua volta l'alto, così anche Salomon; altre figure fungono da collegamento con l'osservatore e a lui si rivolgono, all'esterno. Così anche nella Cupola di Santa Maria di Campagna. Il tutto crea uno straordinario coinvolgimento emotionale per chi entra, che è come incalzato dal ritmo delle relazioni stabilite da questi rimandi. A Piacenza, questo effetto è aumentato dallo sprigionarsi di un movimento rotatorio che parte dalla lanterna e si imprime alle otto vele attraverso la danza dei putti attorno a Dio e attraverso gli otto costoloni. A Cortemaggiore, l'impulso che parte da Dio imprime il movimento alla figuretta di Maria bambina, in alto a destra nella pala, diretta "in picchiata" verso il ventre di Sant'Anna al centro del dipinto, che concepisce anch'ella senza peccato.

Emanuele Galba
(ha collaborato Eleonora Barabaschi)

*Visita il Pordenone
una scoperta insuperabile*



Il Dio Padre nella lanterna della cupola di Santa Maria di Campagna



Il Dio Padre della Cappella Pallavicino nella chiesa dell'Annunziata a Cortemaggiore



P
ordenone

BANCA flash

aprile 2018

13

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

A MARGINE DELLA MOSTRA DI PALAZZO GALLI

Ma dove è il Genovesino del Collegio de' mercanti?

Il Genovesino (Luigi Miradori) è balzato prepotentemente all'attenzione dei piacentini per la mostra in corso a Palazzo Galli. Ma, prima d'ora, non si può davvero dire che fosse da molti conosciuto. Eppure, passò da noi 5 – e forse 9 – anni della sua (tribolata) vita, e si conservò nella nostra città una committenza preziosa (e danarosa) ben più che a Cremona, dove passò (probabilmente, in un qualche modo seguendo il suo mentore, della famiglia Morando).

La sua vicenda biografica (a parte un completo articolo di Giorgio Fiori su *Libertà*) è comunque oggi ricostruita – in modo apprezzabilmente scientifico – da Alessandro Serafini sul Catalogo della Mostra della Banca. Ma in questo pezzo, e sulla scorta di Fiori, ci preme segnalare che il nostro Carasi – nella sua preziosa pubblicazione del 1780 sulle "pubbliche pitture" di Piacenza – fa rilevare l'esistenza presso il Collegio de' mercanti (l'attuale Comune, stato prima "mercatorum" ed anche – com'è noto – della Filodrammatica) di un quadro del Nostro.

Ecco il testo esatto di quanto scrive Carlo Carasi: "Nella Sala (del Collegio de' mercanti) vedesi una bella tavola di Luigi Miradore detto il Genovesino: Rappresenta una Pietà. Nel volto di Nostra Donna si scorge un dolore pieno di dignità: le sono al fianco due Sante Abbadesse vestite in cocolla nera: ma quello che più vuolsi maravigliare in questo quadro si è il modo, in cui sta collocato il corpo del morto Redentore: poiché essendo soliti gli altri pittori dipingerlo per traverso, qui è dipinto in facciata. Sta dunque la B. Vergine a sedere: Il cadavere del Salvatore è sulla terra, ma in modo che col dorso sta appoggiato alle ginocchia della divina sua Madre: Le braccia sono sostenute dalle suddette due Sante Abbadesse. Le gambe poi vengono innanzi in un bellissimo scorci, e tutta se ne vede la lunghezza dal principiar della coscia sino alla punta delle dita".

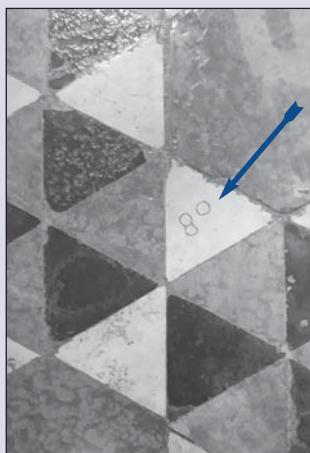
Dal Catalogo già citato, non risulta una *Pietà* dipinta dal Miradore. Dov'è allora finito il quadro in questione? La spiegazione si trova sullo stesso catalogo di cui s'è detto, in una preziosa nota dell'altrettanto prezioso scritto di Laura Bonfanti.

sf.
 @SforzaFogliani

ALESSIO TRAMELLO E SANTA MARIA DI CAMPAGNA

La *Salita al Pordenone* e i relativi studi, confluiti nel volume *Pordenone e la Maniera padana*, sono stati una occasione per una revisione del parere critico relativo al progettista di Santa Maria di Campagna, Alessio Tramello, al quale sarà dedicata una monografia di prossima pubblicazione.

Solo a partire dal 1908, in seguito alla pubblicazione curata da padre Andrea Corna degli accordi per la costruzione della chiesa di S. Maria di Campagna (3 aprile 1522), si ha la certezza documentaria della paternità di tale cantiere al "mastro Alesio Tramello architecte de Piasenza". Seguono, grazie a precise indagini documentarie, l'identificazione della paternità del complesso di S. Sepolcro e della chiesa di S. Sisto oltre ad una serie di attribuzioni di edifici civili. L'assegnazione, tra XIX e XX secolo, delle fabbriche tramelliane all'attività di Donato Bramante, trova spiegazione nei debiti culturali contratti con il professionista urbinate attivo nella capitale del ducato. Bruno Adorni, nella monografia edita da Electa nel 1998, ipotizza la presenza di Tramello a Milano, nel 1497 o nel 1498, in occasione della quale avrebbe avuto un contatto diretto con Bramante, come risulta evidente in una serie di scelte tipologico-stilistiche adottate nelle sue fabbriche piacentine.



Alessio Tramello nasce a Mottaziana intorno all'anno 1470 e muore a Piacenza nel gennaio 1529 dopo aver ottenuto, nel 1527, l'esenzione dalle tasse per meriti artistici. Alessio abita nella parrocchia di S. Andrea in Borgo, che si trovava all'inizio di via Campagna, dove muore. Sarebbe stato, secondo padre Andrea Corna, sepolto in Santa Maria di Campagna come ricorda la lapide presso il pilastro della cappella della Natività o dei Magi. Come ricordato da una planimetria riprodotta in mostra, la tomba della sua famiglia è identificabile nel n. 80 inciso nella pavimentazione.

Valeria Poli



ANDÄ IN CAMPAGNA

Attensione ad usare questa espressione dialettale, a Piacenza o coi piacentini, per dire che si va alla basilica di Santa Maria di Campagna, per la Salita al Pordenone. E non ditelo neanche ai tanti visitatori che vengono da fuori, ad ammirare l'opera del più celebre dei friulani.

Andä in Campagna si usa infatti, da noi, per dire che si va in manicomio. La ragione? Perché l'antico convento – proprio a lato della chiesa, sulla sinistra guardandola, venne espropriato in epoca napoleonica e destinato a manicomio. Tuttora ha funzione psichiatrica. I frati occupano invece un nuovo edificio, costruito nel secolo scorso, separato dalla basilica dalla strada di Campagna (per il vero, i frati utilizzano – per andare in chiesa – anche un corridoio sotterraneo).



La tua Banca
è anche su



Facebook



Twitter



Instagram



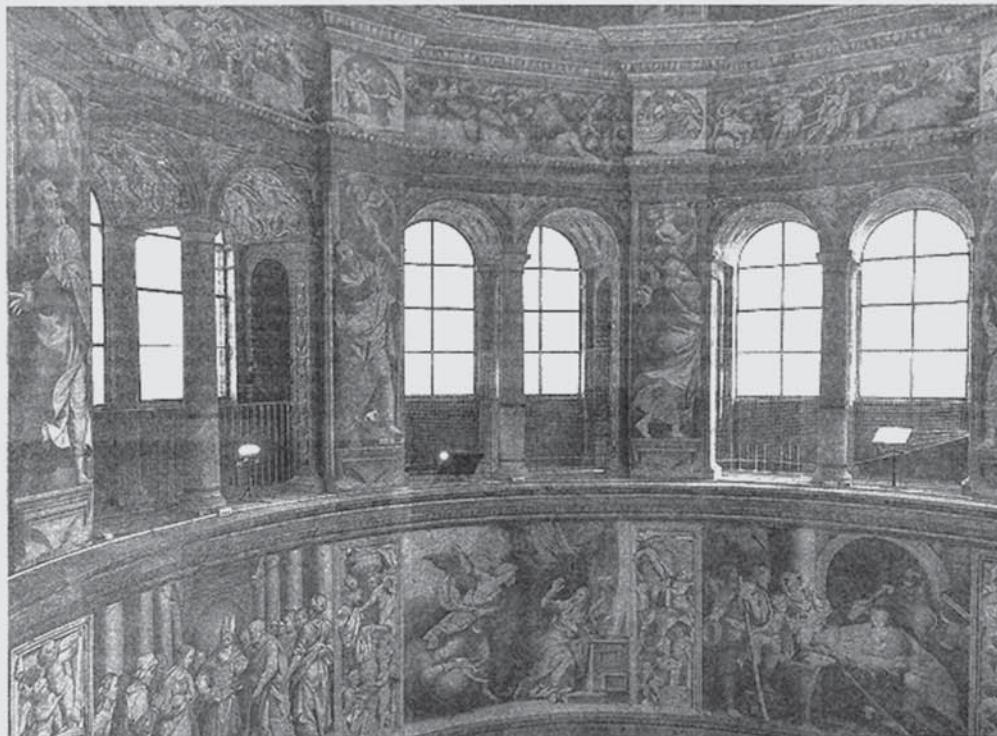
Vimeo



Pordenone

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

Piacenza Domenica 4 marzo verrà reso nuovamente accessibile il percorso sulla cupola della Basilica di Santa Maria di Campagna: intercapedini, balconate e, a un passo, gli affreschi preziosi del Pordenone. Un evento completato da due mostre a Palazzo Galli



A fianco: la Salita affacciata sull'interno della Basilica di Santa Maria di Campagna. Sopra: un particolare della lanterna della cupola con il Dio Padre del Pordenone. Sotto: due scorsi della salita con le «firma» degli artisti. In basso, dall'alto: La Disputa di Santa Caterina e l'Adorazione dei Magi del Pordenone (servizio fotografico di Alessandro Bersani)



Arte e vertigini, tre metri sotto il cielo

dal nostro inviato a Piacenza STEFANO BUCCI

L'arte come esperienza totale, cupole di basiliche trasformate in osservatori privilegiati sulle meraviglie della tecnica e dell'ispirazione. Le Vergini sagge e quelle Stolte del Parmigianino alla Scettacca di Parma; l'Ascensione di Maria del Correggio nel Duomo di Parma, con la partecipazione straordinaria di angeli, arcangeli, troni, cherubini, serafini; le Sibille e i Profeti del Guercino in quello di Piacenza e, ora, il Dio Padre del Pordenone che domina la lanterna di Santa Maria di Campagna, sempre a Piacenza. Frammenti di esperienze artistiche svelate, riportate alla luce e rivissute in diretta grazie a mostre-laboratorio, grazie a impalcature e, appunto, visite ad alta quota di cupole e campanili: Parmigianino e il manierismo europeo alla Galleria nazionale di Parma nel 2003; Correggio, ancora a Parma, ancora alla Galleria nazionale ma nel 2008; Guercino al Palazzo Farnese di Piacenza nel 2017 (più di 100 mila visitatori in tre mesi) e, infine, quel progetto di valorizzazione della Basilica di Santa Maria di Campagna fortemente voluto dal critico e storico dell'arte Ferdinando Arisi (1920-2013) che, da domenica 4 marzo, permetterà di ammirare, in diretta e alla loro stessa altezza (22 metri da terra), gli affreschi della cupola maggiore realizzati dal Pordenone.

Basilica amatissima dai piacentini, Santa Maria in Campagna nasconde un tesoro fatto di storia, tradizioni e arte. Viene tirata su nel 1528, in un grande spazio dove prima c'era solo una chiesuola dedicata alla Madonna e dove, nel 1095, si era tenuta la Dieta di Piacenza, il Concilio nel corso del quale Papa Urbano II aveva annunciato la prima Crociata. Lasciando la città, il Papa concesse l'indulgente alle giovani mamme che in questa chiesa avessero ascoltato la prima messa dopo il parto, una tradizione che continua a ripetersi ancora oggi. E poi quelle opere (Guercino, Ignazio Stern, Antonio Campi, Sojaro, Procaccini, ancora Pordenone, autore pure di una Natività di Maria e di una Adorazione dei Magi) che l'hanno trasformata in un «crocevia di artisti», un luogo dove creare ma anche da visitare in cerca di ispirazione. Dove, dietro l'altare maggiore, si nascondono due lapidi che ricordano la sepoltura di Isabella Farnese e del cuore del fratello Francesco II.

Una scala ripida che parte dalla sacrestia. Da qui riprenderà letteralmente vita quel camminamento (*Salita al Pordenone* è il nome del progetto), abbastanza accidentato ma adeguatamente rimesso in sicurezza, che fin dal XVII secolo venne utilizzato da tanti artisti, non solo piacentini, in cerca di fama: tra questi anche il Ge-

i

L'appuntamento
La Solita di Pordenone nella
Basilica di Santa Maria di
Campagna a Piacenza verrà
riaperta al pubblico
domenica 4 marzo
(salitaalpordenone.it):
biglietto intero: 12 €; ridotto:
10 €. Orari: martedì-venerdì,
10-12.30 / 15-18; sabato e
festivi, 10-18, chiuso i lunedì
non festivi, ingresso soltanto
su prenotazione. In

contemporanea a Palazzo
Galli (via Mazzini 14),

sempre a Piacenza, saranno

aperte (dal 4 marzo al 10

giugno) due mostre una sul

Genovesino e Piacenza, l'altra

su i nuovi Ghilotti e i disegni

della Collezione Banca di

Piacenza. In occasione della

riapertura della Solita, la

Banca di Piacenza ha

realizzato un libro-catalogo a

cura di Eleonora Barabaschi

(immagini di Marco Stucchi,

edizioni Tip.Le.Co.). Tra le

manifestazioni collaterali:

visite alla Cappella

Pallavicino di Cortemaggiore

(Piacenza) e alla Rocca di

Monticelli (Piacenza) con la

cappella del Bembo e la

Collegiata. Il biglietto

d'ingresso alla Solita

consentirà l'accesso a prezzo

ridotto anche alla cupola del

Guercino nel Duomo di

Piacenza durante la mostra I

misteri della Cattedrale (7

aprile - 7 luglio) nel Museo

del Duomo appena riallestito



novesino (1605-1656) che arrivò qui percorrendo l'antica Via Postumia. Tutti ugualmente vogliosi di ammirare da vicino gli affreschi del Pordenone: pittori e scultori, ma anche studenti di accademie e istituti d'arte, che avrebbero sostenuto a più riprese nella cupola, e alcuni vi scrissero anche il loro cognome con graffiti tuttora visibili. Da qui il soprannome di Camminamento degli artisti: un itinerario che si concluderà nella galleria circolare, con gli affreschi a portata di occhi e con una vista a 360 gradi sulla città. La visita sarà per gruppi di 12 persone più la guida, passando attraverso intercapedini e capriate quasi come in un thriller alla Dan Brown.

Dal 4 marzo il progetto totale di valorizzazione proverà in contemporanea (fino al 10 giugno) due mostre a Palazzo Galli: una su Genovesino (con qualche differenza rispetto a quella di Cremona, ci saranno una Circoscrizione in più e nuovi prestiti provati) e l'altra sul dipinti e i disegni di Francesco Ghilotti (1855-1928), altro artista locale. Eppure, spiega a «La Lettura» Corrado Sforza Foglianini — presidente della Banca di Piacenza che ha finanziato l'intero progetto «in completa autonomia, senza finanziamenti pubblici né comunitari» — il rapporto di Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone (1483-1539) con Piacenza non era stato un rapporto facile. Anzi: «Pordenone — racconta — è tra i primi a prendere parte all'impresa di affrescare la cupola di questa basilica progettata dall'architetto Alessio Tramello e terminata nel 1528: arriva qui nel 1530, forse sull'onda del successo riscosso dal ciclo per la Cappella della Concezione nella chiesa dell'Annunziata a Cortemaggiore e dalle scene per la Passione di Cristo dipinte per il Duomo di Cremona, ma abbandona il progetto, accanendo motivi familiari, già nei primi mesi del 1532, per spostarsi verso le più redditizie Genova e Venezia». Quello che resta (lesene, tamburo, pennacchi) sono così affidati a Bernardino Gatti, detto il Sojaro (1495-1576), pittore diligente ma assai meno dotato del Pordenone.

Bastano davvero 28 minuti (il tempo calcolato per completare salita e discesa) per rendere evidente la differenza di talento. La Sibilla Persica, Gliona, il Bacco ebreo e l'Europa rapita celebrano così quelle che Vittorio Sgarbi ha definito «l'opera forse più importante del Pordenone, un'opera in puro stile michelangiolesco», mentre i frammenti della Vita della Vergine e i quattro Evangelisti del Sojaro raccontano di una pittura ben più statica e fin troppo affollata di figure. Perché una visione «in quota», sfidando persino le vertigini, è capace di rivelare i pregi ma anche i difetti di un capolavoro.



P
ordenone

L'EVENTO PORDENONE NON BENEFICIA DI CONTRIBUTI PUBBLICI NÉ DELLA COMUNITÀ

CONTO PORDENONINO

valido
esclusivamente
per il periodo di durata
dell'evento
SALTA AL PORDENONE

conto corrente dedicato: finanziamento acquisto opere d'arte a tasso agevolato

polizza "ARTAS ART" di Helvetia Assicurazioni a condizioni agevolate
per rischio furto e danneggiamento opere d'arte

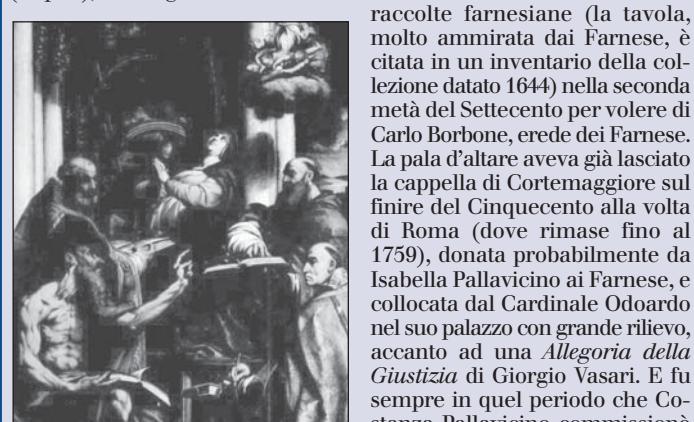
promozioni sugli abbonamenti alle riviste "Arte", "Antiquariato" e "Il Giornale dell'Arte"

Chiedi informazioni allo sportello della Banca

CORTEMAGGIORE

L'ORIGINALE DELLA PALA D'ALTARE DEL PORDENONE NELLA CAPPELLA PALLAVICINO PORTATA AL MUSEO DI CAPODIMONTE (NAPOLI) PER VOLERE DI CARLO BORBONE

Come noto, la pala d'altare presente nella Cappella dell'Immacolata Concezione nella chiesa dell'Annunziata a Cortemaggiore (con affreschi del Pordenone) è una copia, attribuita ai Carracci (forse Ludovico). L'originale dell'olio su tavola dipinto da Antonio de' Sacchis nel 1529-1530 (*Disputa sull'Immacolata Concezione*) si trova al primo piano del Museo di Capodimonte (Napoli), nella galleria dedicata ai Farnese. Lì fu trasferito con le raccolte farnesiane (la tavola, molto ammirata dai Farnese, è citata in un inventario della collezione datato 1644) nella seconda metà del Settecento per volere di Carlo Borbone, erede dei Farnese.



L'originale della pala dell'altare di Cortemaggiore dipinta dal Pordenone

La pala potrebbe essere la Madonna, ma anche Sant'Anna, a seconda che la Concezione sia intesa come Maria che viene concepita senza peccato e dunque da parte di Sant'Anna, ovvero come Maria che concepisce verginalmente Gesù. Oggi si è propensi a considerare protagonista del dipinto, Sant'Anna. I dubbi sono infatti fugati dalla piccola figura di infante che si trova in alto a destra, vestita con una tunichetta bianca, che sorretta da deliziosi angioletti pare in procinto di "tuffarsi" verso la Santa dagli occhi rivolti al cielo: non può trattarsi che della Vergine, di cui in tal modo viene ribadita la purezza sia nel concepimento di Cristo sia nel suo stesso concepimento, che ha luogo al di fuori dal ventre, gravido eppure immacolato a sua volta, della madre. La piccola figura è dunque la Vergine, e non il Cristo bambino, che nelle scene di questo tipo è solitamente raffigurato nudo e recante una croce. Attorno a Sant'Anna, i Padri della Chiesa latina: a sinistra, San Gerolamo; a destra un Sant'Ambrogio che si volge verso chi entra e presenta, oltre ai colori dei Pallavicino nel ricamo del postergale del piviale, singolare affinità con un ritratto scultoreo di Gian Ludovico I Pallavicino, nonno di Gian Ludovico II, ad opera di Guido Mazzoni nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Busseto. In alto vi sono a destra Sant'Agostino, predecessore del magnifico affresco in Santa Maria di Campagna, e a sinistra San Gregorio Magno. Quest'ultimo reca sulle vesti un'Annunciazione ricamata, indubbio riferimento a Maria, che si celebra nella cappella e nella chiesa stessa, e di nuovo i colori del casato che presiede la cappella.

Ultima notazione: la pala d'altare è perfettamente immersa e connessa alla decorazione delle pareti; lo sguardo di Sant'Anna rivolto verso l'alto invita i nostri occhi a levarsi alla cupolina della cappella dove si trova il Dio Padre.

em.g.



La copia della Disputa sull'Immacolata Concezione attribuita ai Carracci

Salita al Pordenone

Scoprire una Basilica dalle fondamenta, passando dalle navate al coro, dal coro agli affreschi, dagli affreschi ai quadri, dai quadri alle decorazioni e così via ...è un percorso, a volte, scontato.

Non scontato è invece seguire altri percorsi, sconosciuti ai visitatori abituali, per scoprire dall'interno lo schema strutturale della fabbrica, e arrivare su, fino alla cupola, nel nostro caso della Basilica di Santa Maria di Campagna.

INFORMAZIONI sulla Salita

e sui
54
*eventi
collaterali*

CALL CENTER

0492010135

(da lunedì a venerdì 9-18)

**BANCA
DI PIACENZA**

*difendiamo
le nostre risorse*

16 Giovedì 8 marzo 2018

Diocesi

il nuovo giornale

L'ARTE E LA FEDE / Da Piacenza a Cortemaggiore e a Cremona: l'architetto Valerio Poli spiega il suo viaggio nelle opere d'arte

Cremona, Cortemaggiore, Piacenza. È in quest'ordine che Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone opera nell'area padana tra il 1520 e il 1536. «Si tratta sempre di contesti religiosi - duomo di Cremona, chiesa dell'Annunziata a Cortemaggiore, Santa Maria di Campagna a Piacenza -, dove la committitza civica assume una forte valenza politica. Oltre ai principi dello Stato Pallavicino sono coinvolte, infatti, due Fabbricerie, ossia persone giuridiche laiche espressione del governo politico cittadino», spiega l'architetto Valerio Poli, che fa parte del comitato scientifico dell'evento Salita al Pordenone organizzato da Banca di Piacenza, ed è tra gli autori del catalogo edito da Skira.

Contesti religiosi e committitza civica non sono l'unico filo conduttore che unisce le tre città padane. C'è anche quello di un certo tipo di iconografia e quello relativo alla riforma in corso nella Chiesa dell'epoca. Ci aiuta ad approfondire ancora Poli: «Nel territorio piacentino, sia a Cortemaggiore sia a Piacenza, il tema iconografico raggiunge una perfetta sintesi con lo spazio architettonico. Sembra possibile identificare uno stretto legame fra le opere accomunate dall'idea dell'«initium a Domini» evidente nella gradualità nell'affrontare i temi riaffermando, come accade nella cappella Sistina, la superiorità del Nuovo Testamento rispetto alla tradizione giudaica e pagana».

Nelle cappelle cupolate - della Concezione a Cortemaggiore e in quelle in Santa Maria di Campagna di Piacenza - si parte dal cielo nel lanternum (Dio Padre, l'Assunta) e si procede attraverso le citazioni di episodi del Vecchio Testamento e della tradizione pagana riletti come prefigurazione dell'avvento di Cristo. Si afferma anche il ruolo dei testi sacri, dal Vecchio al Nuovo Testamento, grazie alla presenza delle Sibille, dei Profeti e degli Evangelisti.

Inoltre, a Cremona come a Piacenza, lo svolgimento dei cicli pittorici documenta la precoce attenzione alla riforma in corso nella Chiesa. «Negli edifici di culto si passa dalla pianta centrale, espressione dell'antropocentrismo rinascimentale - adottata anche da Bramante in San Pietro a Roma -, alla ricerca di un nuovo percorso di fede e di redenzione che passa attraverso la disposizione longitu-



Sopra, nella foto di Pagani, i primi visitatori nella cupola del Pordenone in Santa Maria di Campagna; sotto, da sinistra, la chiesa dell'Annunziata a Cortemaggiore (foto Lunardini) e il Duomo di Cremona: entrambe le chiese custodiscono alcune opere dell'artista friulano.



dinale delle chiese. Ma anche i cicli pittorici non sono più solo sulle pareti, con punto di fuga frontale, ma anche su soffitti e cupole in considerazione della posizione subordinata del fedele», precisa Valeria Poli.

Il Duomo di Cremona (1520-1521)

Il 20 agosto 1520 Pordenone firma il contratto con i Massari della Fabbrica del Duomo di Cremona per i dipinti della cattedrale negli ultimi tre arconi della navata

nella controfacciata. «La lettura della documentazione d'archivio permette di comprendere il ruolo che i Massari, eletti ogni anno tra le persone più rappresentative della comunità, ebbero nella scelta dei temi e delle particolari soluzioni iconografiche adottate». La novità del ciclo di Cremona, motivo del grande successo riscontrato, è stata riconosciuta «nella testimonianza della precoce conoscenza delle dottrine luterane nella città lombarda, in particolare nell'affresco della Crocifissione». Opera che Poli racconta come se l'avesse di-

nanzia: «La fenditura in basso, prodotta dal terremoto, ha l'effetto di relegare a destra, presso la croce del cattivo ladro, scribi e farisei; mentre a sinistra, con le Marie e il buon ladro, il gruppo dei romani che si aprono alla fede, quasi un'immagine della Chiesa di Roma. Nel ciclo pittorico viene inserito il registro profetico, che diverrà una costante a Piacenza e a Cortemaggiore, affermando la superiorità del Nuovo Testamento anche in funzione antigiudaica in stretto legame con la situazione politica cittadina».

L'Annunziata a Cortemaggiore (1529)

L'attività di Pordenone a Cortemaggiore, sconosciuta allo storico aretino Giorgio Vasari, è oggi ritenuta sicuramente autografa dai maggiori studiosi anche se mancano documenti che la possano indicare come certa. Riguarda due cappelle della chiesa dell'Annunziata - la cappella Pallavicino, dove Pordenone affresca due lunette (Ascensione e Resurrezione), e la cappella della Concezione - e alcune opere pittoriche mobili. Si tratta della Deposizione

e della pala d'altare dedicata alla Immacolata Concezione, quest'ultima ora conservata al Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli e sostituita da una copia dei Carracci per desiderio dei duchi Farnese. C'è anche una Pietà riscoperta in anni recenti nella collegiata di Santa Maria delle Grazie e recuperata con un impegnativo intervento di restauro, necessario perché dimenticata ripiegata e schiacciata in mezzo a vecchi tappezzi.

«La cappella della Concezione, pianta ottagonale, è interamente affrescata ad eccezione della parete di fondo occupata dall'altare - Poli, descrive così la cappella -. Le pareti sono dipinte a finte nicchie, destinate ai Padri della Chiesa che mostrano cartigli e libri con frasi inneggianti la purezza e l'Immacolata Concezione di Maria e Girolamo che appare attraverso una fina finestra. Al di sopra della cornice in pastiglia polichroma, si aprono lunette occupate da Profeti e Sibille con scritte in lettere capitali non del tutto conservate. Sopra il fregio, caratterizzato da un repertorio di figure mitologiche, si apre una medaglia dalla quale scende Dio Padre sorretto da uno stuolo di putti».

S. Maria di Campagna a Piacenza (1530-1536)

Pordenone giunge a Piacenza probabilmente chiamato da Barnaba dal Pozzo (Piacenza 1485-1552), nobile piacentino e giureconsulto che fu sempre fedele alla famiglia Farnese. Dal Pozzo lo incarica di decorare le sue residenze di Cremona e quella piacentina - tra via Gregorio X e via Serafini, andata distrutta - per il quale dipinge scene mitologiche nel giardino del palazzo. «Il progetto iconografico potrebbe essere stato dettato da mons. Paolo Giovio da Como - rivela Poli - commendatario della chiesa di Santa Vittoria, che rappresenta l'influenza della curia romana nelle scelte iconografiche simboliche come testimoniava la Stanza della Segnatura in Vaticano e le imprese di Paolo III nel palazzo della Cancelleria a Roma».

I Fabbriceri di Santa Maria di Campagna - chiesa terminata nel 1528 - vogliono il de' Sacchis per avviare il ciclo decorativo del santuario. In at-

Inaugurata alla presenza del cardinal Giovanni Battista Re la salita alla cupola del Pordenone.

Piacenza crocevia di artisti,

(m. b.) «La neve che sta cadendo copiosa è segno di pioggia. E allora rivolgiamo la nostra preghiera alla Madonna e chiediamo che ci avvolga e ci protegga sotto il suo mantello bianco». Padre Secondo Ballati, da buon frate francescano - è il guardiano del convento della Basilica - non si è lasciato intimorire dalla bufera che si è abbattuta su Piacenza sabato mattina durante l'inaugurazione della Salita al Pordenone in Santa Maria di Campagna. Ha letto il maltempo come una benedizione prima di impartire sui presenti quella vera - insieme al cardinal Re e al vescovo Ambrosio - e recitare la preghiera dei piacentini alla Madonna di Campagna.

Suggerito il manto nevoso

ma suggestiva anche la cerimonia nella basilica mariana, colma di piacentini e di rappresentanti delle istituzioni civili, militari e religiose - dal ministro Gian Luca Galletti, al prefetto Maurizio Falco, al governatore della Regione Emilia Romagna Stefano Bonacini, alla sindaca di Piacenza Patrizia Barbieri, al presidente della Provincia Francesco Rulleri - per un'inaugurazione che ha visto alternarsi gli interventi dei vertici di Banca di Piacenza con quelli degli ospiti - tra cui quello del critico d'arte Vittorio Sgarbi - e accompagnati dalle note del Coro Tyratarion dell'Accademia Vivarium Novum di Frascati. Inaugurazione proseguita nel pomeriggio con quella di due mo-

stre a Palazzo Galli - una dedicata al Genovesimo e una ai Nuovi Ghittoni - ancora allietata dalla musica (del gruppo Enerbia) e dalla lectio magistralis di Sgarbi.

Il primo intervento in basilica è toccato a Giuseppe Nenna, presidente del Cda dell'Istituto di credito organizzatore dell'evento: «Sono orgoglioso del successo riscontrato dalla Salita sulla stampa locale e nazionale, ancor più dell'apertura. E sono orgoglioso di far parte di una banca che ha così tanto a cuore il suo territorio».

A nome della comunità che rappresento - gli ha fatto eco la sindaca Barbieri - ringrazio Corrado Sforza Fogliani, la Banca di Piacenza e i fratelli. E ricordo l'importanza

di avere privati che investono nella città e nella cultura senza chiedere soldi pubblici». Aspetto quest'ultimo sottolineato dallo stesso avvocato Sforza Fogliani, presidente d'ufficio della Banca, che ha aggiunto: «Piacenza è sempre stata crocevia di strade, quindi di pellegrini, mercanti, banchieri e Santa Maria di Campagna è stata crocevia di artisti».

Il risultato è sotto gli occhi di tutti e da domenica anche a portata di mano di quanti vorranno salire i cento gradini per raggiungere la cupola con il camminamento degli artisti, già attivo dal '600, ma fatto conoscere in epoca recente dal professor Ferdinando Arisi - omaggiato con un caloroso applauso alla me-



Autorità e pubblico all'inaugurazione in Basilica

iega le realizzazioni dell'artista friulano a partire dal 1520

DEL PORDENONE



In alto, nella foto di Bellardo, il cardinale Re insieme all'avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, e al prefetto Maurizio Falco; sopra, nella foto di Pagani, Vittorio Sgarbi alla mostra del Genovesino e di Ghittoni a Palazzo Galli. Sotto, la cupola vista dal basso.

tesa che prenda il via la grandiosa decorazione a fresco nella cupola centrale, dove sono messi a confronto episodi di storia sacra con episodi di storia profana, vengono commissionate al Pordenone le pitture di due cappelle settentrionali. La cappella di Santa Caterina (1530-1532), costruita da Caterina Scotti gli è affidata da suo marito cav. Francesco Paveri Fontana, ricordato tra i rettori della chiesa nel 1531, e la cappella della Natività dei Magi (1532-1536) voluta da Pietro Antonio Rol-

lieri, uno dei primi rettori del 1521.

Per quello che riguarda il contratto tra i Fabbrikeri e Pordenone, il primo riscontro documentario è costituito da una minuta di convenzione, datata 15 febbraio 1530, che allude ad un incarico già in corso per la pittura del tiburio. A Piacenza Pordenone dovrà belli e trovarsi fino all'11 marzo 1532 quando, nonostante non abbia concluso l'incarico, chiede di potersi assentare per quattro mesi

Matteo Billi

per svolgere altri incarichi. Il 31 luglio 1535 il Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia, chiede alla Comunità di Piacenza una proroga per la permanenza di Pordenone nella Serenissima, dove era impegnato nella pittura della Libreria di Palazzo Ducale. L'artista doveva "riprendere i lavori a Piacenza a marzo dato che il clima si va facendo poco propizio", scrivono. In realtà non sembra aver rispettato la data pattuita come testimonia l'avvio della vertenza nei suoi confronti, il 31 dicembre 1536, da parte dei rettori della Fabbrika di Santa Maria di Campagna che affideranno la conclusione - dei pennacchi con gli Apostoli e del tamburo con Storie della Vergine -, a partire dal 1543, a Bernardino Gatti detto il Sojaro.

Matteo Billi



Pordenone. Sgarbi: per diciotto secoli l'arte è stata arte cristiana

pellegrini e banchieri

moria - che lo usava per portare gli studenti dell'Istituto d'arte Gazzola a studiare la prospettiva degli affreschi pordenoniani.

Il cardinal Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i vescovi e presidente emerito della Pontificia Commissione per l'America latina, ha ricordato (il discorso integrale è alle pagine 1 e 31) come "religione arte e fede si intrecciano in questa basilica mariana. Sostare in questo tempio carico di storia è di arte è un arricchimento culturale ma è anche un godimento spirituale perché la visione degli affreschi che lo decorano eleva lo spirito e ci aiuta a salire verso Dio".

Sgarbi è stato il vero mattatore della mattinata. Il critico

d'arte ha ipotizzato la platea con una delle sue classiche lezioni tocando arte, storia e politica: "Ascoltate la voce di nomi della Chiesa parlare di arte in rapporto così stretto con la fede è una vera rassicurazione in un tempo in cui ci si vergogna di essere cristiani - ha incalzato fin da subito il professore -. L'arte per diciotto secoli è arte cristiana e io sono uno studioso di arte cristiana. Guardate le chiese oggi, costruite da architetti criminali e ate, assomigliano tutte a magazzini, sono scatole da scarpe, hanno perso la volta e la cupola. Hanno perso il cielo. Guardate questa chiesa: cosa c'è al centro della cupola? C'è Dio Padre e poi ci sono i profeti, con il braccio alzato che indicano la retta via, il nostro zenit, il punto

d'arrivo". E ancora, a proposito della regione smentendo il presidente Bonacini che aveva asserto che viviamo in un territorio che manca di città d'arte come possono essere Venezia o Firenze: "Parla di luoghi belli ma meno assoluti, non sono d'accordo, lei è il presidente della più grande regione d'arte italiana, tutto è accaduto qui nel nome di Michelangelo". Per Pordenone ha concluso Sgarbi - è Piacenza - la sua Roma.

E per il futuro ecco un filo rosso che collega Santa Maria di Campagna, passando per Cortemaggiore e Cremona, fino alla città che ha dato i natali a Giovanni Antonio de' Sacchis - Pordenone, appunto - dove per il 2019 Sgarbi sarà curando una mostra dedicata al pittore.

Il messaggio delle opere del Pordenone

Serata in Santa Maria di Campagna giovedì 15 marzo con la biblista Marialaura Mino e la Corale della basilica

"L'arte ha il dono di svegliare l'invisibile, il mondo di Dio": sono le parole del card. Giovanni Battista Re, che è intervenuto alla presentazione della salita alla cupola del Pordenone.

E proprio alle opere del grande artista friulano guarda la serata di giovedì 15 marzo alle ore 21 in programma nella basilica di piazzale Crociate a Piacenza. La biblista Marialaura Mino, docente di sacra Scrittura all'Istituto di Scienze Religiose dell'Università Cattolica di Brescia, presenterà il messaggio biblico e spirituale contenuto negli affreschi da lui realizzati a partire dal 1530 a Piacenza, dalla cupola alle cappelle di Santa Caterina e della Natività.

Nel corso della serata interverrà anche la Corale della basilica diretta dal prof. Ivano Fortunati e dedicata alla memoria del grande compositore padre Davide da Bergamo.

La compagnie canora interpreterà i brani Nitida Stella, melodia cinquecentesca a più voci, il canto popolare "O Santissima" e il testo rinascimentale "Nell'apparire del semipaterno Sole" dedicato al cammino compiuto dai Magi.



In alto, la biblista Marialaura Mino; sopra, la Corale di Santa Maria di Campagna.

ENTRATA GRATIS NEL GIORNO DEL PROPRIO COMPLEANNO

SGARBI ALLE MOSTRE GENOVESINO E GHITTONI

La salita alla cupola del Pordenone nella basilica di Santa Maria di Campagna a Piacenza prosegue fino al 10 giugno. A Palazzo Galli (via Mazzini, 14, Piacenza) sono invece visibili le mostre "Il Genovesino e Piacenza" e "I nuovi Ghittoni" e i disegni della collezione Banca di Piacenza, visitabili (anche in giorni separati) acquistando il biglietto della Salita.

La manifestazione si estende a Cortemaggiore, Monticelli e Cremona, custodi di tesori artistici direttamente o indirettamente collegati con il grande artista friulano.

Giorini di apertura

Basilica di Santa Maria di Campagna (Piazzale delle Crociate - Piacenza) da martedì a venerdì 10-12.30 e 15-18; sabato e festivi 10-18; chiuso i lunedì non festivi.

Palazzo Galli (via Mazzini, 14 - Piacenza): da martedì a sabato 15-19; festivi 10-12.30 e 15-19. Chiuso i lunedì non festivi. Il 24 e 25 marzo Palazzo Galli rimarrà chiuso. Aperture speciali: 19 maggio, Notte dei musei, dalle 21 alle 24.

Biglietti: Intero € 12; Ridotto € 10; Gruppi organizzati (minimo 12 persone) € 10; Scuole € 5 per ogni componente del gruppo.

Per la Salita al Pordenone è obbligatoria la prenotazione della fascia oraria di visita, anche per chi ha diritto all'ingresso gratuito.

Per le mostre di Palazzo Galli non è prevista la prenotazione.

Biglietti e prenotazioni alle biglietterie di Santa Maria di Campagna e Palazzo Galli nei giorni e negli orari d'apertura oppure online sui siti: www.midiaticket.it; www.saliadelpordenone.it; www.bancadipiacenza.it.

Entrata gratuita: soci Banca di Piacenza, disabili e accompagnatori; bambini con meno di 6 anni; giornalisti iscritti all'Ordine, visitatori nel giorno del loro compleanno, un accompagnatore per gruppo.



Vittorio Sgarbi (che tornerà a parlare in S. Maria di Campagna sabato 14 aprile alle 11 e nel pomeriggio a Cortemaggiore h. 15 e a Monticelli h. 16,30) è intervenuto, con ampi discorsi, sia all'inaugurazione della Salita che all'inaugurazione delle mostre di Palazzo Galli dedicate al Genovesino (un ottimo artista che lavorò a Piacenza, ma da noi pressoché sconosciuto) e alla mostra sui nuovi Ghittoni (opere dell'artista piacentino non esposte alla mostra allo stesso dedicata l'anno scorso dalla Banca).



CALENDARIO DELLE ATTIVITA' PREVISTE FINO A MAGGIO 2018



Sabato 7 aprile. I Camminata del ciclo "Piacenza. Sulle tracce del Medioevo":

LA CATTEDRALE PERDUTA. Ipotesi, misteri e leggende sull'antica Ecclesia Maior paleocristiana

Dove si trovava l'antica Ecclesia Maior dei secoli IV-V d.C.? E' vero che l'aiuola ottagonale al centro di piazza Duomo ricalca le rovine dell'antico Battistero paleocristiano? Per quale motivo si affermò la tradizione che identificava S. Antonino come antica cattedrale piacentina? Quale posizione occupava la basilica di S. Giovanni de Domo, e in che rapporto stava con la vecchia Cattedrale di S. Giustina? Quali indizi storici e archeologici possono confermare la sua esistenza? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'itinerario inaugurale, condotto dall'**Arch. Manrico Bissi**, riscoprirà le più antiche fasi architettoniche del complesso episcopale e della piazza del Duomo, riportando i partecipanti ai primi secoli del Cristianesimo.

Venerdì 13 aprile. Conferenza in collaborazione con la Famiglia Piasinteina:

GLI SCOZZESI NEL PIACENTINO. Da S. Colombano al capitano MacKenzie.

Antico e importantissimo polo commerciale e logistico, il territorio piacentino ha attirato nel corso dei secoli numerosi pellegrini, mercanti e condottieri provenienti dai più remoti angoli del Continente. Molti di questi viandanti provenivano dalla lontana Scotia, decisi a seguire le orme di San Colombano: alcuni si stabilirono definitivamente nel Piacentino, conservando tuttavia un ricordo delle proprie origini. L'**Arch. Manrico Bissi** presenterà quindi le testimonianze storiche e le note leggendarie indicative della presenza scozzese nel Piacentino, dall'alto Medioevo fino alla Modernità: dalle antiche origini dei conti Scotti al generale napoleonico Etienne Mac Donald, arrivando infine al capitano Archibald MacKenzie, eroe della Resistenza contro i Nazifascisti.



Domenica 15 aprile. I evento del ciclo "La Rocca Nova di San Giorgio":

IL CASTELLO DEGLI ENIGMI. La Rocca Scotti e l'insediamento longobardo di "Vicus Sahiloni".

L'Associazione Culturale Archistorica propone un percorso guidato nella Rocca secondo il fil rouge della sua genesi architettonica. La visita non si limiterà soltanto alla descrizione tipologica e artistica del fortilizio (di cui si visiteranno compiutamente le sale interne e i seminterrati), ma indagherà anche le sue possibili ascendenze medievali, presentando al pubblico l'ipotesi che l'attuale Rocca sia sorta tra Cinque e Seicento laddove già nell'alto Medioevo era stato costruito il primitivo avamposto (sec. X) a difesa della pieve di S. Giorgio. La visita, condotta dall'**arch. Manrico Bissi**, offrirà quindi l'occasione per riflettere anche sulle origini del Borgo di S. Giorgio.



Venerdì 4 maggio. Conferenza in collaborazione con la Famiglia Piasinteina:

PAESI FANTASMA SULLE SPONDE DEL PO. I casi di Artegalla, Veratto e Noceto.

L'**Arch. Manrico Bissi** presenterà al pubblico la storia di tre borghi piacentini scomparsi nei flutti del Po: Artegalla (sec. XVI), Veratto (sec. XVIII) e Noceto (sec. XIX). Tre insediamenti documentati ampiamente dalla cartografia storica, che furono travolti dal Grande Fiume dopo che l'Uomo tentò, malamente, di modificare il corso delle acque generando forti correnti di piena. Cosa rimane di questi villaggi? Esistono tracce archeologiche della loro passata esistenza? Quali memorie hanno lasciato. Il pubblico potrà scoprire tutto ciò durante la conferenza, che presenterà mappe e disegni dell'antico corso del Po all'epoca in cui scomparvero i tre borghi rivieraschi.

EVENTO GRATUITO APERTO AL PUBBLICO. ORE 21,00 IN VIA S. GIOVANNI 7, PIACENZA



Sabato 5 maggio. Camminata in occasione dell'OMEOFEST:

ANIMA E CORPO. Storia e Leggenda dell'Arte Medica nella Piacenza medievale.

Sapevate che il piacentino Guglielmo da Saliceto fu uno dei medici italiani più famosi del suo tempo? E' vero che gli viene attribuita la scoperta di una prima forma di anestesia, già nel secolo XIII? Quali altre cure si proponevano ai malati nel Medioevo? Com'erano organizzati gli ospedali di Piacenza all'epoca? Dove si trovavano? Restano ancora tracce di queste antiche strutture? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'**Arch. Manrico Bissi** ci condurrà in un suggestivo percorso nel cuore di Piacenza, alla scoperta di tutti quei luoghi che ancora oggi testimoniano le prime luci dell'Arte Medica nel buio dell'oscurantismo medievale.



Sabato 19 maggio. Il Camminata del ciclo "Piacenza. Sulle tracce del Medioevo":

TRONO E ALTARE. Piacenza al tempo del vescovo-conte.

Per quale motivo i vescovi di Piacenza potevano fregiarsi anche del titolo di "conti"? E' vero che questa carica consentiva loro di governare le città come funzionari dell'imperatore? Quale sovrano istituì la carica del vescovo-conte? E quali ricadute politiche e culturali ebbe questa decisione nella Storia della nostra città? Per quanto tempo i vescovi-conti amministrarono Piacenza? E in quale periodo? Il loro governo gettò veramente le basi del Libero-Comune? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'itinerario, condotto dall'**Arch. Manrico Bissi**, rievokerà la Piacenza dell'Anno Mille, riportando i partecipanti alla Corte dei vescovi-conti e dei loro nobili funzionari: secoli bui, segnati dalla Lotta per le Investiture tra Papato e Impero e dalle faide familiari; un'epoca turbolenta, che tuttavia fornì le basi per l'indipendenza della città-stato medievale.



Domenica 20 maggio. I evento del ciclo "Maison de Noblesse" a Villa Caramello:

OSPITI D'ONORE: CARAMELLO 1801. Il Duca di Parma e il Re d'Etruria in visita alla Villa

Un'esclusiva giornata a Caramello, per ricordare l'incontro tra Ferdinando di Borbone, duca di Parma e Piacenza, e suo figlio Ludovico, divenuto re d'Etruria per volontà di Napoleone. I due sovrani si incontrarono alla Villa il 18 marzo 1801, ospiti del marchese Demofilo Paveri Fontana, membro autorevole della Corte borbonica. L'**Arch. Manrico Bissi** condurrà i partecipanti in una visita speciale, che si trasformerà in una vera e propria rievocazione storica con tanto di "attori" in costume: nei saloni della Villa, i figuranti dell'**ASSOCIAZIONE "NOBLESSE OBLIGE"** metteranno in scena le fasi salienti dell'incontro tra Ferdinando e Ludovico, evidenziando le personalità di questi due grandi personaggi. Saranno inoltre presenti gli esperti di **SLOW FOOD PIACENZA**, che descriveranno gli insospettabili legami tra banchetti e complotti nella Politica dell'Ancien Régime.

E INOLTRE....

Per ricevere tutte le informazioni circa i luoghi di ritrovo, gli orari, le prenotazioni, etc. e gli aggiornamenti, è sufficiente inviare una richiesta di iscrizione alla nostra mailing list (gratuita e senza impegno), scrivendo ai contatti di seguito riportati.

MAIL: archistorica@gmail.com TELEFONO: 331 9661615 - 339 1295782 - 366 2641239

PER TUTTI GLI EVENTI, E' GRADITA UNA PRE-ADESIONE SCRITTA VIA MAIL (O SMS AL 331 9661615).

AVVERTENZA: le informazioni riportate in questo calendario sono da considerarsi indicative, e potrebbero subire alcune variazioni. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati di volta in volta tramite mail, o pubblicati sul sito dell'associazione: www.archistorica.it e sulla pagina Facebook @archistorica.

Le iniziative organizzate da ARCHISTORICA sono riservate ai soci (salvo diversa specifica); per partecipare è pertanto necessario iscriversi all'Associazione. La quota associativa annuale è pari a € 4,00 e dà diritto alla tessera associativa valida per tutti gli eventi, fino al 31 dicembre dell'anno in corso.

Il costo delle camminate urbane è pari a € 5,00 (esclusi minori di 14 anni), salvo diversa comunicazione; per gli eventi dei cicli "La Rocca Nova di San Giorgio" e "Maison de Noblesse" a Villa Caramello il costo varia in base allo specifico evento.



INTESTATEMI IL CONTO AL MIO CANE COCKER, AL MIO ROLL. FATTO

I nostri clienti sanno che la nostra Banca non ha mai vietato loro (nonostante qualche contrarietà) di entrare nel nostro Istituto bancario accompagnati dagli amici animali.

Siamo, in buona sostanza, degli amici degli animali domestici.

Qualche mese fa, un cliente ci ha chiesto di intestare il conto corrente al suo cane, un cocker spaniel fulvo di nome Roll.

Non si può fare, naturalmente, perché intestatari del conto debbono essere persone fisiche o comunque soggetti giuridici, in persona del legale rappresentante. Però, niente vieta che fra i segni distintivi si possa aggiungere il nome del cane.

Un'idea tira l'altra e allora ci siamo detti: perché non creare un conto corrente dedicato agli amici degli animali?

Così abbiamo fatto, intitolandolo: conto "Amici Fedeli".

Quest'ultimo nome trae spunto dal fatto che Verdi seppellì il suo cane Loulou su un'erba del giardino di Sant'Agata ove, su una colonna, aveva scritto "ad un vero amico".

Il nostro conto (il primo, del genere, che risulti in Italia) è nato così.

Le agevolazioni sono molteplici, così come gli sconti e le promozioni presso negozi e cliniche convenionate.

A tutti i clienti, portatori di questo conto, viene regalato un simpatico libretto con consigli vari per chi ha animali, cani e gatti in particolare.

In più, l'iscrizione gratuita per un anno all'associazione nazionale amici degli animali domestici, aderente a Confedilizia, intitolata "Amici Veri".

Il conto consente l'accesso a finanziamenti agevolati fino a 5.000 euro, così come ad una polizza RC per eventuali danni causati dall'animale.

Di per sé, il conto vale per tutta Italia e può essere aperto da chiunque, ovunque risieda.

È allo studio la possibilità di collegare al conto una polizza assicurativa per spese di intervento chirurgico, nonché la possibilità di acquistare un apparato GPS che permette in qualsiasi momento di individuare dove si trovi il nostro amico animale.

Non è necessario certificare il possesso dell'animale, ma lo si deve semplicemente dichiarare all'atto dell'apertura del conto.



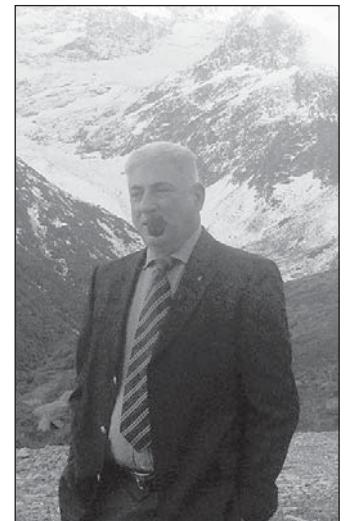
AMICI FEDELI

1° Conto in Italia per gli AMICI degli ANIMALI

Un mondo di sconti e agevolazioni

Maggiori informazioni alla Banca di Piacenza
Per necessità e approfondimenti: amcifedeli@bancadipiacenza.it

Il piacentino Paolo Gasparini fonda la sede svizzera di Confedilizia



Paolo Gasparini, piacentino doc, ha da poco fondato a Bellinzona - città svizzera a 70 km dal confine con l'Italia - la prima sede elvetica della Confedilizia. L'obiettivo è quello di fornire consulenza ai residenti in Svizzera - proprietari di un immobile nel nostro Paese - che spesso si trovano a doversi confrontare con problematiche normative complesse.

Il dott. Gasparini si è trasferito, da oltre quindici anni, nella Confederazione elvetica, dove si occupa di chimica industriale. In questo periodo, può dedicarsi a tempo pieno alla Confedilizia, visto il ridimensionamento della sua attività a causa della persistente crisi economica globale.

La sede svizzera della Confedilizia fornisce assistenza per ogni genere di pratica, come successioni, contratti di locazione, assistenza notarile, visure ipotecarie e catastali, e via dicendo, alla modica cifra di 110 franchi all'anno (circa 100 euro), ovvero il costo annuo dell'iscrizione all'Associazione.

Popolari: Assopopolari, Consulta premia stabilita' sistema

(v.'Popolari: Consulta, limite diritto recesso...' delle 19.10)

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - "Prendiamo atto della decisione della Consulta. In attesa di conoscerne le motivazioni si puo' solo dire che la sentenza premia la stabilita' del sistema, riforma delle **Popolari** compresa. La giustizia amministrativa dovrà comunque occuparsene ancora. La sentenza della Consulta non blocca in ogni caso le indagini penali in corso". Lo afferma in una nota il presidente di **Assopopolari**, Corrado **Sforza Fogliani**, sul comunicato della Consulta relativo alla sentenza emessa dalla Corte.(ANSA).

CN-COM
21-MAR-18 20:36 NNNN

Qualche giorno dopo questa dichiarazione, il gip di Roma ha ordinato al PM di non archiviare il procedimento penale al broker di De Benedetti che - in relazione al processo di applicazione della legge Renzi/Boschi contro le Popolari - ha realizzato per l'imprenditore di *Repubblica* un guadagno di 600.000 euro in un solo giorno.

LE ALTRE PASSANO

LA NOSTRA BANCA
RIMANE



OSSERVATORIO FIAIP



La copertina dell'annuale pubblicazione FIAIP, con i prezzi del mercato immobiliare (compravendite e locazioni) dell'intera provincia di Piacenza, curata da Ivan Capra. La pubblicazione – riccamente illustrata – ha una prima parte nella quale "Fiaip si presenta" (con indicati agenti immobiliari sia nazionali che locali nonché i presidenti del Collegio notarile di Piacenza e dell'Associazione industriali). Nella seconda e terza parte riporta i prezzi, rispettivamente, del comune di Piacenza e della provincia.

In vendita (euro 18) alla Libreria Romagnosi, via Romagnosi.

PETROLTUBI E PETROLTUBINI



Importante (e interessante) pubblicazione, dall'esemplare forma grafica. Curata da Enzo Colombi, documenta la storia di una azienda che è stata un rilevante riferimento per Castelsangiovanni e che ha inciso in modo profondo e positivo sui livelli di occupazione, sui redditi familiari e sull'economia locale in senso generale.

UNA VITELLA PIACENTINA NELLA FATTORIA DEL VATICANO

Il dono dell'allevatore Angelo Gramigna a Papa Francesco come forma di ringraziamento per essere sopravvissuto a un delicato intervento chirurgico

Lex voto è un oggetto di varia natura donato per una grazia richiesta o ricevuta". La definizione è di *Cathopedia*, encyclopedie cattolica, che elenca anche i tipi di oggetti comunemente donati (stampelle, bouquet di sposa, conochchia, pastoie, cappello, ecc.), ma – dopo l'iniziativa dell'allevatore piacentino Angelo Gramigna – tra gli "oggetti" sarà forse il caso di citare anche gli animali. Eh già, perché il signor Angelo aveva un sogno, donare una delle sue bestie al Papa, e questo sogno è riuscito a realizzarlo perché, nella vita, l'importante è "crederci" e "non mollare mai".

Questa storia inizia poco più di un anno fa. Angelo Gramigna – famiglia di allevatori di Roveleto di Cadeo – durante un viaggio di ritorno da Lourdes (ogni anno nel periodo pasquale accompagna famiglie e bambini del Centro servizi volontariato di Brescia in pellegrinaggio nella cittadina francese) è colto da malore e viene ricoverato d'urgenza; ha un tumore e l'operazione dura quasi un'intera giornata. Appena fatto ritorno a casa, anche se ancora convalescente, aiuta a far nascere una vitellina che chiama Lou, in omaggio a Lourdes, perché anche lui si sente un po' miracolato ad essere uscito vivo dall'intervento chirurgico. Ed ecco che scatta un'idea già coltivata dal padre quindici anni prima (aveva avuto una figlia disabile, Raffaella, sorella di Angelo, con molti problemi ma sempre considerata un "dono grande"): offrire una vitella al Pontefice. Aiutato dalla professoressa Silvana Bertoncini e per il tramite del piacentino padre Luigi Mezzadri, superiore di San Silvestro in Quirinale, la lettera di Angelo con espresso il suo desiderio arriva sulla scrivania di Francesco, che nel giro di un paio di settimane gli risponde accettando il regalo.

Tra grande gioia e altrettanto stupore s'iniziano i preparativi per far diventare il sogno realtà. La Coldiretti aiuta Angelo a sbrigare le pratiche burocratiche per il trasporto di Lou, splendida vitella bianca di quasi 400 chili; un gruppo di una cinquantina di persone tra parenti e amici parte per la visita in Vaticano (siamo nell'autunno scorso). Il distacco da Lou è doloroso, perché Angelo è molto affezionato all'animale, ma lo consola il fatto che nella fattoria del Papa di Castelgandolfo la vitella vivrà da regina.

Francesco, a bordo della Papa-mobile, ha benedetto Lou e stretto la mano ad Angelo e ai suoi famigliari, tra i quali la sorella Raffaella, ricevendo in dono – oltre all'"ex voto" vivente – un cesto Coldiretti di prodotti tipici piacentini, il gagliardetto della città di Piacenza e un volume dedicato a Botticelli. Doni ricambiati con la felicità che Papa Francesco ha restituito ad Angelo.

em.g.



É STATO STESO A PIACENZA NEL 721

IL PIÙ ANTICO DOCUMENTO DEGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI

Il più antico documento degli Archivi di Stato italiani è stato steso a Piacenza il 12 maggio del 721 d.C. Risale al periodo longobardo (Regno di Liutprando) e una giovane non ancora ventenne Anstruda (chiamata anche Anserada) si presentò davanti al suddiacono Vitale, a Piacenza, e – come previsto dal diritto di allora – vendette la propria libertà a un servo di una famiglia agiata per tre soldi. Firmò con una croce, dichiarata autentica da Vitale (solo dall'età carolingia gli ecclesiastici non poterono più firmare documenti ufficiali). Anstruda era accompagnata dal padre Autari, presente peraltro solo quale testimone: la sua condizione sociale era talmente bassa che l'ordinamento civile dell'epoca non gli riconosceva la possibilità di esercitare la patria potestà sulla figlia.

Il matrimonio (indissolubile, come stabilito da Rotari nel 643 d.C.) risulta da un prezioso documento conservato dal 1799 nell'Archivio di Stato di Milano. Si tratta della *Cartola de accepto mundio* (il "mundio" era, nell'antico diritto germanico, il potere domestico – assoluto e illimitato – esercitato dal capo della famiglia o del gruppo parentale, e il corrispondente dovere di protezione). Nella *Cartola* mai si parla dello sposo ma "mundoaldi" (cioè, titolari del mondo) erano i fratelli Sigirad e Arochis, potenti uomini d'affari che da Campione – ha detto il prof. Ezio Barbieri, professore di Diplomatica all'Università di Pavia – viaggiavano per tutto il nord d'Italia. Il vincolo, come detto, era indissolubile ma nella *Cartola* si prevedeva che se Anstruda avesse mai voluto liberarsi dalla sua condizione di sottomissione ai due, o loro eredi, avrebbe dovuto corrispondere dieci soldi. Nella *Cartola* altre complesse disposizioni anche sui figli o figlie che eventualmente sarebbero nati dall'unione, distinguendo fra i maschi (che sarebbero rimasti sempre sotto il mundio di Sigirad e Arochis) dalle femmine che, quando si fossero sposate, avrebbero dovuto avere ciascuna il loro mundio.

La vicenda di Anstruda è stata in dettaglio illustrata da Annachiara Sacchi su *La Lettura (Corsera)*.



OTTIMISMO PER IL PROSSIMO TRIENNIO

di Giuseppe Nenna*

Il 2017 è stato un anno particolarmente difficile per il sistema bancario italiano, il decimo anno dall'inizio di una crisi economica che ha lasciato il segno. La crisi che abbiamo vissuto è stata infatti la più grave dopo quella del '29, ma i suoi effetti continuano a farsi sentire: nonostante l'economia nel suo complesso stia migliorando e si possa finalmente tornare a parlare di crescita, il PIL del Paese si trova ancora in territorio negativo rispetto agli anni che hanno preceduto la crisi. Oggi il nostro Prodotto Interno Lordo è inferiore del 5,5% rispetto al dato del 2007; con gli attuali tassi di crescita dell'economia nazionale, quindi, per tornare ai livelli precrisi dovremo attendere ancora 4 o 5 anni.

I risultati raggiunti dalla nostra Banca, approvati dai sempre numerosi Soci intervenuti all'Assemblea del 24 marzo a Palazzo Galli, proprio perché ottenuti in un momento così problematico, ci rendono particolarmente orgogliosi. Abbiamo avuto ancora una volta la possibilità di pagare un dividendo, oltretutto in aumento, e di rafforzare al contempo la solidità patrimoniale della Banca senza far venire meno il sostegno all'economia dei territori di insediamento, avendo mantenuto un forte presidio dei crediti deteriorati. Il nostro risultato sarebbe stato ancora migliore se non avessimo avuto l'onere di sostenere – per solidarietà di sistema e nell'interesse comune – la stabilizzazione delle banche in difficoltà con oltre 6 milioni di euro.

Oltre che soddisfatti per l'anno appena conclusosi siamo fiduciosi riguardo al futuro, nella convinzione che il peggio sia finalmente alle nostre spalle.

Il piano strategico 2018-2020, recentemente approvato dal Consiglio di amministrazione, è sostenuto da positive proiezioni andamentali e consente di prevedere ulteriori importanti soddisfazioni per i nostri Soci.

Siamo in grado di affrontare con ottimismo il prossimo triennio perché possiamo contare su solide basi, grazie all'aumento costante di Soci e Clienti, alla crescita della raccolta diretta e gestita e degli impieghi, alla diminuzione dei crediti deteriorati, mentre il loro grado di copertura aumenta. Inoltre in questi anni di crisi è stata acquisita maggiore efficienza, con una conseguente riduzione dei costi operativi. Infine, la prospettiva di una tendenziale crescita – dai prossimi mesi – dei tassi di interesse e il previsto miglioramento dei risultati delle banche, forniscono ulteriori tasselli per prevedere buone opportunità di sviluppo. Ma la nostra Banca può contare anche su qualcosa di più, per i valori che rappresenta e di cui è portatrice, e per la concretezza che la caratterizza. Per stare sul mercato sempre da protagonisti, infatti, è necessario avere una visione strategica di lungo periodo ed investire soprattutto nelle nuove tecnologie digitali. Il mondo con il quale quotidianamente ci confrontiamo è infatti troppo veloce e mutevole perché ci si possa accontentare dei risultati raggiunti. Consapevole di questo, la nostra Banca prevede forti investimenti per far crescere l'innovazione senza tradire uno dei suoi valori fondamentali: la tradizione.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

BANCA DI PIACENZA, AUMENTO GRATUITO DI CAPITALE

L'Assemblea straordinaria della *Banca di Piacenza*, tenutasi il 24 marzo scorso, ha deliberato – in considerazione dei notevoli accantonamenti effettuati nel tempo – un aumento gratuito del capitale sociale da € 23.708.040,00 a € 47.416.080,00 tramite un aumento del valore nominale unitario delle azioni da € 3,00 a € 6,00 mediante l'utilizzo, per l'importo di € 23.708.040,00, della riserva sovrapprezzo di emissione.

L'operazione ha ottenuto dalla Banca d'Italia, in data 23 gennaio 2018, la preventiva autorizzazione con la quale si accerta che detta operazione non contrasta con il principio di sana e prudente gestione.

L'iniziativa – che non comporta alcun effetto sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Banca – è volta a riequilibrare il rapporto tra il capitale sociale e le riserve. L'operazione determina un aumento del capitale sociale – che rappresenta la componente più stabile del capitale primario – consentendo di assicurare in via permanente mezzi adeguati a supporto dell'attività dell'Istituto con particolare riferimento al sostegno dell'economia reale.

Pordenone *l'evento dell'anno*



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



LA ZONA A TRAFFICO LIMITATO DI PIACENZA

L'accesso alla Zona a Traffico Limitato di Piacenza è consentito dalle 8 alle 19 solo ai veicoli muniti di Pass, (salvo le deroghe specificamente indicate nella segnaletica).

Ci sono diversi tipi di Pass con periodo di validità che varia tra un giorno e due anni. I Pass riportano l'indicazione della parte di ZTL d'appartenenza da cui dipende l'area in cui è consentita la circolazione, sono riferiti al veicolo e devono riportare la targa o il contrassegno di identificazione.

Il Pass deve essere **sempre esposto** in modo ben visibile nella parte anteriore del veicolo o sul parabrezza, all'interno dell'abitacolo (i conducenti di motocicli e ciclomotori sono esonerati dall'obbligo ma devono portare con sé il contrassegno).

È previsto il **ritiro del Pass** quando sia scaduto di validità, contraffatto o utilizzato impropriamente.

In caso di **smarrimento** del Pass, per ottenere il duplicato, deve essere presentata una denuncia presso una forza di polizia.

Le **telecamere di controllo** accessi alla Ztl sono attive nelle seguenti vie: via Roma, via Cavour, piazza Borgo, via S.Antonino, via Giordani, via Gregorio X, via Gaspare Landi, via S. Stefano, via Pantalini, vicolo S. Paolo, via Scalabrini-angolo Piazza S. Paolo, via S. Giovanni.

In caso di accesso non autorizzato la **sanzione** è di € 81,00 (€ 56,70 con pagamento entro 5 gg.). Oltre a ciò l'art. 198 del Codice della Strada prevede che il trasgressore, nel caso di violazione anche di altri divieti, obblighi o limitazioni sia soggetto al **cumulo delle sanzioni** previste per ogni singola violazione. Ad esempio, in caso di sosta il veicolo verrà sanzionato non solo per l'accesso abusivo in ZTL ma anche per la sosta non autorizzata con la possibilità della sua rimozione forzata.

Banca di Piacenza

SPORTELLI APERTI AL SABATO

IN CITTÀ

Besurica
Farnesiana
Montale
Via Emilia Pavese

IN PROVINCIA

Bobbio
Caorso
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA

Rezzoglio
Zavattarello



BANCA DI PIACENZA UNA BANCA CHE AIUTA PER DAVVERO IL TERRITORIO

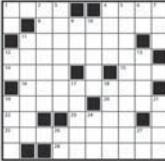
Quasi 90 milioni riversati ogni anno sul territorio di insediamento.

Il valore aggiunto, generato dalla *Banca di Piacenza* nel 2016, è di 88 milioni 745.000 euro, di cui 37 milioni 347.000 euro riversati sul territorio piacentino strettamente considerato (dividendi corrisposti a Soci residenti in provincia di Piacenza, pagamenti a fornitori della provincia di Piacenza, imposte locali pagate al Consorzio di bonifica, ai Comuni e alla Provincia di Piacenza, stipendi a dipendenti residenti in provincia di Piacenza) ed il resto generato nelle province finitimes che ospitano sportelli della Banca (dunque, sul territorio di insediamento della stessa).

Nessun altro ente con sede a Piacenza (esclusi solo gli enti pubblici che godono di prestazioni imposte, tasse ed altro) riversa sul territorio un monte di risorse anche solo paragonabili a quello della *Banca di Piacenza*.

GIOCHI IN TASCA

COPIA GRATUITA



ORIZZONTALI: 1. Altezza e ch... - 4. Si piantano nel legno - 6. La città più grande del mondo, secondo quanto racconta del Vener... - 11. La città nella quale è morto il Ponferrante - 12. Il primo re di Francia a regnare a Pordenone - 14. I primi erano a cavali... - 15. Un capitolo geologico - 16. Il primo a voler trasferirsi ritras a Piacenza - 18. I riformatori complessi - 20. Una popolare Amedeo - 22. Il primo a voler trasferirsi ritras a Piacenza - 23. Si suona a piacere - 25. Il quartiere parigino con il "Moulin rouge" - 26. Il primo a voler trasferirsi ritras al Ponferrante.

VERTICALI: 1. Un'opzione referendaria - 2. Un verbo da chirurgi... - 3. Il film di Mentre che ha vinto l'Oscar - 4. Non lo dice il bugiardo - 5. Anticossa... come la chiam... - 6. In fondo a Blaauwkapel - 7. Il primo a voler trasferirsi ritras a Pordenone - 8. Il primo a voler trasferirsi ritras a Pordenone - 9. Il primo a voler trasferirsi ritras a Pordenone - 10. Il primo a voler trasferirsi ritras a Pordenone - 11. Il primo a voler trasferirsi ritras a Pordenone - 12. Le Turci della Turchia - 13. Il primo a voler trasferirsi ritras a Pordenone - 17. Rincorsa spagnola della Florida - 18. Le inseguirono i leoni... - 19. Il falso d'America - 21. Non crede in Dio - 24. L'autore Dogen - 26. Modello sportivo della Audi - 27. Il centro della Carnia.

LA NOSTRA BANCA ENTRA IN SIFIN

La Banca si sofferma nell'attuale di financing della società Sifin insieme a Cassa di Risparmio (presieduta dal presidente dell'ABP, Ponzelli) e a Banca di Piacenza (presieduta da Pietro Coppelli salvo) nonché con le controllate Bauli di Imola e Banca di Lucca e del Tevere. Nel Consiglio di gestione della Sifin c'è anche Giuseppe Verdi rappresentato dal Vicepresidente generale Bauli.

Pubblicazione in distribuzione.
Fa conoscere il Pordenone.

**TORNIAMO
AL LATINO**

Gratis

Il titolo della nostra rubrica non risulta in questo caso adeguato. Il termine *gratis* è infatti usatissimo. Ma nessuno, o quasi, sa che quando lo si usa, si sta parlando in latino (forse, anzi, è la parola latina più ricorrente). Sta, come tutti sanno, per gratuitamente. È la locuzione che usa anche Renzo nei Promessi sposi: Gratis et amore (Dei), grida.

TABULA ALIMENTARIA TRAIANEA DI VELEIA ROMANA, PROGENITRICE DEL CREDITO POPOLARE

Madre antica del credito popolare?

I principii ispiratori della *tabula alimentaria* portano ad una risposta affermativa.

Ma andiamo per ordine.

Nel 102 e successivamente nel 107-114 d.C., l'imperatore Traiano avviò un'operazione di credito, finalizzata al sussidio di giovani appartenenti a famiglie povere.

L'imperatore offriva denari (sesterzi) in prestito a proprietari fondiari di Veleia e circondario.

A garanzia del mutuo venivano date ipoteche sui terreni coltivati, produttivi (a pascolo) o boschivi.

Diverse potevano essere le tipologie fondiarie del Veleiate:

- ageli = campicelli coltivati
- ager = campo coltivato
- appenninus = alpeggio
- casa = casale
- collis = colle
- colonia = fattoria
- fundi sive agri = fondi ovvero campi coltivati
- fundus = fondo
- fundus sive saltus = fondo ovvero pascolo
- horti = frutteti
- meris = appezzamento annesso
- saltus = pascolo
- silvae = boschi

Le garanzie ipotecarie erano iscritte sui beni fondiari, ben descritti sulla *tabula*, con evidenza dei confini e del valore dichiarato.

I mutuatari dovevano pagare interessi (pari al tasso del 5%) sul capitale preso a prestito. Gli interessi, poi, venivano devoluti a favore di giovani bisognosi per il loro sostentamento.

Non è un caso che idee lungimiranti venissero da un uomo nominato imperatore non per successione dinastica o per opportunità politica, ma per capacità e qualità.

La caratteristica principale delle iniziative promosse da Traiano, nel campo sociale, fu l'interessamento per le nuove generazioni.

Per contribuire a migliorare le condizioni dell'agricoltura, Traiano diede la possibilità ai contadini di acquistare terreni, attrezzi e case finanziandoli e chiedendo in cambio un moderato tasso di interesse. In tal modo risollevò le condizioni dell'agricoltura.

Con gli interessi percepiti, Traiano istituì collegi per ragazzi e ragazze, poveri o orfani.

In tal modo, garantendo loro cibo ed istruzione, assicurò all'Impero una classe di tecnici e militari che ne costituirà l'asse portante per gli anni a venire.

La *tabula alimentaria traianea* (rinvenuta a Veleia romana nel 1747 ed esposta a Parma al museo archeologico nazionale) è un documento di eccezionale valore e, a mio parere, può essere considerata come l'archetipo del prestito ipotecario, come una sorta di credito locale.

I principii ispiratori che hanno animato a quell'epoca il *giusto* Traiano, li ritroviamo in quelli fondanti il credito popolare, a cui la nostra Banca appartiene. In particolar modo viene esaltato il concetto di solidarietà di territorio. Investire sul territorio in cui si opera, sostenendo famiglie ed imprese, al fine di far progredire economicamente e culturalmente la comunità di appartenenza.

Pietro Coppelli

LA BANCA RICORDA GIUSEPPE VERDI ALLA CASA DI RIPOSO DI MILANO

Come ogni anno, nella Casa di riposo per musicisti Fondazione Giuseppe Verdi, si festeggia l'onomastico del fondatore.

Al concerto, offerto agli ospiti di Casa Verdi dall'Accademia del Teatro alla Scala, ha partecipato, in rappresentanza della *Banca di Piacenza*, il Condirettore generale Pietro Coppelli.

Tra la Casa Verdi e la nostra Banca vi è uno stretto legame, che nasce non solo per l'amore reciproco nei confronti del grande Maestro ma anche per le tante iniziative che al riguardo sono state fatte.

Nel 2015 la Banca ha concorso al recupero di un prezioso carteggio tra Giuseppe Verdi e l'amico conte Opprandino Arrivabene. Le lettere, che erano state messe all'asta, furono acquistate da Casa Verdi e messe a disposizione degli appassionati e degli studiosi.

Una parte del carteggio è stata presentata a Palazzo Galli, in una riuscita manifestazione che ha permesso, grazie alle evidenze che si trovano nelle lettere scambiate con Opprandino Arrivabene, di rimarcare la piacentinità di Verdi e gli stretti legami che lo stesso ebbe con Piacenza.

La Casa di riposo per musicisti Fondazione Giuseppe Verdi si trova a Milano in Piazza Buonarroti.

L'elegante struttura, in stile neogotico, fu eretta nel 1895, per volontà di Giuseppe Verdi, allo specifico scopo "di ospitare cittadini italiani o equiparati "addetti all'arte musicale" che abbiano compiuto l'età di 65 anni. L'ammissione degli ospiti è deliberata dal Consiglio, avuto riguardo all'età, ai bisogni e ai meriti artistici. Con l'espressione di "addetti all'arte musicale" si intende indicare maestri compositori, direttori d'orchestra, artisti del canto, professori d'orchestra, insegnanti di musica, coreuti e tutti coloro che hanno esercitato l'arte musicale per professione". Così recita il regolamento della Casa di riposo.

Verdi affermò che fece costruire la casa di riposo per accogliervi i vecchi artisti di canto non favoriti dalla fortuna, o che non possedettero da giovani la virtù del risparmio.

In una grande e decorata cripta, annessa alla Casa e posizionata alla fine del giardino interno, riposano i resti mortali del Maestro insieme a quelli della moglie Giuseppina Strepponi.



GLI ISCRITTI A CONFEDILIZIA TUTELATI DA POSSIBILI DANNI DURANTE I LAVORI DI CABLAGGIO

Convenzione per una polizza assicurativa firmata alla presenza del Sindaco

La Confedilizia favorirà il cablaggio in fibra ottica della città avendo ottenuto per i propri iscritti precise garanzie sugli eventuali danni che venissero arrecati agli edifici. Lo ha annunciato, ad una folla di condòmini e proprietari di casa, il direttore della locale Confedilizia dott. Maurizio Mazzoni, facendo seguito ad una convenzione firmata nella Sede della Confedilizia con il Raggruppamento Temporaneo di Imprese (c.d. RTI, composto da Huawei Technologies Italia Srl e Sittel SpA) alla presenza del sindaco avv. Patrizia Barbieri. Com'è noto questo Raggruppamento ha ottenuto l'appalto per la realizzazione delle infrastrutture di rete in fibra ottica nel territorio del Comune di Piacenza per conto di Open Fiber SpA ed i lavori sono già in corso. La polizza assicurativa appositamente stipulata dal RTI riguarda tutti i condominii iscritti a Confedilizia nonché le parti comuni dei condominii nei quali vi siano proprietari iscritti, dei quali in questo caso sarà assicurata anche la loro singola unita immobiliare.

In base all'accordo sottoscritto, tra le altre cose, gli incaricati dei lavori dichiarano ad esempio di essere in possesso di tutte le autorizzazioni in via amministrativa necessarie per lo svolgimento dei lavori, che l'intervento sull'edificio è gratuito e non comporta alcun onere a carico del condominio o del proprietario dell'edificio, che il personale dell'impresa incaricata dell'esecuzione dei lavori sarà riconoscibile tramite apposito tesserino identificativo e che non potrà e non dovrà assolutamente accedere all'interno degli appartamenti, che il condominio o il proprietario dell'edificio sarà tenuto completamente sollevato ed indenne da ogni responsabilità in ordine ai danni che possano derivare a persone o cose, che i lavori – in particolare la posa di cavi, fibre, centraline, ecc.. – non costituiscono nuove servitù né dirette né indirette e neppure ne costituiscono aggravamento, ecc..

I proprietari di casa iscritti e non iscritti possono rivolgersi alla Confedilizia locale (tel. 0523/327273, mail: info@confediliziapiacenza.it) per tutti i particolari inerenti alla copertura assicurativa.

Sempre alla Confedilizia locale possono rivolgersi, per ottenere informazioni, condòmini e proprietari interessati agli altri due problemi trattati nel corso della riunione, nella quale è intervenuto anche il presidente del Centro studi nazionale di Confedilizia Corrado Sforza Fogliani.

Dal canto suo l'avv. Antonino Coppolino ha fatto presente che, con il nuovo bando sugli aiuti agli inquilini disagiati, l'Amministrazione comunale ha ora stabilito che le somme comunali di aiuto all'affitto, in presenza di stato di morosità, saranno corrisposte al locatore fino a copertura delle morosità medesime.

È anche stata illustrata, nel corso della stessa riunione, la decisione dell'attuale Amministrazione comunale di diminuire, a partire dallo scorso gennaio, l'IMU per i negozi sfitti come inizio di un percorso a favore anche della rivitalizzazione del centro storico.



**MODI DI DIRE
DEL NOSTRO
DIALETTO**

L'HA CIAPPÄ LA VACCA PR'IL BALL

Letteralmente, ha preso la vacca per i testicoli. Si usa per dire, in tono scherzoso, che una persona è riuscita in un'impresa impossibile, o comunque molto difficile. Ad esempio: sposare una donna ricca, a risolvere in questo modo i suoi problemi...

L'espressione non è ripresa dal Tammi, nel suo monumentale *Vocabolario piacentino-italiano* pubblicato dalla Banca (il "monsignore del dialetto" dà invece conto dell'espressione *fa la vacca* – di una donna "porcellona" – o *monza la vacca*, mungere la vacca, anche in senso figurativo, per "sfruttare" o – come esplicita il Bearesi – "per spillar denaro"). Conforme il *Prontuario ortografico piacentino*, di Paraboschi-Bergonzi, edito dalla Banca. L'espressione non risulta usata né dal Faustini né dal Carella.

*La mia Banca la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE*

COSE DI CHIESA

LA DISUSATA CAPPÀ MAGNA

Nel parlar comune si usa il termine *cappa magna* (o *cappamagna*, unito) quasi esclusivamente in senso figurato: chi si veste o si mette in *cappa magna* indossa un abito solenne, riservato per le grandi occasioni. Si parla talvolta di *cappa magna*, non propriamente, anche per taluni abiti indossati in ceremonie da magistrati o accademici. In termini propri e riferiti a usi religiosi, la *cappa* indica indumenti ecclesiastici (liturgici ma non solo), segnatamente mantelli di varie specie. Fra essi, il mantello con un grande cappuccio, che copre l'intero corpo superiore, è denominato *cappa magna*: sua caratteristica è la lunga coda.

Vescovi e cardinali possono indossare questo ampio mantello chiuso, con strascico lungo, violaceo per i vescovi, scarlatto per i cardinali. Sulla *cappa* s'indossa una mozzetta bianca. Colpiva sempre, in occasione di concistori o di solenni ceremonie, vedere alti prelati girare con lunghe code, rette da caudatari (anche in questo caso la parola è passata al senso figurato di adulatore). Pio XII emanò un *motu proprio*, nel 1952, col quale dimezzò la lunghezza della coda (arrivava a 12 metri), stabilendo che nei concistori dovesse essere tenuta avvolta intorno al braccio. Il pontefice esplicitamente indicava sobrietà ai cardinali. Si sono succedute, nel corso degli anni, altre disposizioni di ceremoniale, che non hanno mai soppresso la *cappa magna*. Semmai, essa è caduta in desuetudine, anche se negli ultimi anni alcuni cardinali e qualche arcivescovo hanno sfoggiato di nuovo la *cappa magna*, recata con ausilio di caudatario.

Oggi la semplificazione di orpelli e apparati di ogni genere fa propendere i più a ritenere come un aspetto fastoso di un passato finito l'esibizione di una lunga coda da parte di un presule. D'accordo. Però lo sfascio recato dal post concilio in materia di abbigliamento del clero fa rimpiangere il periodo in cui vigeva un culto formale. Che dire di fronte a sbracati sacerdoti in maglietta e pantaloni di tela, indistinguibili (volutamente) da qualsiasi trasandato passante?

Marco Bertoncini

PAROLE NOSTRE NUDRIGÄ

Nudrigä. Da nutricare; quindi, nutrire. Ma, nel nostro dialetto, ha anche il senso di pulire (i biccer, i bicchieri), sventrare (la pulläia, i polli, pulire i polli dalle frattaglie e cucinarle). Così il grande Vocabolario di Tammi. Oggi, è un verbo usato per lo più in senso astratto, ad indicare: tirar su, sollevare, aiutare, assettare, riassettere. Conforme il Bearesi, ed anche il *Prontuario ortografico piacentino*, di Paraboschi-Bergonzi, edito dalla Banca. Non compare sul Bertazzoni (ed. Banca) e neppure sul Foresti (ristampa sempre della Banca) come neanche sul Gallini (Valnure) mentre Bergonzi censisce per la Valdarda *nudrigä*, per "curato", "assetto". Carella lo usa (con la grafia Tammi) per "curare", "governare". Niente nelle poesie di Faustini.



Le Amministrazioni di Bobbio dal 1913 al '40

Ogni anno, Gian Luigi Olmi non cessa di meravigliarci. Salvo qualche anno sabbatico, ogni anno – infatti – ci regala (a tutti, anche ai non – strettamente – bobbiesi) una pubblicazione che è sempre su un interessante argomento e sempre graficamente perfetta (di gusto e di realizzazione-video o impaginazione Antonella Losini, stampa Fantigrafica).

Il volume di quest'anno (il 9° della serie) è dedicato alle Amministrazioni comunali succedutesi a Bobbio dal 1913 al 1940, e Olmi chiama il periodo “Dall'Amministrazione dei notabili a quella podestarile” (ove quel “notabili” non si capisce bene se sia usato con nostalgia del buon governo dell'epoca o no). Fatto sta che i fatti del microcosmo bobbiese (con tutte le tradizioni, eccellenti, di cui esso è portatore) sono perfettamente da Olmi inquadrati negli eventi nazionali, di cui l'Autore fornisce una versione non settaria. Fino al fascismo e, anzi, al postfascismo. Con una ineccepibile documentazione (in primis, tramite *La Trebbia*) ed una accurata ricostruzione, di situazioni e moventi.

Chissà che cosa ci prepara di bello, Olmi, per il prossimo suo libro, il 10°.

c.s.f.
@SforzaFogliani



Le Erbe della salute di Marilena



Raccolte nella natura incontaminata dell'Azienda Agricola famigliare Borella Paolo, Marilena e Maestri in località Pallavicina a Mercore di Besenzone (Piacenza)

www.fattoriaborellamarilena.blogspot.it. Street view
Strada Pallavicina Besenzone (PC)
Le erbe selvatiche sono riconosciute come fonte di altissimo valore biologico rigenerante anche denominato adattogeno e cioè in grado di trasferire a chi se ne alimenta la capacità di adattarsi alle situazioni più difficili come le stesse piante sanno fare autonomamente in natura. Nelle preparazioni "Le Ricette di Marilena" ho portato la disponibilità di queste preziosità da pochi giorni in un anno a tutto l'anno attraverso il loro confezionamento naturale sotto forma di:
Sottoli, composte, pesti e salse.

Cell. 333.4130237



Trionfo alla Scala di Milano

Ho assistito alla 4^a replica di Andrea Chénier, opera inaugurale della Stagione 2017-2018, andato in scena per la prima volta alla Scala il 28 marzo 1896.

L'Opera nasceva dalla mirabile collaborazione tra il ventinovenne Umberto Giordano con Luigi Illica, il poeta librettista (di cui sono noti i legami con Castellarquato) più importante del momento, caro alla sinistra socialista e da essa additato come “rivoluzionario”.

Chénier, il poeta della Rivoluzione, divenne il simbolo di una rivoluzione politica ed ideale, sostenuta dai versi sinceri ed altisonanti del libretto ed dall'umanità sofferta dell'intera vicenda.

Giordano, povero e sconosciuto, giungeva a Milano nel 1894 ed incominciava a “respirare” quel fervore culturale che contemporaneamente stava affascinando Mascagni e Puccini. Giordano viveva in ammirazione di Luigi Illica tanto che era andato ad abitare in un angusto magazzino nel palazzo dove Illica stesso abitava nei pressi del Cimitero Monumentale. Divenuto intimo del Poeta si era poi trasferito in una mansarda in via Manzoni e, frequentando la Scala, aveva conosciuto la sua futura moglie, Olga Spatz, la figlia del proprietario dell'*Hotel et de Milan*. Il successo gli giunse con i tempi di una fiaba: l'amicizia con Illica, il successo di Chénier, il matrimonio, l'onorificenza conferitagli da Re Umberto I.

Il *pathos*, che gli spettatori alla Scala vivono in modo travolgente, parte dall'Orchestra che Riccardo Chailly conduce con luminosa energia, affidata alla cura dei timbri, alla leggerezza del fraseggio e all'adesione totale al verismo. Cosa significa “VERISMO”? I versi di Luigi Illica seguono il fluire dei sentimenti umani, la brutalità delle situazioni e l'immediatezza degli eventi; tutto questo è stato rappresentato nello spettacolo scaligero. Le dinamiche sociali e il dramma dell'amore tra Andrea Chénier e Maddalena, unitamente alla crudeltà del tribunale rivoluzionario che ci fa convivere spietatamente con la realtà della morte, costituiscono gli elementi essenziali della drammaturgia dell'Opera. Riccardo Chailly e Mario Martone concepiscono un'opera in divenire nella quale il ritmo della musica, la successione degli eventi storici, la perfetta armonia del cast, la complessità fascinosa delle scene rotanti di Margherita Palli consentono allo spettatore di immergersi come d'incanto in una storia vera che suscita nel cuore come se fosse di ognuno di noi. È la realtà del VERISMO concepita dal genio di Giordano e dalla penna fortunata di Illica.

Ma veniamo alle voci. Stupefacente il giovane tenore Yosif Eyazov che aveva scommesso tutto con quest'opera – e che è riuscito a vincere – nei panni di Chénier; insieme a lui la moglie, la bella e bravissima Anna Netrebko; Luca Salsi nel ruolo di Carlo Gérard.

Tradizionale ma molto elegante la regia di Mario Martone che fa esprimere ogni personaggio secondo la propria dinamica interiore.

Nove minuti di applausi per una “prima” che resterà nella storia: la Scala si conferma un grande teatro che crede nelle tradizioni e nel proprio essere cultura presente; un gesto di riconoscenza al nostro concittadino Luigi Illica che, forse, poco Piacenza si ricorda di lui!

Maria Giovanna Forlani

GLI ATTI DELL'ULTIMO CONVEGNO DEI LEGALI

<p>27^o CONVEGNO COORDINAMENTO LEGALI DELLA CONFEDILIZIA</p> <p>IL NUOVO D.M. SUI CONTRATTI REGOLAMENTATI</p> <p> CONEDILIZIA edizioni</p>	<p>27^o CONVEGNO COORDINAMENTO LEGALI DELLA CONFEDILIZIA</p> <p>RECUPERO DEL CREDITO IN CONDOMINIO</p> <p> CONEDILIZIA edizioni</p>
--	---

Le copertine dei due volumi con gli Atti del Convegno del Coordinamento legali della Confedilizia svoltosi nello scorso settembre a Piacenza. Riportano – oltre alle relazioni ed agli interventi sui temi di cui ai titoli – nome e cognome di tutti i partecipanti e saranno distribuiti durante la presentazione degli stessi che avverrà a ottobre/novembre a Palazzo Galli. Fino ad allora, i testi sono richiedibili dai Soci e Clienti all'Ufficio Relazioni esterne della Sede centrale della Banca.



LA BANCA DI PIACENZA ALL'ASSEMBLEA DEI PARTECIPANTI AL CAPITALE DELLA BANCA D'ITALIA

L'avv. Corrado Sforza Fogliani, nella sua qualità di Presidente Esecutivo della *Banca di Piacenza*, ha preso parte, a Palazzo Koch in via Nazionale a Roma, all'Assemblea dei Partecipanti al capitale della *Banca d'Italia*. La nostra Banca è infatti fra le 42 Banche ammesse a detenere quote di capitale della Banca centrale.

È la prima volta – nella storia – che un piacentino prende parte all'Assemblea dei Partecipanti della *Banca d'Italia* (assemblea da non confondersi con quella che si tiene ogni anno a fine maggio, quest'anno il 29) in rappresentanza di una banca piacentina.

L'Assemblea – presieduta dal Governatore della *Banca d'Italia* Viscio – ha proceduto ad alcuni adempimenti statutari ed approvato il bilancio della Banca, chiuso quest'anno con un utile netto di 3,9 miliardi di euro.

BANCA DI PIACENZA *Solidità a portata di mano (non, nel mondo)*

BANCA DI PIACENZA A SOSTEGNO DEL LATINO



Il 14 febbraio la scuola media "Ghittoni" di San Giorgio ha festeggiato i suoi 50 anni. Lo ha fatto con una recita nella quale gli alunni hanno mostrato quanto di buono hanno imparato e stanno imparando nel corso dell'anno scolastico. Tra questi vi era anche un gruppo di giovani che insieme alla professoressa Lucia Rossi sta portando avanti un progetto denominato "*Fare Latino*". Questo progetto, sostenuto dalla *Banca di Piacenza*, prevede lo studio della lingua latina, e in particolare del lessico, delle strutture grammaticali, delle cinque declinazioni e delle coniugazioni.

Il Corso, svolto per il secondo anno consecutivo, ha riscosso grande successo tra gli studenti, i quali grazie allo studio della lingua classica potranno sicuramente imparare meglio la grammatica italiana e sviluppare il ragionamento analitico, che viene indubbiamente potenziato dallo studio del latino.

Il Presidente del Comitato esecutivo della *Banca Sforza Fogliani*, cultore della lingua classica, ha assistito allo spettacolo con attenzione – insieme al sindaco del centro, dott. Giancarlo Tagliaferri, alla dirigente scolastica Giorgia Antaldi ed al personale scolastico – e si è complimentato con i ragazzi, ricevendo da loro in dono una pergamena, scritta rigorosamente in latino, per ringraziarlo. Alla fine gli studenti che stanno frequentando il Corso, sono stati invitati, insieme alla docente, all'inaugurazione dell'evento *Salita al Pordenone*, dove si è esibito il coro latino Tyrtarion.

LA SPILLA DELLA BANCA, APPARTENENZA E FIDUCIA

Un passaggio del libro "Siamo molto popolari" scritto dal Presidente del Comitato esecutivo della *Banca di Piacenza* recita testualmente: "La prossimità fisica favorisce la conoscenza e la condivisione di valori, ma soprattutto consente i processi di controllo sociale che sono alla base del superamento delle asimmetrie informative".

Noi dipendenti abbiamo l'onore ma anche il dovere di rappresentare questi valori dentro e fuori la Banca perché ciò che rende le banche popolari uniche ed inimitabili è anche il fortissimo senso di appartenenza che è trasversale a tutto l'organigramma, dagli amministratori ai dipendenti.

Allora vorrei raccontare un episodio di vita quotidiana.

Un venerdì sera di due estati fa uscii dalla Banca trafelato per raggiungere una coppia di amici che scelsero il venerdì per sposarsi. Non passai da casa, corsi al ricevimento con lo stesso abito che indossavo durante il giorno in ufficio.

Mia moglie, che mi aspettava all'ingresso, mi guardò e mi disse: "Datti una sistemata ai capelli, asciugati il sudore e magari togli la spilla della Banca, non sei più in ufficio!".

Accettai il consiglio con riserva, mi diedi una veloce pettinata e mi asciugai la fronte con un fazzoletto. La spilla non la tolsi e non per dimenicanza.

Un signore, durante il ricevimento, mi venne incontro e mi disse: "Quella che indossa è la spilla della Banca" (ammettendo implicitamente che a Piacenza la Banca con la B maiuscola è una sola) e così proseguì: "Noi siamo clienti da 40 anni, siamo cresciuti con la Banca, siamo soci della Banca ed abbiamo fiducia nella Banca. Teniamo duro!".

Eravamo freschi di "editto Renzi" ed il tema della riforma delle banche popolari era giunto alle orecchie dei clienti da qualche tempo.

Quel "teniamo duro", però, era già implicitamente la soluzione. La gente, i clienti comuni, avevano già scelto da che parte stare.

Fabio Barabaschi

LA QUARESIMA NEL '700

Prima che le idee della rivoluzione francese varcassero le Alpi, i precetti cattolici riguardo al tempo di quaresima venivano fatti propri dalle autorità civiche. Chiudevano per 40 giorni le beccherie, veniva vietata la macellazione del bestiame e la conseguente vendita delle carni. L'ordine valeva per tutte quelle botteghe tranne una – detta appunto becceria quaresimale – autorizzata a servire gli infermi che godevano di apposita dispensa o gli ebrei in ragione delle loro diverse osservanze religiose. Poteva essere dispensata persino l'intera cittadinanza quando siccità e carestie avessero prostrato città e contado. In tal caso il Consiglio degli Anziani approvava una supplica da inoltrare al Pontefice mediante l'intercessione del Vescovo. "Beatissimo Padre, il Priore e gli Anziani della Comunità di Piacenza, di Vostra Beatitudine umilissimi, ossequiosissimi e ubbidientissimi servi, mossi dalle pubbliche miserie dell'anno presente, si prostrano genuflessi ai piedi di Vostra Santità al fine di implorare l'opportuno necessario sollevamento nella congiuntura della prossima quaresima... a causa delle notorie irregolarità delle scorse stagioni... supplicano special grazia di concedere a questa città di Piacenza e al suo territorio l'uso di ogni sorta di carne a riserva dei soli giorni di venerdì e sabato, delle vigilia comandate, della Settimana Santa, per i quali tempi supplicano pure di concedere la facoltà di mangiare latticini e uova".

Detta supplica è dell'anno 1785 ma sostanzialmente non si discosta da altre precedenti che nell'insieme ci dicono quanto frequenti erano al tempo gli anni siccitosi e perciò perniciosi di grani e legumi (pur in assenza di pretesi riscaldamenti globali).

Il Papa generalmente accoglieva sotto alcune condizioni quali ad esempio: chiusura delle beccherie al tocco di campana per la predica mattutina o escludendo la carne dal desco della sera. A questo punto l'autorità civica metteva all'asta la privativa per la beccaria quaresimale, che spuntava offerte molto alte. Troppo alte per 40 giorni di monopolio nel rispetto dei prezzi fissati dal calmiere delle carni. Lecito dedurre che la becceria monopolistica praticasse in abbondanza prezzi in nero.

Dopo l'amministrazione napoleonica la quaresima tornò ad essere un fatto soltanto religioso. La dispensa dal digiuno delle carni ciascuno poteva chiederla al proprio parroco, il quale (eventualmente) la concedeva mediante una speciale assoluzione.

Cesare Zilocchi



BERTAZZONI NOTIZIE

*D*i Pietro Bertazzoni la Banca ha pubblicato, nel 2008, gli "Esercizi di dialetto piacentino": un aureo libretto, scritto da un maestro elementare (stato anche un rivoluzionario repubblicano) di Carpaneto e con esercizi "da tradursi in italiano dagli alunni delle scuole rurali".

Dobbiamo alla cortesia di un appassionato studioso, Piergiorgio Barbieri, la notizia - finora non nota - che il Bertazzoni (conosciuto maestro elementare) era nato a Guastalla il 25 settembre 1838 (aveva dunque 32 anni, quando partecipò al "moto" rivoluzionario di Piacenza, di cui ho scritto nella mia prefazione alla richiamata pubblicazione) ed era celibe. Figlio di Giuseppe e di Caterina Zerbino, così come risulta da documentazione probabilmente di tipo militare.

Ora, caccia alla data di morte. Che il Tammi dice avvenuta a Piacenza, ma che potrebbe essere avvenuta anche altrove e a Carpaneto in primo luogo.

s.f.
@SforzaFogliani

L'ideale degli italiani

C'è un ideale assai diffuso in Italia: guadagnar molto faticando poco. Quando questo è irrealizzabile, subentra un sottoideale: guadagnar poco, faticando meno.

Giuseppe Prezzolini,
citato da *il Giornale* 9. 10. '17

LA LETTERA DI UN SOCIO DOPO IL BILANCIO 2017

Egregio Presidente,
nel congratularmi vivamente per i brillanti risultati di bilancio desidero porgere miei più vivi ringraziamenti, da socio della Banca di Pc e da cittadino, perché state dando una dimostrazione che in Italia qualcosa funziona ancora, malgrado i bombardamenti delle grandi banche internazionali per eliminare le banche di territorio, ultimo ostacolo al loro strapotere. Intanto anche quest'anno è passato e Vi auguro molta buona salute in modo che possiate continuare su questa strada, pregandola di estendere i miei ringraziamenti anche al dott. Nenna che ricordo sempre volentieri. Molto bene anche il comunicato che sono riuscito a leggere e comprendere per la chiarezza di dati e info che fornite.

A tutti un grazie sincero.

ITALPRESS 13:15 05-10-17
BANCHE: ASSOPOLARI "NEGLI USA SI DIFENDONO LE PICCOLE"

ROMA (ITALPRESS) - "Negli altri Paesi, Usa e Germania in primis, le banche piccole sono difese e protette, per facilitare il credito locale e alle Pmi e per difendere la concorrenza fra banche. Da noi, di questo non si preoccupano neppure le categorie interessate. E anche i regolatori europei non si preoccupano certo che le loro normative non pesino troppo sulle banche più piccole, non responsabili della crisi, come fa invece, espressamente, la Fed. Una ragione ci sarà, e speriamo di scoprirla, prima o dopo". Lo ha dichiarato il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani.

(ITALPRESS).

ads/com

05-Ott-17 13:15

NNNN

Su BANCA *flash*

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

MOLTI COMUNI MUTANO NOME

Centinaia di Comuni hanno cambiato, e in certa misura ancora cambiano, denominazione, dall'Unità a oggi. A motivare i mutamenti è sovente la necessità di evitare confusioni per omomimia, ma fusioni e soppressioni spiegano anch'esse nomi che compaiono, che spariscano, che si allungano o si accorciano. Emidio De Albentiis, archeologo e altresì studioso di toponomastica, ha elencato esaurientemente i mutamenti nel ponderoso volume *I cambi di nome dei Comuni italiani (1861-2014)*, pubblicato da ItaliAteneo. Alcune pagine riguardano i Comuni piacentini.

Bettola, che nel 1877 riceve territori dal cessato Comune di Borgo San Bernardino, fra il 1881 e il 1885 si denomina Borgonure, tornando presto al nome originale. Farini d'Olmo nel 1980 si riduce alla semplice denominazione di Farini, per quella che l'autore definisce "maggiore sintesi definitoria". Carpaneto diventa nel 1929 Carpaneto Piacentino, mentre Castelvetro nel 1862 riceve l'aggettivo Piacentino per differenziarsi da Castelvetro di Modena. Sono numerosi i centri che, subito dopo l'Unità, debbono specificare diversamente la propria denominazione, perché la nascita di un unico Stato su larga parte della penisola costringe a evitare sovrapposizioni di nomi uguali.

Si spiega così perché Fiorenzuola diventi nel 1866 Fiorenzuola d'Arda, per differenziarsi dal Comune (poi cessato) di Fiorenzuola di Focara (Ps). Rivalta nel 1862 diventa Rivalta Trebbia (a fronte di Rivalta di Torino e Rivalta Bormida, Al), ma nel 1889 cambia in Gazzola, per la maggiore importanza della frazione. Gragnano nel 1862 diventa Gragnano Trebbiense, per evitare omomimia con Gragnano (Na), così come Lugagnano nel 1862 è ridenominato Lugagnano Val d'Arda, per distinguersi da Lugagnano (Mi), poi Cassinetta di Lugagnano. Similmente Monticelli nel 1863 diventa Monticelli d'Ongina, per l'omonimia con tre Comuni (Bg, Pv e Roma), mentre Pianello nel 1862 cambia nome in Pianello Val Tidone (c'è Pianello del Lario, Co).

Pomaro nel 1862 muta nome in Pomaro Piacentino (la confusione è con Pomaro Monferrato, Al) e nel 1877 diventa Piozzano, per la maggiore importanza della frazione. San Giorgio nel 1862 diventa S. Giorgio Piacentino, per evitare omomimie addirittura con una ventina di altri centri (To, Mn, Sa, Cs, Fr, Mi, Pn, Pu, Ta, Mt, Al, Rc, Pv, At, Pd, Ud, Bo, Bn, Na...), stante la popolarità del santo.

Polignano cambia nome due volte: nel 1862 diventa Polignano Piacentino (vedasi Polignano a Mare, Ba) e nel 1882 San Pietro in Cerro, frazione più importante. A sua volta Villanova nel 1862 diviene Villanova sull'Arda, per superare la confusione con oltre quindici Comuni (Bi, At, Av, Lo, Pd, Cn, Al, Sv, Mi, Pv, Ro, Ss, Or, Nu, To). Ziano nasce come Vicomarino, nel 1888 diventa Ziano, dalla frazione più importante, e nel 1928 si muta in Ziano Piacentino, per diversificarsi da Ziano di Fiemme (Tn).

Due Comuni sono assorbiti da Piacenza. San Lazzaro diventa San Lazzaro Alberoni nel 1862 (tre altri S. Lazzaro: Bo, Im e Pr), ma nel 1923 è inglobato da Piacenza; esattamente come Sant'Antonio, che nel 1862 allunga il nome in Sant'Antonio a Trebbia (per evitare omomimie con un Comune sardo e uno bergamasco) e nel 1923 entra a far parte del capoluogo di provincia.

Va infine citato che il primo gennaio scorso è sorto il nuovo Comune Alta Val Tidone, dalla fusione di Caminata, Pecorara e Nibbiano, fuori della datazione dello studio di De Albentiis. Si può ricordare che Caminata, con un altro piccolo Comune (Trebecco), fu già accorpata a Nibbiano, nel 1928, e ritornò autonoma nel 1950, diversamente da Trebecco (rimasta frazione di Nibbiano).

M.B.



ASSICURAZIONE A PROTEZIONE DEGLI IMMOBILI OGGETTO DI DONAZIONE

La Banca ha formalizzato un accordo con Assiteca S.p.A., primaria società di brokeraggio assicurativo, per il collocamento di polizze a protezione degli immobili oggetto di donazione.

L'art. 563 c.c. prevede che i legittimari, cui la legge riserva una quota di eredità, possano rientrare in possesso di una proprietà che in passato è stata oggetto di donazione, oppure ottenerne il controverso valore monetario.

Di conseguenza, quando si acquista un immobile di tale provenienza, i legittimari, nei dieci anni successivi al decesso del donante, possono esercitare la cosiddetta azione di riduzione con l'obiettivo di far valere i propri diritti ereditari.

I legittimari che non sono riusciti a soddisfare i loro diritti ereditari attraverso la riduzione, potranno esercitare l'azione di restituzione nei confronti del terzo acquirente per ottenere la restituzione del bene, o il suo controvalore, sino a vent'anni dopo la donazione.

Pertanto, la tutela del legittimario può coinvolgere anche i terzi che abbiano acquistato immobili oggetto di donazione, che potranno vedersi coinvolti per soddisfare le pretese dei legittimari, restituendo il bene o versando la somma corrispondente.

Tuttavia, questo rischio può essere completamente assorbito da "Donation no problem", l'assicurazione che copre tutti i rischi economici e finanziari derivanti dalle eventuali azioni dei legittimari.

Informazioni ad ogni sportello della Banca.

35 banchieri per bene in un libro
di Beppe Ghisolfi



• RUBRICA • Consigli di buongusto ortografico

di Andrea Bergonzi*

Sull'uso del digramma "qu"

Pur risultando il segno grafico "q" un grafema ridondante, in quanto rappresenta un segno alternativo per il suono di "c" velare, quindi teoricamente superfluo ed escludibile dalla presente proposta ortografica per i dialetti piacentini, per evitare di generare delle trascrizioni quantomeno inconsuete che potrebbero creare qualche perplessità nel lettore specie per parole omofone tra italiano ed equivalente dialettale, si è preferito continuare a contemplarlo in ben determinati contesti.

Si è pertanto deciso di utilizzare il digramma "qu", esattamente con le medesime modalità con cui ciò avviene nella lingua italiana. Infatti tale digramma verrà impiegato ogni volta che si incontra la successione del suono velare di "c" e del suono semi-consonantico di "u" (a dare /kw/) quando precedono un suono vocalico qualunque.

Ad esempio la voce "acqua", a rigore, andrebbe scritta come *accua*, ma dal momento che una simile grafia ancorché opportuna striderebbe con quanto l'occhio è solito vedere scritto per tale parola, si è optato per una trascrizione più ovvia in *acqua* e così via:

quadro → *quädar* *cinquanta* → *singuànta*

Si specifica inoltre che il digramma "qu" è invece stato abolito nelle trascrizioni ortografiche dialettali per l'indicazione della successione dei suoni /ku/ ("c" velare ed "u" vocale piena) quando questi precedono una consonante. È il caso questo di parole come gli aggettivi ed i pronomi dimostrativi "quello", "questo", ecc. che i vecchi sistemi di trascrizione ammettevano trascritti sia nella forma coerente e corretta di rappresentazione univoca dei suoni con i corrispondenti segni (ossia *cùll* e *cùst*), sia in una forma, per così dire, fantasiosa, ossequiosa soltanto di un principio opinabile di forzosa corrispondenza dell'ortografia piacentina con quella italiana, generando forme ortografiche del tipo *quìll* e *quìst*, oggi invece totalmente da bandire poiché non rispondenti ai principi di univocità e semplicità dell'ortografia già più volte ricordati. È tuttavia corretto precisare che la tendenza di scrivere i dimostrativi "questo", "quello", ecc. nelle forme *quìll*, *quìst*, ecc., anziché *cùll*, *cùst*, ecc. riflette una tendenza maturata in ambito letterario nell'Ottocento, nata per esigenze metriche, mai più estirpata e finita col diventare una sorta di consuetudine fra gli autori dialettali.

Ad uso del lettore si riporta a lato un elenco di parole appartenenti a questa ambigua categoria, tanto nell'ortografia erronea (erronea poiché non rappresentativa del reale suono che il parlante articola nel pronunciarle), sia nell'ortografia corretta secondo quanto proposto in questa sede.

VOCE	ORTOGRAFIA ERRONEA	ORTOGRAFIA CORRETTA
quelle	<i>quìll</i>	<i>chìll</i>
questi	<i>quìsti</i>	<i>chìsti</i>
quella	<i>quìlla</i>	<i>cùlla</i>
questo	<i>quìst</i>	<i>cùst</i>
questa	<i>quìsta</i>	<i>cùsta</i>
quieta	<i>quiét</i>	<i>chiét</i>

* nota redatta in collaborazione con il compianto prof. Luigi Paraboschi
(da *Prontuario Ortografico Piacentino* di L. PARABOSCHI e A. BERGONZI, Ed. Banca di Piacenza, 2016)

BANCA DI PIACENZA
*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*

Hayek e gli economisti

Abbiamo pochi motivi per essere orgogliosi. Come professione abbiamo combinato un gran pasticcio. Perché gli economisti hanno fallito "nel guidare positivamente la politica".

F. Von Hayek, 11. 12. 1974,
Discorso per il conferimento
del premio Nobel

CONDÒMINI,
ricorre agli amministratori iscritti al Registro nazionale amministratori della Confedilizia
amministratori dalla parte della proprietà



CONTI DI DEPOSITO VINCOLATO "TRAGUARDO"

METTI
AL SICURO
I TUOI
RISPARMI



I conti di deposito vincolato "Traguardo" della Banca di Piacenza rappresentano l'investimento che remunerà il tuo capitale a tassi crescenti, un vero e proprio salvadanaio nel quale mettere al sicuro i tuoi risparmi



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca

Messaggio di Cirino Pomicino alla Banca per la presentazione della pubblicazione sulle Popolari

Signore Presidente signore e signori sono davvero addolorato per non essere presente con voi questo pomeriggio ma dopo aver trascorso due ore alla stazione Termini bloccata dalla neve in entrata ed uscita ho deciso che non si poteva sfidare la provvidenza e mi sono arreso alla inadeguatezza delle Ferrovie nel dominare una emergenza annunciata. Non posso però mancare al gentile invito per rispetto a voi tutti e a Corrado Sforza Fogliani che testimonia in ogni occasione che la vera giovinezza non è quella anagrafica ma quella del pensiero. Nel suo libro raccontando la storia delle popolari Sforza Fogliani ha raccontato la storia delle libertà delle nostre comunità locali, della loro operosità e, purtroppo, anche delle profonde diversità tra il centro nord ed il mezzogiorno d'Italia. Questa simbiosi tra libertà locali e sviluppo delle banche popolari obbliga Assopolari ad iniziare una lunga battaglia ed un'offensiva di persuasione contro il nuovo autoritarismo che si è ormai affacciato da tempo in Italia ed in Europa e nell'intero Occidente, l'autoritarismo finanziario. Da Reagan in poi si è affacciata e poi lentamente consolidata negli anni Novanta una mutazione genetica della finanza che da infrastruttura al servizio della produzione di beni e servizi è diventata una industria a se stante dove la materia prima son quattrini ed il prodotto son più quattrini senza mai tocicare il ciclo produttivo, quello, cioè, che garantisce la produzione di beni e servizi la cui diffusione alimenta il benessere delle popolazioni. Questo nuovo capitalismo finanziario sta producendo in tutto l'occidente un affanno della economia reale e profonde disuguaglianze sociali che a loro volta alimentano movimenti politici di protesta lasciando intravedere un difficile orizzonte sociale e politico. Ha ragione Sforza Fogliani quando nel suo libro rivendica che la Banca di Piacenza non ha mai venduto un derivato la cui somma nei mercati finanziari ha raggiunto valori da capogiro, cioè circa dieci volte il pil mondiale. Questo riferimento di Sforza Fogliani testimonia che la mutazione genetica del capitalismo finanziario non ha toccato la gran parte delle popolari che son rimaste legate al vecchio e sano concetto di una finanza al servizio della produzione. Ma i tanti sostenitori del gigantismo bancario e finanziario dimenti-

cano inoltre che la stessa struttura produttiva del nostro Paese fatta per oltre il 95% da piccole e medie imprese richiede una diffusività delle banche locali senza per questo cadere in un errore uguale e contrario a quello dei fautori del gigantismo. Grandi istituti di credito e banche popolari sono entrambe necessarie ad uno sviluppo economico in una stagione globalizzata che non può sopprimere, però, la vitalità delle realtà locali. Banche popolari, inoltre, hanno conservato nella propria attività creditizia quel profilo, antico e moderno ad un tempo, di valutare la storia dell'imprenditore ed il *business plan* che viene proposto evitando così di rimanere imprigionati nella logica dell'algoritmo i cui disastri, peraltro, hanno funestato più di una banca, in Italia ed in Europa. Purtroppo, però, c'è di più perché il capitalismo finanziario si è largamente intrecciato con la grande stampa di informazione costituendo così un potere senza volto che copre gli orrori dello stesso capitalismo finanziario. Valga per tutti la recente direttiva europea sul cosiddetto bail-in in cui la ridicola normativa che coinvolge in caso di risoluzione bancaria azionisti, obbligazionisti e addirittura i depositanti da centomila euro in su oltre che gli Stati membri, testimonia una stupidità intrisa, però, di avidità finanziaria. Secondo questa normativa dunque uno Stato membro non può intervenire per salvare una banca ove lo ritenesse necessario salvo poi ad essere coinvolto nel fallimento avvenuto scaricando sui contribuenti un onere a posteriori. In questo modo si lede un principio sempre valido in tutti i Paesi democratici e liberali e cioè che i poteri ultimi non possono essere che dello Stato e non lasciati al mercato. E ancora ciò che non si consente ad uno Stato membro dell'Unione Europea, la direttiva europea lo consente i fondi sovrani dei Paesi dell'Oriente del pianeta che non a caso stanno aumentando la loro influenza sui mercati internazionali. Quel capitalismo finanziario tanto applaudito da gran parte dell'informazione sta mutando in tal modo anche gli equilibri mondiali perché mentre l'Occidente produce ricchezze elitarie e impoverimento del ceto medio l'Oriente arricchisce gli Stati attraverso il dilagare della presenza dei fondi sovrani i quali, a loro volta, acquistano eccellenze industriali, creditizie e di servizi dell'Occidente pe-

netrando mercati emergenti come quelli africani. Vedete come queste profonde trasformazioni della economia e della finanza, partendo dagli ostacoli alla vita e dalla prosperità delle realtà locali e delle banche popolari arriva a determinare effetti negativi sugli equilibri mondiali con tutto quel che ne segue. In Italia tutto ciò ha prodotto guasti notevoli. Nei mesi scorsi invano abbiamo spiegato che l'accusa da rivolgere alla onorevole Boschi non doveva essere quella di aver sollecitato l'attenzione di molti per salvare la Banca Etruria ma quella di non aver salvato, insieme a tutto il suo governo, le quattro banche dell'Italia centrale. Una colpa grave perché nel momento in cui il governo Renzi si accorse con grande ritardo di ciò che stava accadendo fu proposto l'intervento del fondo interbancario composto solo di risorse private. Mentre la Banca d'Italia condivideva questo intervento la commissione europea ritenne che per via dell'obbligo di legge che imponeva alle banche private di alimentare quel fondo, quelle risorse dovevano essere considerate pubbliche. Un governo serio, forte del parere della propria banca centrale, avrebbe dovuto procedere al salvataggio e portare poi la commissione dinanzi alla corte di giustizia europea per difendere le proprie buone ragioni contro quella ridicola interpretazione. Così non avvenne ed accadde tutto ciò che abbiamo visto di tragico a danno dei piccoli risparmiatori e delle stesse finanze pubbliche. Signor Presidente e gentili signore e signori venti anni di follia misti ad ignoranza e ad avidità hanno determinato, attraverso quell'intreccio finanza-informazione anche il saccheggio del Paese. La finanza internazionale ha fatto passare di mano grandi settori manifatturieri e creditizi sottratti al controllo italiano per darlo a quello straniero con particolare riguardo ai nostri cugini francesi che hanno preso per sè, tra molte altre cose, anche Edison, Parmalat, BNL, Cariparma ed ultimamente Unicredit che a cascata ha messo al traino dei cugini d'oltrealpe anche Mediobanca e Generali senza che nessuno proferisse parola tranne chi scrive e pochi altri. Appena qualche mese dopo gli stessi francesi hanno bloccato l'acquisto dei cantieri di Saint Nazaire da parte di Fincantieri testimoniando, insieme alla Germania, che se in una stagione globalizz-



zata uno Stato non conserva nelle proprie mani alcuni strumenti pubblici di mercato è destinato a scomparire dallo scenario internazionale o tutt'al più colonizzato. E l'Italia sembra abbia superato il punto di non ritorno su questo terreno. Il presidente Sforza Fogliani si è domandato perché, ad esempio, la riforma delle popolari ha indicato la soglia degli otto miliardi in su per far scattare l'obbligo della trasformazione in società per azioni e giustamente rifletteva che il governo prima ha fatto una foto dell'universo delle popolari e poi ha deciso la soglia sulla base dell'appetibilità verso mercati finanziari. "De minimis non curat praetor" si è detto nei circoli finanziari e la politica che ha perso il suo primato si è adeguata e con essa la grande maggioranza dell'informazione. È questo il motivo, caro Presidente, per cui Assopolari dovrà prossimamente accentuare una iniziativa che partendo dalle grandi questioni di libertà e di sviluppo appena appena accennate possa rilanciare le ragioni della libertà delle comunità locali e delle proprie iniziative nel settore del credito così come in tutti gli altri settori. Ed è anche questo il motivo per cui sono davvero addolorato di non esser potuto stare tra voi in compagnia di tanti autorevoli opinionisti perché la montagna degli interessi contrapposti e negativi per il Paese che dovremo scalare è davvero impervia ma coraggio, cultura e buon senso con lo sforzo di tanti potranno vincere una sacrosanta battaglia. Grazie per la vostra attenzione scusandomi ancora per la mia assenza.

Paolo Cirino Pomicino

BREVI

Mini guida per difendersi dalla dipendenza dello smartphone

"Il quotidiano francese *Le Figaro* ha pubblicato una mini guida contro l'utilizzo compulsivo dello smartphone.

- 1) Approfittate di situazioni precise per mettere a riposo il vostro smartphone. Mettetelo in modalità aereo durante i pasti, quando incontrate gli amici, al cinema e quando andate a dormire. E soprattutto quando vi mettete al volante. Evitate di utilizzarlo quando potete farne a meno: per esempio, aspettate di essere al pc per rispondere alle mail e tornate a usare la vostra vecchia radiosveglia.

- 2) Se non riuscite a controllare i vostri riflessi durante la giornata, programmate la sveglia per determinare in quale momento potete utilizzare lo smartphone. All'inizio ogni 15 o 30 minuti, poi a intervalli via via più lunghi. Non più di 5 minuti per leggere notifiche e messaggi. Avvisate i vostri amici che non risponderete loro nell'immediato.

- 3) Limitate al massimo le notifiche: non c'è bisogno di ricevere un alert ogni volta che un amico pubblica una nuova foto o una applicazione è stata aggiornata.

- 4) Spostate le app più «tentatrici» dalla homepage per evitare di lanciarle automaticamente ogni volta che prendete in mano lo smartphone (...).

- 5) Utilizzate il riconoscimento vocale per sapere che tempo farà o per cercare il risultato di una partita o l'età di un attore. Investite nell'acquisto di uno smartwatch che filtrerà le notifiche e vi eviterà di consultare sistematicamente lo smartphone".

Così *ItaliaOggi* del 22.2. '18.

Impressioni d'un lettore di "Siamo molto popolari"

Assaltano la banca, ma non è la banda di Jesse James Malgrado tutto, i "piccoli giganti" crescono

Si presenta come la "controstoria di una riforma", ma la si può vedere anche come un'indagine su un giallo. Chi indaga lo fa alla maniera del tenente Colombo: sappiamo che c'è stato un delitto, sappiamo come è stato architettato e compiuto, anche chi ne è l'autore, anzi gli autori (un terzetto di complici, due uomini e una donna, quelli principali, ma non manca l'ombra del maggiordomo che colpisce da dietro la tenda). Però scopriamo anche che non è stato un delitto perfetto, anzi alquanto rozzo, feroce ma rozzo, perché commesso con molti errori che rivelano, come in un giallo di Agatha Christie, "quanto si nasconde dietro al crimine".

Non è un film questo di cui si parla. È un libro, quello recente di Corrado Sforza Fogliani, "Siamo molto popolari" (Rubbettino). E il lettore che lo apre non ha da aspettarsi pagine scritte in un difficile linguaggio bancario – poiché è proprio una vicenda di banche di cui si narra - ma si troverà dentro a una narrazione da romanzo di avventure bancarie (e dunque con molte date, dati, nomi, tabelle, documenti), che fa luce anzitutto sulla scena del delitto, ma anche sul fuori scena, dietro le quinte, e soprattutto sui molti perché e per come che questa "controstoria" solleva ad ogni pagina.

Solamente nelle prime tre pagine del libro i punti interrogativi sono quattro, e l'ultimo dei quattro suona: "Chi voleva liberarsi delle banche popolari?". E altrettanti si trovano nella breve nota sull'ultima di copertina. L'ultimo dei quali chiede: "...ma ai piccoli imprenditori cosa resta?".



Già, chissà a quanti piccoli imprenditori interessa saperlo.

Si, come in ogni buon romanzo giallo ci sono molte domande che aspettano la risposta. Che verrà.

S'è accennato all'autore del delitto, che sono poi gli autori. Non s'è ancora detto invece della vittima, che sono poi le vittime, ossia le Banche Popolari, quelle di cui c'era qualcuno che "voleva liberarsi".

Ma ecco, come nei romanzi di Agatha Christie, il colpo di scena: la vittima non è morta, il colpo sparato da dietro la tenda ha soltanto ferito, e il ferito storido ma non abbattuto s'è rialzato e punta il dito contro lo sparatore e chi ha mandato a sparare. Si vede così che le Banche Popolari – grandi protagonisti di questa storia – da vittime diventano inquisitorie, perché oltre che molto popolari, hanno anche pelle

dura e gambe buone (sono cento cinquant'anni che sono in marcia), è insomma una razza che vive la vita vera della gente e non s'arrende neanche a chi spara da dietro le tende, a chi colpisce alle spalle.

Sì, buon sangue non mente. E questi istituti popolari che sono detti anche banche delle comunità locali e del territorio perché "in grado di fare del bene al territorio e al Paese", di fare da "ascensore sociale" per chi ne ha bisogno, che sono rivolti alle necessità del commercio e dell'industria minore e delle famiglie, proseguiranno nella loro impresa di battersi per "riformare la riforma che è stata la madre di tutte le disgrazie", un "meccanismo infernale", e rimanere fedeli alla loro missione conservando un ruolo fondamentale nella grande economia del Paese e nella piccola economia delle famiglie.

La storia, o controstoria, si conclude proprio con questa parola, "famiglie". Sicché il libro oltre che l'andamento narrativo di un giallo, ha anche la morale rassicurante e il lieto fine di una favola vera: i buoni dopo non pochi travagli hanno vinto, e i "piccoli giganti" continueranno a crescere, e i cattivi che hanno tentato il colpo alla banca come fossimo fra le praterie di un selvaggio Far West, i tre principali autori del delitto chissà che triste e prossima uscita di scena li aspetta.

Sì, c'è stato l'assalto alla banca, ma non era la banda dei fratelli Jesse e Frank James. Oggi non c'è più "Annibale alle porte". Attenti, dice Sforza Fogliani, ora alle porte c'è l'oligopolio bancario.

Si è detto dell'autore-autori del colpo. Ma dell'autore dell'inchiesta cosa si dice? Si potrebbe dire tanto. Intanto diciamo che qualcuno potrebbe vedere in questo suo "Siamo molto popolari" il suo trofeo innalzato in faccia al mondo bancario e politico, l'atto appassionato – passione più orgoglio – di chi si rivolta a spada tratta contro la "servitù volontaria" e il pensiero unico, contro l'ideologia che prevale sulla realtà, e "quando la realtà presenta il conto, l'ideologia risponde: peggio per la realtà". Un'insurrezione in nome della costanza della ragione, per salvare lo spirito originario che in oltre un secolo e mezzo ha guidato la vicenda e la crescita degli istituti di credito popolari e che ha sempre accompagnato, nella buona o cattiva sorte, la storia italiana.

Umberto Fava



COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DI BOLOGNA

Sez. 11; sentenza 22/10/2017-2/11/2017, n. 3004/2017;
Pres. Mancini Rel. est. Morlioni; T. G. R. s. r. l. (avv. Scarpa) c.
 Agenzia delle Entrate di Bologna

Spese a favore di associazione sportiva dilettantistica - qualifica *ex lege* come spese pubblicitarie se rispettano il limite quantitativo dell'art. 90 comma 8 L. n. 289/2002 - sussiste.

Spese a favore di associazione sportiva dilettantistica - valutazione inerenza in ordine a congruità costi rispetto a volume d'affari e oggetto sociale - non sussiste.

Artt. 90 comma 8 L. n. 289/2002, 108 comma 2 DPR n. 917/1986

Ai sensi dell'articolo 90 comma 8 L. n. 289/2002, le spese sostenute sono qualificate *ex lege* come pubblicitarie se si verificano quattro condizioni: il soggetto sponsorizzato è una compagnie sportiva dilettantistica; è rispettato il limite quantitativo di spesa previsto dalla norma; la sponsorizzazione mira a promuovere l'immagine ed i prodotti dello sponsor; il soggetto sponsorizzato ha effettivamente posto in essere una specifica attività promozionale.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 90 comma 8 L. n. 289/2002, non occorre una valutazione di inerenza in ordine alla congruità dei costi rispetto al volume d'affari ed all'oggetto sociale, posto che la norma pone una presunzione assoluta, oltre che della natura di spesa pubblicitaria, altresì di inerenza della spesa stessa fino alla soglia, normativamente prefissata: conseguo che deve considerarsi irrilevante ogni considerazione circa la antieconomicità della spesa in ragione della affermata irragionevole sproporzione tra l'entità della stessa rispetto al fatturato/utile di esercizio della società contribuente.

BANCA DI PIACENZA UNA BANCA SOLIDA AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

SPETTACOLO TEATRALE PREMIATO A CESENA

Il progetto dell'Istituto Respighi di valorizzazione delle bellezze del territorio sostenuto dalla Banca di Piacenza



foto Bellardo

Ha vinto il premio per "Ricerca e progetto", lo spettacolo teatrale "Veleia amor mi", selezionato per il Festival nazionale del teatro scolastico Elisabetta Turroni che si è svolto al teatro Bonci di Cesena. Si tratta di un progetto del Liceo scientifico Respighi in collaborazione con il teatro Gioco Vita. Lo spettacolo, recitato in latino e italiano e interpretato dagli studenti che hanno lavorato con il Gioco Vita per dare voce e gesti alle immagini del passato e, attraverso il teatro, interpretare la storia e la ricchezza archeologica del territorio, raccontando la vita racchiusa negli scavi della città romana. La creazione (drammaturgica a cura di Flavio Ambrosini, da un'idea di Marina Avanzini che è anche referente del progetto, con regia di Nicola Cavallari). "Soddisfazione immensa - ha commentato Marina Avanzini - da condividere con chi ha creduto in un'idea e in noi". E tra chi ci ha creduto c'è la Banca di Piacenza, sponsor dell'iniziativa. "Felici di sostenere attività di tale valore culturale e formativo", ha detto il Condirettore generale della Banca Pietro Copelli nel corso della conferenza stampa sulla partecipazione dello spettacolo del Respighi alla finale di Cesena.

CONCERTO DI PASQUA



foto Cravedi Produzioni Immagini snc

Consueta grande partecipazione al Concerto di Pasqua della Banca di Piacenza.

Nuova solo la sede: quest'anno nella Basilica di Sant'Eufemia (ospitati da mons. Casella) anziché nella Basilica di San Savino. Presenti le maggiori autorità cittadine e diversi sindaci della provincia.

Affidato, come sempre, alla direzione artistica del Gruppo Strumentale Ciampi, è stato diretto dal maestro Mario Pigazzini, ed eseguito dall'Orchestra filarmonica Italiana. Ha visto altresì la consueta partecipazione del Coro Polifonico Farnesiano (Voci Bianche, Voci Giovanili e Voci Miste).

**Pordenone
l'evento dell'anno**



L'ANGOLO DEL PEDANTE

Punteggiatura: poca e troppa

L'uso dei segni interpuntivi ha subito, negli ultimi decenni, cu-riose variazioni. Poiché i periodi complessi, secondo la tradizione dell'italiano nei primi secoli, influenzato dal latino (si veda il Boccaccio), si sono sempre più ridotti, anche perché lo scritto sempre più si adeguava al parlato, è cresciuto molto l'uso del punto (.). Il punto separa periodi sempre più brevi, sostituendo sia i due punti (:) sia il punto e virgola (;). Qualche studioso prevede addirittura la non lontana scomparsa del punto e virgola, segno interpuntivo invece utilissimo e comodo. In luogo del punto e virgola, e ancor più al posto della stessa virgola (,), si diffonde il ricorso ai trattini (- -), che si direbbe abbiano il sopravvento sulle parentesi: tonde, s'intende (), perché quelle quadre [] sono confinate a limitati casi. Da notare che il trattino singolo (-) al posto di una virgola (non quindi doppio, come fosse una parentesi prima aperta e poi chiusa) sembra avanzare, rispetto a un uso un tempo riservato alle lettere familiari (ne abbondava Eleonora Duse, che con la grammatica aveva qualche problema). Diffusione in crescita si direbbe poi quella della sbarretta (/), specie per alternative.

L'esclamativo (!) è sempre stato fin troppo usato e soprattutto iterato. Le scritture giovanili abbondano di punti esclamativi messi uno in fila all'altro, ritenendosi dall'autore che uno solo e perfino due e tre di seguito siano insufficienti, per esempio ad attestare un amore vero e travolcente, bisognoso almeno di una cinquina di esclamativi. Altrettanto condannabile è il ricorso, meno frequente questo, all'iterazione del punto interrogativo (?). Uno basta. Anzi, verrebbe da ricordare che spesso si potrebbe evitare il singolo esclamativo e talora lo stesso interrogativo.

Quanto alla coppia esclamativo più interrogativo (!? oppure ??), Ugo Ojetti, scrittore e giornalista oggi dimenticato ma di alto prestigio un secolo addietro (diresse il *Corriere della Sera*), la paragonò ad "Arlecchino appoggiato a Pulcinella". Ojetti lanciò proprio dal *Corriere* un'invettiva contro l'esclamativo, un po' sullo stile della tirata di Cyrano sul naso: "Odio il punto esclamativo, questo gran pennacchio su una testa tanto piccola, questa spada di Damocle sospesa su una pulce, questo gran spiedo per un passero, questo palo per impalare il buon senso, questo stuzzicadente pel trastullo delle bocche vuote, questo punteruolo da ciabattini, questa siringa da morfinomani, questa asta della bestemmia, questo pugnalettaccio dell'enfasi, questa daga dell'iperbole, quest'alabarda della retorica. Quando, come s'usa nei nostri tempi scamiciati, ne vedo due o tre in fila sul finir d'un periodo, che sembrano gli stecchi sul didietro di un'oca spennata, chiudo il libro perché lo sento bugiardo".

A proposito di esagerazioni, per i puntini (...) basti ricordare che le norme tipografiche ne prevedono tre. Due sarebbero insufficienti, quattro sarebbero di troppo, dieci, come a volte usa, francamente fuori luogo. E per restare nei punti uno dopo l'altro, in una frase che si chiude con un'abbreviazione il punto fermo finale è inglobato nel punto abbreviativo. Se, dunque, l'ultima parola della frase fosse *on.*, non dovrebbero collocarsi due punti finali: *on. baserebbe*, mentre *on.. sarebbe* con un punto di troppo.

M. B.



Pasta risottata alla Garibaldi

Ingredienti per 4 persone

400 gr di ditaloni, 8 pomodori secchi, 200 gr. pancetta affumicata, olio e.v.o., brodo di verdura, timo, grana, sale, peperoncino.

Procedimento

Tagliare a pezzetti i pomodori (senza farli rinvenire in acqua). Far rosolare la pancetta, scolare il grasso, aggiungere i pomodori e il peperoncino. Aggiungere la pasta, mescolare per 3/4 minuti a fuoco alto. Aggiungere il brodo gradatamente e portare a cottura.

Aggiungere il timo ed il grana. Servire con un filo d'olio a crudo.

UN PIACENTINO A CANOSSA

Luca Paveri Fontana

GREGORIO DA FONTANA
VESCOVO DI VERCELLI,
CANCELLIERE DELL'IMPERO:
UN PIACENTINO A CANOSSA

Estremo da
PARMA PER L'ARTE
2017
grafiche STEP studio

Preziosa pubblicazione di Luca Paveri Fontana (non nuovo ad approfonditi studi storici) sulla figura – finora pressoché sconosciuta ai più – di Gregorio da Fontana, Vescovo di Vercelli. Cancelliere dell'Impero, cercò invano di dissuadere il suo sovrano dal recarsi a Canossa, consapevole com'era delle conseguenze negative per l'immagine, il prestigio e la dignità imperiale. Il piacentino fu tra i firmatari che sottoscrissero gli impegni che Enrico IV aveva dovuto accettare pur di ottenere – in quel 1077 – il perdono e la revoca della scomunica.

LALENTE DI INGRANDIMENTO



Antivirus

L'antivirus, nel linguaggio informatico, è una applicazione che svolge una funzione di blocco, controllo ed eventualmente rimozione di altre applicazioni progettate per danneggiare, in vario modo, il funzionamento di dispositivi elettronici (*computer, smartphone ecc.*).

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

AMICI VERI

Non fare
odiare i cani

Assieme col tuo fido porta
una bottiglietta d'acqua per
diluire le deiezioni liquide

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BARABASCHI FABIO - Impiegato reparto Commerciale Sede centrale della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

COPPELLI PIETRO - Condirettore generale della Banca.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

FAVA UMBERTO - Giornalista professionista, autore di opere di narrativa e qualcos'altro.

FORLANI MARIA GIOVANNA - Dirigente scolastico, musicologa, giornalista, critico musicale.

GALBA EMANUELE - Giornalista.

LEONE ERNESTO - Cultore di storia piacentina.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo della Banca.

MARCHESI GIACOMO - Ufficio Segreteria generale e legale della Banca

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Asso-popolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Vicepresidente ABI-Associazione bancaria italiana, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

BANCA DI PIACENZA

Una forza
per tutti



» La lente sulla casa

di Corrado Sforza Fogliani*

La polizza del fabbricato

Un dubbio ricorrente in ambito condominiale è se sia obbligatoria o meno la stipula, da parte del condominio, di una polizza assicurativa che copra dal rischio di eventuali danni recati ai condòmini o ai terzi dalle parti comuni. La questione è delicata. Ciò che occorre sottolineare è che non esiste nel nostro ordinamento una norma che imponga di stipulare una polizza che copra dal rischio di eventuali danni provocati dalle parti comuni. Il che significa che la decisione è rimessa alla volontà dei condòmini, che saranno chiamati a deliberare sul punto - come chiarito dalla Cassazione (sentenza n. 15872 del 6.7.10) - con un numero di voti che rappresenti, sia in prima sia in seconda convoca-

cione, la maggioranza degli intervenuti in assemblea e almeno la metà del valore dell'edificio. Deriva che, ove il regolamento di condominio nulla disponga in relazione alla questione di interesse, all'interrogativo da cui abbiamo preso l'avvio non può che darsi risposta negativa.

C'è poi da evidenziare che l'amministratore non ha alcun potere di stipulare un contratto di assicurazione senza l'autorizzazione dell'organo assembleare. Si tratta di una precisazione (da ritenersi ancora valida dato che la riforma 2013 nulla ha innovato sul punto) espressa anch'essa dai Supremi giudici, i quali hanno ritenuto non rientrare tra le attribuzioni di chi amministra un fabbricato, la conclusione di un contratto del ge-

nere (sentenza 8233 del 3.4.07). Se si decide di assicurare il fabbricato, l'assemblea è naturalmente sovraffusa. Proposte di polizza potranno (anzi dovrebbero) essere portate all'esame dell'organo deliberante sia dall'amministratore che dai singoli condòmini. I condòmini saranno così posti in grado di confrontare tutte le proposte, in un contesto unitario, con il solito intento qualità/prezzo (ove, per qualità, si intende la copertura dei vari rischi). Non è da escludersi - vista la materia molto complessa - che l'assemblea decida di sentire un esperto, o magari più esperti, anche in contraddittorio.

*Presidente
Centro studi Confederalizia
Twitter @SforzaFogliani

da il Giornale, 13.11.'17

BANCA flash

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza FoglianiImpaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - PiacenzaStampa
TEP s.r.l. - PiacenzaAutorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987Licenziato per la stampa
il 5 aprile 2018Il numero scorso
è stato postalizzato
il 6 marzo 2018

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento

Esercizi	PATRIMONIO SOCIALE (1)						Depositi e Conti Correnti	STATISTICO				
	Da scatti del valore nominale di L. 500	Prezzo Emiss.	Capitale Sociale	Riserve Ordinarie	Riserve Straordinarie	TOTALE		Portafoglio	Conti Correnti Attivi	Titoli di proprietà	Utile Netto	Div. per ogni azione
1937	1.876	500	938.000,-	7.902,95	23.498,55	969.401,50	2.682.981,50	3.054.139,80	284.721,-	1.141.090,-	31.331,50	-
1938	1.891	500	945.500,-	24.997,05	32.553,50	1.003.050,55	4.492.779,25	4.412.461,15	547.736,60	1.424.090,50	70.775,30	23,75
1939	1.902	500	951.000,-	43.799,90	45.370,65	1.040.170,55	7.127.143,95	4.460.044,70	1.115.257,20	2.119.841,-	79.170,-	25,-
1940	1.922	500	961.000,-	65.293,5	65.080,25	1.091.375,60	11.668.032,35	6.065.362,25	1.182.823,50	4.037.585,45	88.865,05	25,-
1941	2.000	500	1.000.000,-	88.006,65	87.160,70	1.175.167,35	16.810.156,20	8.950.471,-	1.768.448,25	6.141.420,-	94.531,75	25,-
1942	2.000	500	1.000.000,-	112.260,35	204.385,75	1.316.646,10	23.436.178,35	10.145.740,05	3.950.617,70	9.865.303,15	101.278,75	30,-
1943	2.000	500	1.000.000,-	133.284,90	293.272,60	1.426.557,50	28.060.450,45	6.648.835,30	5.229.214,25	14.595.562,85	88.524,30	25,-
1944	3.636	500	1.818.000,-	245.631,05	335.442,85	2.399.073,90	33.623.231,10	6.154.083,-	3.060.816,20	14.238.784,10	151.761,95	25,-
1945	4.650	650	2.325.000,-	465.330,40	436.923,45	3.227.253,85	145.320.580,55	21.282.899,25	16.401.019,95	47.427.969,40	252.302,45	25,-
1946	9.250	650	4.625.000,-	1.357.727,05	847.646,60	6.830.373,65	263.294.669,50	49.417.535,80	46.697.522,35	80.201.406,75	776.863,15	30,-
1947	14.594	750	7.297.000,-	2.521.815,-	1.376.141,-	11.194.956,-	383.488.571,-	143.894.212,-	99.887.100,-	88.922.190,-	1.254.679,35	35,-
1948	33.348	750	16.674.000,-	4.383.710,-	1.589.998,-	22.647.708,-	514.012.890,-	188.411.071,-	107.572,-	132.842.474,-	1.680.581,-	40,-
1949	64.603	650	32.201.500,-	7.006.682,-	2.006.516,-	41.314.698,-	689.151.856,-	291.211,-	87.689.901,-	3.279.955,-	40,-	1949
1950	71.588	750	35.794.000,-	9.847.317,	2.357.344,-	47.998.661,-	852.337.966,-	224.761,-	232.924.949,-	5.175.056,-	50,-	1950
1951	75.216	750	37.608.000,-	12.319.618,-	3.178.321,-	53.105.939,-	920.540,-	326.227.953,-	313.124.006,-	6.341.393,-	50,-	1951
1952	86.708	750	43.354.000,-	17.117.986,-	4.677.974,-	65.149.960,-	1.247.279.513,-	249.778.542,-	323.945.296,-	7.464.846,-	50,-	1952
1953	151.840	750	75.920.000,-	24.279.513,-	6.397.350,-	101.228.921,-	467.190.357,-	370.043.366,-	11.991.958,-	60,-	1953	
1954	151.840	1.000	75.920.000,-	27.761.978,-	—	101.228.921,-	768.612.063,-	583.208.196,-	489.366.199,-	14.204.402,-	60,-	1954
1955	151.840	1.000	75.920.000,-	31.872.501,-	—	101.228.921,-	769.005.572,-	575.713.484,-	572.811.213,-	16.372.224,-	70,-	1955
1956	157.331	1.000	78.665.500,-	39.559.906,-	—	101.228.921,-	943.495.533,-	756.788.408,-	611.018.416,-	19.591.307,-	80,-	1956
1957	160.801	1.200	80.400.500,-	47.624.697,-	144.736.806,-	1.047.603.637,-	868.332.949,-	752.398.412,-	22.671.740,-	90,-	1957	
1958	170.516	1.300	85.258.000,-	61.542.456,-	168.481.223,-	1.163.721.249,-	820.957.835,-	810.165.248,-	25.912.466,-	100,-	1958	
1959	203.082	1.500	101.541.000,-	98.501.714,-	224.317.959,-	1.309.408.457,-	994.116.253,-	1.548.945.810,-	27.541.931,-	100,-	1959	
1960	219.888	1.700	109.994.000,-	125.591.493,-	267.227.953,-	1.696.736.578,-	1.592.650.114,-	2.073.481.168,-	32.169.006,-	100,-	1960	
1961	233.953	1.900	116.976.500,-	153.853.663,-	31.624.373,-	302.454.536,-	2.258.635.651,-	1.897.828.577,-	2.545.237.016,-	38.079.877,-	110,-	1961
1962	243.773	2.000	121.886.500,-	178.736.376,-	35.110.534,-	10.128.250.072,-	3.060.923.729,-	2.043.431.193,-	2.302.357.874,-	40.650.214,-	110,-	1962
1963	248.443	2.000	124.221.500,-	196.477.466,-	40.458.706,-	361.157.672,-	11.754.022.123,-	4.224.691.397,-	2.571.281.196,-	2.207.249.524,-	42.695.582,-	110,-
1964	250.850	2.000	125.425.000,-	211.059.527,-	46.916.126,-	12.211.190.018,-	3.961.785.445,-	3.072.426.250,-	2.350.901.661,-	43.516.469,-	110,-	1964
1965	257.290	2.000	128.645.000,-	231.969.770,-	36.758.555,-	14.576.446.001,-	4.318.483.480,-	3.037.187.295,-	2.752.181.027,-	44.307.796,-	110,-	1965
1966	264.695	2.500	132.347.500,-	255.181.414,-	40.772.611,-	17.321.692.313,-	4.979.489.223,-	3.581.689.616,-	5.537.283.427,-	46.073.622,-	110,-	1966
1967	266.771	2.500	133.385.500,-	272.298.202,-	43.746.287,-	19.870.327.597,-	5.200.556.549,-	4.342.756.234,-	6.230.994.946,-	48.926.086,-	120,-	1967
1968	267.816	2.500	133.908.000,-	288.409.371,-	46.911.005,-	46.911.236,-	5.505.937.621,-	5.413.122.071,-	6.751.117.819,-	51.305.219,-	125,-	1968
1969	269.741	2.500	134.870.500,-	306.056.037,-	65.001.166,-	506.527.703,-	26.769.280.110,-	6.437.732.078,-	6.137.818.178,-	7.422.051.888,-	56.499.665,-	135,-
1970	271.423	2.500	135.711.500,-	311.315.804,-	74.347.057,-	521.374.361,-	3.219.832.506,-	7.499.556.431,-	7.464.081.259,-	7.582.084.065,-	56.937.002,-	135,-
1971	272.962	2.500	136.481.000,-	328.807.365,-	87.247.777,-	552.536.142,-	34.850.099.690,-	8.219.730.023,-	8.519.659.068,-	7.902.466.767,-	59.531.146,-	140,-
1972	274.654	3.000	137.327.000,-	362.809.010,-	100.562.877,-	600.698.887,-	42.517.397.682,-	8.779.180.260,-	9.205.859.155,-	10.210.289.368,-	63.238.303,-	150,-
1973	276.414	3.000	138.207.000,-	385.034.981,-	110.959.192,-	745.160.365,-	49.826.759.240,-	10.028.262.067,-	11.678.514.655,-	13.748.757.711,-	68.126.910,-	160,-

(1) Compreso il riparto utile.

BANCA DI PIACENZA
Da 80 esercizi, nessun anno senza dividendo ai Soci